DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 15

il Quotidiano del NordEst

Sabato 18 Gennaio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Un elicottero da Cervia per salvare il disperso
A pagina III

Cinema
Nella storia di Hollywood anche i disastri fanno spettacolo
Ghigi a pagina 17

Calcio
Okoye sotto indagine per strane scommesse su un cartellino giallo in Udinese-Lazio
De Mori a pagina 21

Il commento

L'effetto Trump sul mondo post europeo

Romano Prodi

Fra due giorni, con l'insediamento di Donald Trump, si passerà dalle parole ai fatti. Le parole dette da lui e dal sempre presente Elan Musk sono state tante e tutte inquietanti. Dalle nuove barriere doganali disseminate in tutto il mondo alle ridefinizioni della sovranità nei confronti del Canada, della Groenlandia e di Panama, fino alle inusitate intrusioni nella politica interna tedesca e britannica. Si è arrivati al punto di proporre addirittura una nuova denominazione per il Golfo del Messico. (...)
Continua a pagina 23

L'analisi

Una riforma della giustizia in linea con l'Europa

Bruno Vespa

La separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici non è l'elemento più rivoluzionario della riforma della Giustizia approvata alla Camera nella prima delle quattro letture necessarie quando si tocca la Corte costituzionale. Già adesso il passaggio tra le due funzioni può avvenire una sola volta. La vera rivoluzione avviene con altri due passaggi che stroncano potenzialmente la commistione tra pubblici ministeri e giudici. Il primo è la nascita (...)
Continua a pagina 23

«C'è una rete di estremisti»

▸Intervista al ministro dell'Interno, Piantedosi «Un network antagonista alimenta gli scontri»

▸«Io resterò al Viminale. A riflettori spenti non escludo di parlare con i genitori di Ramy»

«L'aggressività da parte di frange estreme verso le forze di polizia fa mantenere un livello di attenzione alto, visto che ogni occasione viene colta per alzare la tensione. Non parlerei di regia, non ci risulta una logica complottistica: sicuramente però c'è un network, dei collegamenti, evidenziato dalla presenza in alcune manifestazioni di persone che arrivano da fuori». Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi alza l'attenzione sulle manifestazioni organizzate per i motivi più disparati. E in un'intervista spiega che non si candiderà alle regionali: «Resto al ministero».
Menicucci a pagina 4

Il caso Generali. L'ipotesi di fusione

La sede di Generali a Mogliano Veneto

L'obbligo di tutelare il Leone di Trieste

Roberto Napoletano

C'era una volta Generali, il forziere per antonomasia del risparmio assicurativo degli italiani, uno dei pilastri della solidità da primato delle finanze private del Paese. Una lunghissima storia di polizze in sicurezza degli italiani (...)
Continua a pagina 8

Lunedì il board
Operazione Natixis, sovranità finanziaria italiana a rischio: sarà battaglia in Cda
Bassi e **Dimito** alle pagine 8 e 9

Domani i primi scambi tra Israele e Hamas

Tregua a Gaza, c'è la firma Ma sono vivi solo 23 ostaggi

Una lunghissima giornata di trattative e riunioni estenuanti, poi il governo israeliano hafirmato la tregua a Gaza. Domani dovrebbe iniziare il rilascio dei primi 33 ostaggi da parte di Hamas, ma secondo fonti israeliane solo 23 sarebbero vivi.
Pace e **Vita** alle pagine 2 e 3

Venezuela, le accuse (false) contro Trentini: «È amico di un terrorista»

▸Il caso del cooperante veneziano. Ieri vertice a Palazzo Chigi

Il Venezuela utilizza pretesti per contestare ad Alberto Trentini l'accusa (infondata) di terrorismo ai danni del regime di Nicolás Maduro. A pesare sarebbe soprattutto la pregressa relazione lavorativa con il colombiano Manuel Alejandro Tique Chaves, in carcere da quattro mesi come sospetto «reclutatore di paramilitari», imputazione respinta dalla sua famiglia. I due cooperanti si erano conosciuti all'interno dell'ong Danish Refugee Council. Intanto ieri a Palazzo Chigi vertice per la liberazione del veneziano: «Ora serve discrezione». Il ministro Antonio Tajani ha chiamato mamma Armanda.
Mayer e **Pederiva** a pagina 5

L'inchiesta di Venezia

Boraso: «Aiutavo gli imprenditori in cambio di un aiuto alle elezioni»

«Così aiutavo gli imprenditori e loro spingevano a votarmi»: l'ha detto Renato Boraso, durante gli interrogatori davanti ai pm di Venezia. Intanto fanno discutere i verbali della deposizione di Michele Zuin. L'assessore: «Ho detto cose che sapevano tutti». Ma i colleghi non ci stanno.
Amadori e **Tamiello** a pag. 6

Treviso
Sei dipendenti Usl vendevano medicine al mercato nero russo

Sei indagati per il furto, del valore di milioni di euro, al deposito farmaceutico dell'Ulss 2 Marca Trevigiana. Si tratta di dipendenti dell'azienda sanitaria. L'indagine del Nas di Treviso è partita dopo che le farmacie locali lamentavano la mancata consegna di medicinali: venivano sul mercato nero in Russia, a prezzi decine di volte superiori.
Beltrame a pagina 12

Mestre
Chiude e va in pensione l'ultimo noleggiatore di videocassette e Dvd

«Mi chiamavano l'ultimo dei Mohicani. Ma anche l'ultimo dei Mohicani si merita la pensione. Ormai videocassette e dvd non li noleggia più nessuno». Va in quiescenza, e chiude il negozio, Roberto Moro, titolare della videoteca "Video ok" a Mestre, l'ultima per l'appunto rimasta nel raggio di 300 chilometri. «Affittavo 300 film al giorno», racconta il noleggiatore con nostalgia. Ma ormai è impossibile continuare, mell'era dello streaming fra Netflix, Sky e Disney+.
Fenzo a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Agenda del Leone 2025"+ € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 ✤ "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80 ✤

La svolta per il Medio Oriente

La lunga riunione del governo israeliano che ieri ha discusso l'accordo per la tregua nella Striscia di Gaza

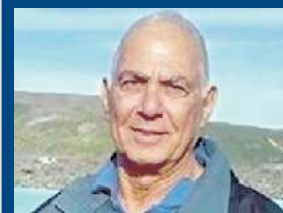
KFIR E ARIEL BIBAS E I GENITORI

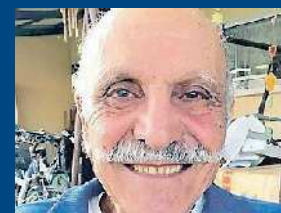
ELI SHARABI

AGAM BERGER

SAGUI DEKEL-CHEN

OMER WENKERT

YAIR HORN

GADI MOSHE MOZES

AVERA MENGISTU

SHLOMO MANSUR

Dai Bibas alle soldatesse: i 33 volti di chi spera di uscire

La libertà porterà i segni di chi è rimasto nell'oscurità dei tunnel di Gaza per oltre un anno: dalla famiglia dai capelli rossi, con la madre Shiri e i piccoli Ariel e Kfir, ai volti giovani come quello della 24enne Romi Gonen, rapita al Festival Nova, fino alle cinque soldatesse della base di Nahal Oz

Tregua a Gaza, c'è la firma Israele: «Ma non è una pace»

▸Il governo di Tel Aviv dice sì all'intesa divisa in 3 fasi: «Ma se la seconda fallisce ripartono i combattimenti». Cessate il fuoco entro 24 ore

LA GIORNATA

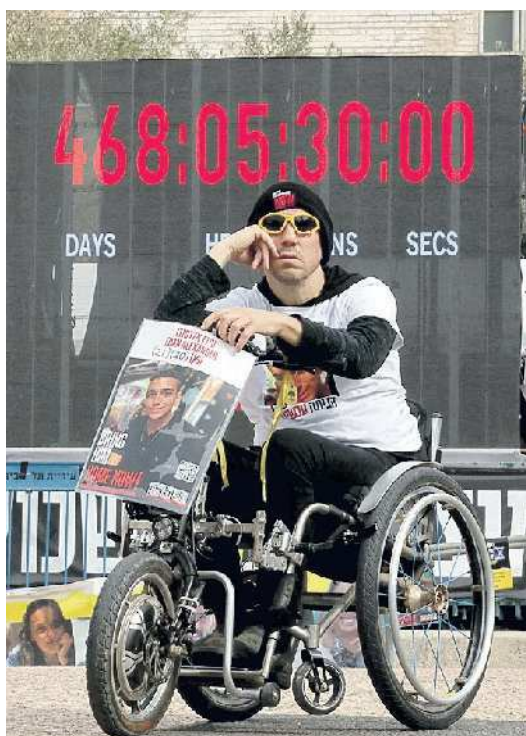
La parola d'ordine è «profilo basso». Perché l'accordo tra Hamas e Israele si regge su equilibri troppo delicati per lasciarsi andare all'entusiasmo. Benjamin Netanyahu non può mostrarsi troppo contento della tregua. Inoltre, il patto, nello Stato ebraico, piace a tanti, ma non a tutti. Molti pensano che non si arriverà mai a un cessate il fuoco definitivo. In tanti credono che il prezzo da pagare sia eccessivo e le incognite sugli ostaggi troppo numerose. Mentre per i più radicali, la tregua con Hamas non doveva proprio concretizzarsi.

Netanyahu a questo punto non può più tirarsi indietro. La comunità internazionale è stata chiara. Negli Stati Uniti, Joe Biden e Donald Trump non vogliono cambiamenti dell'ultimo minuto né fare figuracce. Ma il premier israeliano non può permettersi che il cessate il fuoco venga letto come una vittoria del nemico. E il governo ha predisposto ogni cosa per fare in modo che anche mediaticamente la tregua non si traduca in una pace. I quasi 1.700 detenuti palestinesi liberati in cambio dei 33 ostaggi saranno trasportati fuori dallo Stato ebraico soltanto dai mezzi del servizio carcerario e non dalla Croce Rossa. Ai prigionieri non sarà permessa alcuna «manifestazione pubblica di gioia». E i più pericolosi, gli ergastolani, saranno rilasciati in un altro Paese. Nessuno deve pensare che la ferita sia chiusa. E durante la riunione del gabinetto di sicurezza, dopo avere ascoltato i "no" dei ministri Itamar Ben-Gvir e Bezalel Smotrich, Netanyahu è stato chiaro: la guerra può riprendere se Hamas non rispetta i patti e già dopo la prima fase dell'accordo. Un elemento su cui Bibi avrebbe già ottenuto l'ok di Washington e che è servito soprattutto per placare Smotrich e il suo partito, Sionismo religioso.

LA RIUNIONE

Ieri, per il governo israeliano, è stata l'ennesima giornata di passione. Netanyahu ha ottenuto il via libera all'accordo da parte del gabinetto di sicurezza e ha convocato in serata tutti i membri dell'esecutivo. L'ultradestra ha ribadito di essere contraria al patto. Ben-Gvir, prima della riunione, ha lanciato un appello ai membri del Likud e di Sionismo religioso per bocciare la tregua. «Tutti sanno che questi terroristi cercheranno di nuocere di nuovo, cercheranno di uccidere di nuovo», ha detto il ministro. Ma in questi giorni, Netanyahu ha fatto il possibile per evitare che Smotrich seguisse il suo collega. E alla fine il premier sembra averla spuntata garantendo non solo l'eventuale ripresa del conflitto, ma anche che la «sicurezza in Cisgiordania» sia inserita tra gli obiettivi di guerra. Un segnale importante, cui si è unita anche una mossa che per i media israeliani è stata la conferma dell'accordo: il rilascio dei coloni che si trovavano in detenzione amministrativa. La partita non è ancora finita. L'ansia dei parenti degli ostaggi, degli israeliani e dei civili di Gaza è sempre più alta. Ma la speranza è che alla fine tutto proceda come da programma.

IL PIANO

Il cessate il fuoco, se confermato, è atteso ufficialmente per le 12.15 di domenica. E da quel mo-

L'attesa snervante dei parenti degli ostaggi che dal 7 ottobre non hanno mai smesso di chiedere maggiore impegno al governo israeliano per la liberazione dei loro cari

I tre tavoli di Netanyahu Colloqui con Biden e Trump e l'accordo con l'ultradestra

IL RETROSCENA

Una complicata partita a tre o a quattro. Benjamin Netanyahu, il premier israeliano famoso per la sua resistenza politica e per esser sempre riuscito, anche nelle situazioni più intricate, a trovare il bandolo della matassa e a uscirne illeso, si trova di fronte a un vero rompicapo. Dover trattare allo stesso tempo con Hamas, sia pure per via indiretta, con l'estrema destra di governo che lo tiene in vita con i suoi 13 seggi parlamentari, e adesso pure con Donald Trump che lo incalza perché chiuda un accordo molto simile a quello che aveva rifiutato lo scorso maggio. Per Bibi, in realtà, il conto alla rovescia è cominciato il 7 ottobre 2023. Una sconfitta così tragica e disastrosa, in un Paese come Israele che lotta da sempre per sopravvivere circondato da nemici, prima o poi gli verrà contestata davanti a qualche tribunale o giurì israeliano. Per questo i suoi critici, ma anche gli analisti indipendenti, sono convinti che Netanyahu abbia tutto l'interesse a portare avanti una guerra infinita. Nel momento in cui le armi dovessero tacere, sarebbe esposto a commissioni d'inchiesta e elezioni anticipate nelle quali la vittoria sarebbe tutt'altro che scontata. Finché invece parleranno le armi, per tradizione l'intera società e politica israeliana resteranno unite al fine di sconfiggere il nemico. Il faro di un politico di razza come Bibi resta sempre l'opinione pubblica del suo Paese.

IL COMPROMESSO PER BIBI È L'UNICA STRADA PER TENTARE DI SALVARE IL SUO FUTURO POLITICO IN PATRIA

LA PARABOLA

All'indomani del 7 ottobre, i sondaggi lo davano per finito. Le sorti della guerra e le uccisioni mirate dei leader di Hamas, Hezbollah e delle Guardie rivoluzionarie iraniane, lo hanno fatto risalire nelle rilevazioni. I colpi inferti soprattutto a Teheran, e in Libano a Hezbollah, lo hanno riportato in auge. Al tempo stesso, c'è una grande maggioranza di israeliani che vuole a ogni costo gli ostaggi a casa.

Il premier Netanyahu

Netanyahu fa i suoi calcoli, valuta i tempi, agisce sugli alleati interni e sulle controparti esterne. Sempre col rischio che il delicato equilibrio si incrini o venga compromesso da decisioni sbagliate. L'arrivo alla Casa Bianca di un amico come Donald Trump rappresenta sicuramente un punto a suo favore. Ma nonostante i buoni rapporti, gioca a sfavore di Bibi la determinazione trumpiana a chiudere le guerre, dall'Ucraina alla Striscia, perché la pace senza vittoria finirebbe per ledere l'interesse di Netanyahu. Il suo primo interlo-

Il conto alla rovescia

LIRI ALBAG

ROMI GONEN

OHAD BEN AMI

DANIELLA GILBOA

ITZIK ELGART

KARINA ARIEV

EIMLY DAMARI

SASHA TRUFANOV

ARBEL YEHUD

OHAD YAHALOMI

ELIYA COHEN

OR LEVY

NAAMA LEVY

ODED LIFSHITZ

KEITH SIEGEL

TSAHI IDAN

OFER CALDERON

TAL SHOHAM

DORON STEINBRECHER

HISHAM AL SAYED

OMER SHEM-TOV

mento, inizieranno anche le operazioni per il rilascio dei primi tre ostaggi israeliani (il cui nome si saprà già oggi), in cambio dei primi detenuti palestinesi. Di questi carcerati, 95 sono già stati identificati e sono 25 uomini sotto i 21 anni e 70 donne, tra cui Khalida Jarrar, figura molto importante del Fronte Popolare

INTANTO IN EGITTO FERVONO I PREPARATIVI PER LA RIAPERTURA DEL VALICO DI RAFAH PER LO SCAMBIO TRA RAPITI E PRIGIONIERI

per la Liberazione della Palestina. In Egitto, intanto, fervono i preparativi per la riapertura del valico di Rafah, dove passeranno i camion con gli aiuti umanitari e avverranno gli scambi tra ostaggi e detenuti. E ieri, a dare la spinta finale all'approvazione dell'accordo ci ha pensato anche il capo del Mossad, David Barnea. «Dobbiamo pagare questo debito morale. Questo accordo è eticamente e moralmente la cosa giusta da fare. È un accordo umano. Include meccanismi che garantiranno la nostra sicurezza», ha detto il capo dell'agenzia di intelligence.

La tensione però non accenna a diminuire. La lista dei primi 33 ostaggi da liberare include persone di cui Israele non conosce le condizioni di salute né addirittura se sono vivi o morti. Hamas non è sconfitta, e lo dimostra il fatto che le forze israeliane continuano a combattere nella Striscia. Una fonte palestinese ha riferito all'emittente israeliana Kan che la milizia potrebbe chiedere prossimamente la scarcerazione di nomi di spicco della lotta armata, in particolare di Marwan Barghouti. E secondo alcune fonti, anche Egitto e Qatar avrebbe sondato il terreno per quel leader su cui Netanyahu ha posto il veto. Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Mahmoud Abbas, ha detto che il suo governo è pronto «ad assumere pienamente le sue responsabilità» a Gaza. Ma sulle altre fasi dell'accordo e sul dopoguerra, le certezze sono poche. Tanto che l'esercito israeliano in questo momento si sta preparando a due scenari: da una parte il rilascio di tutti gli ostaggi e il ritiro, dall'altro il rientro con forza a Gaza.

Lorenzo Vita

cutore è Hamas, che detiene gli ostaggi e li usa per ottenere riconoscimento e immunità. Un osso duro il fratello minore di Yahya Sinwar, Mohammed, che avrebbe assunto le redini del comando in piena autonomia rispetto ai leader "in esilio". Il compromesso in sé, è una sconfitta per Netanyahu, perché certifica il ruolo del movimento e la sua forza. A patti col terrorismo non si scende, è il mantra del gabinetto di guerra a Tel Aviv ma anche dell'amministrazione Biden. Eppure, è con i terroristi che si sta trattando. Lo fanno gli Stati Uniti, l'Egitto, il Qatar. E lo fa Israele. E monta la rabbia verso Netanyahu per non aver accettato un patto simile a quello discusso in questi giorni, ma archiviato già la scorsa primavera. Una "dimenticanza" che avrebbe condannato a morte migliaia di soldati e civili. Netanyahu si trova a capo di un Paese che è abituato alle guerre e la cui storia è forgiata dai conflitti. Un Paese che le nazioni vicine vorrebbero cancellare dalle mappe. Per questo all'impopolarità dell'ottobre 2023 è subentrato un aumento nei sondaggi dopo i raid sull'Iran, l'entrata nel Libano contro Hezbollah, e la possibile svolta sulla liberazione degli ostaggi che la società israeliana invoca dall'inizio. Il catalizzatore è stata l'intransigenza di Trump, che voleva mantenere la promessa di insediarsi ufficialmente lunedì già con un primo successo diplomatico: il patto per la liberazione dei prigionieri. E quindi la tregua. Ma Netanyahu già precisa che non c'è alcun impegno israeliano a non bombardare più, ogni ulteriore passo o progresso sarà soggetto a una valutazione della buona volontà dei palestinesi. Significa che le fasi ulteriori del cessate il fuoco, compreso il dialogo sull'assetto di Gaza mentre ancora Hamas ha potere nella Striscia, dipendono dalle tattiche elusive di Bibi e dalle sue ardite triangolazioni.

ALL'ATTUALE PRESIDENTE USA NON HA POTUTO VOLTARE LA FACCIA E ALLE INSISTENZE DEL NUOVO PER FARE LA PACE HA DOVUTO CEDERE

Mar. Vent.

Primi rapiti liberi domani «Ma solo in 23 sono vivi» E Kfir oggi compie 2 anni

▶Diffusa la lista degli ostaggi che torneranno a casa: le prime 3 sono donne
Le famiglie in silenzio per il timore che dei loro cari ci sia solo un cadavere

IL RACCONTO

Oggi Kfir non può soffiare sulle due candeline su cui ogni bambino avrebbe diritto di sorridere o piangere. E se anche le potesse spegnere domani, 24 ore dopo il suo secondo compleanno, questo sarebbe il migliore lieto fine possibile per l'incubo che ha tenuto col fiato sospeso tutta Israele, le famiglie degli ostaggi finiti nei tunnel senza una colpa e il mondo intero che per 15 mesi ha sperato nella loro liberazione. Kfir era, e purtroppo è ancora, il più piccolo dei 251 ostaggi catturati dagli incappucciati di Hamas il 7 ottobre. E oggi festeggia, anzi non festeggia, il secondo compleanno in una prigione che nessuno sa dove si trovi. Ma chissà se domani, quando i primi rapiti torneranno a casa, potremo essere certi che il piccolo con i capelli rossi (finito nelle mani dei terroristi insieme al fratellino Ariel, la mamma Shiri Silberman Bibas e il papà Yarden) stia ancora crescendo, seppure con il terrore di una vita in prigionia, senza giochi e senza affetto. «Non sappiamo se siano vivi - dicono gli 007 di Tel Aviv - Sappiamo che solo 23 sono sopravvissuti. Ma non sappiamo chi e quindi non sappiamo se i fratellini Bibas si siano salvati». Se fossero morti sarebbe questa la più brutta notizia che fa ombra su una bella. La lunga scia di sangue innocente si mescola all'angoscia di queste ore, in cui le famiglie trattengono il respiro, aggrappate a un filo di speranza e terrore. Oggi, alle 15 in Italia, verranno rivelati da Hamas i nomi dei primi tre rapiti, come annunciato dalla tv pubblica israeliana Kan. Altri 4 nomi arriveranno entro il settimo giorno dall'accordo. Ogni settimana, i nomi di ulteriori tre ostaggi saranno resi noti. Una specie di lotteria della vita e della morte. È lo stillicidio dei tempi di un accordo, lo stesso che consentirà anche a 1.700 detenuti palestinesi di uscire dalle carceri di Tel Aviv. La loro libertà in cambio del ritorno alla vita dei 33 ostaggi.

LE PRIME LIBERAZIONI

Nulla è certo, ma la sorte del ritorno alla luce potrebbe toccare per prime a tre giovani donne. Tutte sotto i 30 anni e se le scommesse sul toto-liberazione saranno confermate i primi volti in lacrime che rivedremo domani saranno quelli di Romi Gonen, Emily Tehila Damari, Arbel Yehud. Per loro, il tempo si è fermato 469 giorni fa: strappate alla loro quotidianità. Romi, 24 anni, si trovava al Festival Nova quando venne portata via dai miliziani di Hamas. Mentre danzava al ritmo di musica, le grida e il sangue hanno soffocato tutto. Nascosta tra i cespugli, ha cercato di fuggire su un'auto con uno sconosciuto. Sua madre, al telefono con lei in quel momento ha sentito la voce spezzarsi, poi il silenzio. E l'eco degli spari. C'è anche Emily, 28 anni, unico ostaggio britannico-israeliano, ad essere tra le prime a vedere la luce tra 24 ore. La madre a dicembre scorso aveva confessato alla Bbc: «Temo che sia morta. Aveva ferite d'arma alla mano e alla gamba». Infine c'è Arbel, 29 anni, che quella notte era nel kibbutz Nir Oz, dove viveva con il compagno Ariel Kunio. I miliziani di Hamas hanno sparato al suo cane e catturato parte della sua famiglia, tra cui il fratello Dolev, ritrovato morto sul territorio israeliano il 3 giugno 2024. Questo Arbel però non lo sa. Come non sa - se ancora viva - che sta per tornare in Israele. Ma a chi toccherà uscire per primo dai tunnel di Hamas è impossibile dirlo adesso: gli ostaggi si trovano nelle mani di diverse fazioni con i propri nascondigli sotterranei. Le foto dei 33 sono sulle home page di tutti i siti del mondo da ieri e per le famiglie che temono di illudersi e di ripiombare nel pozzo della disperazione. Gli occhi di Shiri Bibas, se riemergeranno dall'oscurità, non saranno più gli stessi; come quelli dei suoi bambini. Kfir, il più piccolo, è un bambino che oggi ha imparato a camminare tra i tunnel di Gaza, senza aver mai stretto al petto un peluche.

L'ESITO DELLA MEDIAZIONE DÀ IL VIA ALLA SCARCERAZIONE DI 1700 PALESTINESI DETENUTI DA ANNI PER TERRORISMO

Kfir Bibas, il volto più drammatico dei rapimenti: il 7 ottobre aveva solo 9 mesi

250
Il numero di israeliani presi in ostaggio dai miliziani di Hamas durante l'assalto

94
Il numero di rapiti, tra vivi e morti, imprigionati nella Striscia e ancora nelle mani di Hamas

Laura Pace

L'intervista Matteo Piantedosi

«Ddl sicurezza, fare presto E non lascio il Viminale Rete tra gli antagonisti»

Il ministro dell'Interno: «La legge va approvata in tempi rapidi Il caso Ramy? Non escludo di parlare con i genitori a riflettori spenti. Non mi candido in Campania, finisco il mandato qui»

Le maglie da calcio con il suo nome, e in prima fila quella del suo Avellino, di cui ricorda i tempi epici di Barbadillo e Ramon Diaz. Il *buen retiro*, per ora solo nei weekend, a Pietrastornina, il paese natale in Irpinia, arroccato sul Partenio.
Le statuine napoletane, («dicono che portino fortuna e quindi me le regalano»), e una che lo raffigura col pollice in su («gesto poco usuale per lui», dicono i suoi collaboratori), più una serie di campanelli vari. «Superstizioso? No. Ma non si sa mai».
Per Matteo Piantedosi, nella sua stanza al Viminale, dove prima di lui sono passati – tra gli altri – diversi futuri presidenti della Repubblica (Oscar Luigi Scalfaro, Francesco Cossiga, Giorgio Napolitano, Carlo Azeglio Ciampi) e dove è stato da premier anche Alcide De Gasperi, verso cui nutre una profonda ammirazione, è un'altra vigilia di un week end che, tra Bologna soprattutto e Roma, si annuncia di nuovo "da attenzionare".

Ministro, partiamo da qui. Cosa si aspetta per questo sabato?
«Quasi tutti i weekend sono sensibili, e tra le due situazioni quella che preoccupa di più è Bologna con le manifestazioni contrapposte. Confido nell'oculatezza di chi gestisce l'ordine pubblico e anche nel buon senso delle persone per evitare situazioni poco piacevoli».

Il cambiamento dello scenario internazionale, con l'accordo per il cessate al fuoco a Gaza, può servire a svelenire il clima?
«Sicuramente la pacificazione sul quadrante mediorentale attenua dei temi che sono stati a lungo cavalcati dagli antagonisti. In questo senso la tregua a Gaza può avere dei riflessi positivi anche da noi. Tuttavia al di là dell'oggetto delle manifestazioni, l'aggressività da parte di frange estreme verso le forze di polizia fa mantenere un livello di attenzione alto, visto che ogni occasione viene colta per alzare la tensione».

Crede che, fra i vari gruppi antagonisti, ci sia una forma di regia?
«Non parlerei di regia, non ci risulta una logica complottistica. Sicuramente però c'è un network, dei collegamenti, evidenziato dalla presenza in alcune manifestazioni di persone che arrivano da fuori. Ne sono una riprova le identificazioni fatte: a piazzale Ostiense, a Roma, ad esempio c'erano dei soggetti venuti da fuori, arrivati solo per fare quello che si è visto».

Le cause che vengono di volta in volta sposate sono dei pretesti quindi?
«Molti di questi gruppi hanno la denominazione comune di "Antagonismo". È un modo di stare al mondo, contrapporsi ad ogni costo: temi ambientali, tav, Medio Oriente, Ddl Sicurezza, alternanza scuola-lavoro. I temi vengono usati come pretesto per una postura antagonista. Quello che notiamo però è anche un leggero innalzamento del livello di tecnica di aggressione alle forze dell'ordine. Dalle bombe carta agli artefizi urticanti, una vera forma di guerriglia. Perché è evidente che le bombe carta, ad esempio, te le sei portate dietro. Se fossimo in ambito giudiziario si parlerebbe di premeditazione».

Esiste una saldatura anche tra antagonisti e la galassia ultrà?
«Dire che c'è un legame è eccessivo. Lì la saldatura è più tra i mondo delle curve e quello della criminalità, come si è visto ad esempio nell'inchiesta di Milano sulle curve di Inter e Milan. Diciamo però che ci sono dei mestieranti della violenza, con legami meno stabili. Ambienti estremisti in cui la violenza è strumento messo a disposizione di varie cause».

Vedendo il video dell'inseguimento e poi della morte di Ramy cosa ha pensato?
«Il primo sentimento è stato il senso di pietà per una giovane vita spezzata. Per quanto riguarda l'episodio specifico va detto che c'è anche un profilo di obbligatorietà nell'inseguimento a persone sospette a cui è stato intimato l'alt. Altrimenti cosa ci fa un operatore di polizia in strada? L'ho già detto e lo ripeto: all'alt bisogna fermarsi, qualunque conseguenza eventuale è meglio di rischiare di perdere la vita».

Ma ci sono stati eccessi da parte dei carabinieri nell'inseguimento?
«Mi rimetto alle valutazioni che farà l'autorità giudiziaria. Di sicuro i comportamenti dei carabinieri nell'inseguimento – la velocità, le strade contromano – sono stati indotti dai fuggitivi. Un inseguimento è pericoloso anche per chi lo fa e i carabinieri hanno dimostrato massima trasparenza mettendo a disposizioni immagini e audio».

Ha parlato o incontrerà i genitori di Ramy?
«Finora non l'ho fatto per rispettare il loro dolore. Ma non escludo di farlo, magari a riflettori spenti. Sempre che i genitori lo vogliano».

Sul Ddl Sicurezza accoglierete i rilievi del Colle?
«C'è una discussione in atto e buoni presupposti: quelle modifiche, sulle mamme incinta e sull'acquisto delle Sim, in ogni caso non stravolgono l'impianto del provvedimento. Credo che la cosa più importante però sia fare in fretta, perché nel Ddl ci sono una serie di normative importanti. Ad esempio la tutela legale nei confronti delle forze dell'ordine, con il sostegno alle spese».

Scudo penale sì o no?
«Premesso che nessuno ha mai parlato di scudo penale nel senso di una "impunità", sto dalla parte dei sindacati di polizia, i primi a non volerla. Nessuno ha mai parlato di questo. Ma l'iscrizione sul registro degli indagati come atto dovuto, che dovrebbe essere una garanzia per l'indagato, si è rivelata un istituto poco efficace. Si tratta di trovare uno strumento che non sia un'immunità, che garantisca la partecipazione dell'indagato e che depuri gli effetti negativi, agendo sul codice di procedura penale».

Altro tema, le zone rosse. Come funzionano?
«Anche in questo caso l'espressione è riassuntiva. Si tratta di uno strumento in più alle forze dell'ordine per allontanare da certe zone, ad esempio intorno alle stazioni, persone sospette già segnalate per reati specifici come lo spaccio. Se, durante i controlli, una di queste viene ritrovata nello stesso posto, viene fatta allontanare. È un modello che sperimentai da prefetto di Bologna, dopo una serie di richieste esplicite dei cittadini, e che ha funzionato. È comunque una soluzione a tempo, per tre mesi, e non si applica ai vulnerabili come qualcuno ha detto. Ci tengo a dire, comunque, che con le operazioni ad alto impatto realizzate, i reati intorno alle stazioni sono diminuiti».

Perché giocare il derby di giorno anziché di notte è meno rischioso?
«Perché gli eventuali scontri avvengono prevalentemente prima della partita e riducendo il tempo di attesa i violenti non hanno tutta la giornata per organizzarsi. Poi naturalmente è meglio la luce del sole che il buio».

Capitolo migranti. Se gli sbarchi sono diminuiti a cosa servono i centri in Albania?
«Sono la quadratura del cerchio. Io spero che non ci sia più immigrazione irregolare, ma non è ancora così. E l'Italia è all'avanguardia con le soluzioni adottate. Il crollo degli sbarchi, meno 60% nel 2024, si deve principalmente alle iniziative intraprese con Tunisia e Libia: la cooperazione con le forze di polizia che ha permesso di smantellare intere reti di trafficanti, l'aumento dei rimpatri volontari assistiti, i progetti di reinserimento nei paesi d'origine».

Resterà al Viminale fino alla fine della legislatura?
«Finché non mi cacciano... (ride) Assolutamente sì, arriverò al fisiologico compimento del mio incarico e non ho altre ambizioni politiche. Se vuole posso firmarlo da un notaio... Poi avrò tre anni ancora di potenziale carriera prefettizia».

E le frasi di Salvini sulla sua voglia di tornare al Viminale come le ha prese?
«Non ci crederà, ma con molto piacere. Un'espressione per certi versi romantica in ricordo di un periodo che mi ha coinvolto e che è stata anche un'attestazione del lavoro svolto».

Ma è meglio lei o è stato meglio Salvini come ministro dell'Interno?
«Lui senza dubbio è stato un ottimo ministro dell'Interno».

Quindi non si candida a governatore della Campania?
«No».

Ma glielo hanno chiesto?
«Neppure. Qualche battuta da parte di politici locali e basta».

Ernesto Menicucci

CHI È

Matteo Piantedosi classe '63 è stato capo di Gabinetto nel primo governo Conte e nel 2020 prefetto di Roma, attualmente è il Ministro dell'Interno

Non c'è una regia ma un network tra estremisti E si innalza la tecnica degli scontri

Nel mondo ultrà esiste una saldatura con i gruppi criminali Il derby? Meglio di giorno

Le parole di Salvini un attestato del lavoro svolto quando era ministro dell'Interno

Le manifestazioni in piazza

Oggi i cortei a Bologna e a Roma

Ieri le fiaccolate contro il ddl sicurezza in diverse città italiane, oggi le nuove (possibili) manifestazioni. Allerta massima nel weekend per il rischio di nuove tensioni e scontri come quelle che lo scorso fine settimana hanno messo a ferro e fuoco Bologna e Roma durante i presidi per Ramy, il giovane egiziano morto nel corso di un inseguimento con le forze dell'ordine. Dopo le due manifestazioni di ieri pomeriggio (una contro il ddl sicurezza sotto la Prefettura, un'altra organizzata da Potere al Popolo sotto la caserma Cialdini contro il «genocidio» di Israele), oggi a Bologna è prevista una iniziativa del gruppo dei "Patrioti". E si temono reazioni da parte di collettivi e movimenti antagonisti. Per ora però non ci sono segnali di allarme: «Non è stata preavvisata alcuna manifestazione – spiega il questore del capoluogo emiliano Antonio Sbordone – e tutto lascia intendere che questa manifestazione non c'è. Ci può essere qualcosa di estemporaneo, ma certamente non preoccupante». A Roma, invece, l'allerta è per il Quarticciolo, dove alcuni gruppi anarchici si sono dati appuntamento per oggi alle 18 al grido di "Difendiamo Quarticciolo: Caivano non è un modello" e contro lo sgombero dell'ex questura. Ieri nella stessa zona della Capitale, dove il governo ha deciso di applicare il decreto Caivano, alcuni poliziotti che inseguivano uno spacciatore sono stati accerchiati e aggrediti da una ventina di pusher, che hanno spruzzato contro di loro dello spray urticante. Undici le persone portate in questura. Intanto, sempre a Roma si è svolto un sit-in contro il Dddl Sicurezza in piazza Sant'Andrea Della Valle. Presenti anche esponenti di Pd, M5S e Avs.

LE ARMI Il ministro Diosdado Cabello Rondón sostiene che ci sia una cospirazione

Vertice a Palazzo Chigi «Lavoriamo per liberare Trentini e gli altri sette»

▶ Tajani, Piantedosi e Mantovano incontrano i capi della polizia e dell'intelligence «Canali attivati per una soluzione positiva e tempestiva, ma ora serve discrezione»

LA RIUNIONE

VENEZIA Di fronte a un'accusa di terrorismo, fra migliaia di arresti per presunta cospirazione e con l'ostentazione di armi asseritamente sequestrate, la cautela è estrema. Ma l'Italia vuole comunque dimostrare al Venezuela, oltre che alla famiglia di Alberto Trentini, quanto concreto sia l'impegno per la liberazione del cooperante di Venezia. All'obiettivo è stato destinato il vertice che si è tenuto ieri mattina a Palazzo Chigi, da dov'è anche partita una telefonata in direzione del Lido, per provare a confortare mamma Armanda e papà Ezio nell'estenuante attesa che continua dal 15 novembre, mentre la raccolta di firme degli amici su Change.org è ormai arrivata a quota 35.000.

LA NOTA

Trattandosi di uno di quei casi in cui la forma è sostanza, va notato che l'annuncio dell'incontro non è stato affidato a indiscrezioni, ma è stato divulgato attraverso una nota ufficiale diramata dalla sede del Governo. «Questa mattina – è stato comunicato – si è svolta a Palazzo Chigi una riunione dedicata alla situazione del connazionale Alberto Trentini, operatore umanitario detenuto in Venezuela, insieme ad altri sette cittadini italo-venezuelani recentemente arrestati». Al confronto hanno preso parte i ministri Antonio Tajani (Esteri) e Matteo Piantedosi (Interno), il sottosegretario Alfredo Mantovano (Presidenza del Consiglio), i vertici dell'intelligence e il capo della Polizia Vittorio Pisani. «Il ministero degli Affari esteri e l'Ambasciata italiana a Caracas – è stato assicurato – stanno seguendo il caso di Alberto Trentini con la massima attenzione fin dall'inizio, attivando tutti i canali possibili per garantire una soluzione positiva e tempestiva. Il Governo ribadisce la necessità di mantenere la massima discrezione da parte della stampa al fine di favorire il buon esito della vicenda». Dunque l'impegno è a non rivelare, pur garantendo l'informazione sul caso, particolari che possano ostacolare la finalità primaria e cioè la liberazione del 45enne. «Nel corso della riunione – è stato aggiunto – il ministro Tajani ha avuto una conversazione telefonica con la madre di Alberto Trentini per esprimere vicinanza e rassicurarla sull'impegno delle istituzioni».

I NUMERI

Uno sforzo indirizzato anche ai cittadini italo-venezuelani, ha promesso ancora il Governo. Su questo è arrivato un primo risultato: giovedì sera è stato rilasciato Juan Manuel Allueva, dirigente del partito di opposizione Primero Justicia, che dal 1° agosto era detenuto dalla Guardia nazionale di San Juan de Los Morros, la capitale dello Stato di Guárico nel centro-nord del Venezuela. «Noi stiamo lavorando – ha dichiarato Tajani a *SkyTg24* – per cercare di farli uscire tutti dal carcere. Non è sempre semplice. Anche perché, come sapete, il Governo venezuelano ha deciso anche di ridurre le rappresentanze diplomatiche, sia venezuelana in Italia, sia italiana in Venezuela. Ci è stato assicurato dall'ambasciata del Venezuela in Italia che il detenuto italiano è in condizioni di salute buone e abbiamo chiesto la visita consolare e la sua liberazione, come la liberazione di tutti gli altri».

È STATO SCARCERATO L'ITALO-VENEZUELANO ALLUEVA: ERA RECLUSO DAL 1° AGOSTO. LE FIRME PER IL VENEZIANO SALGONO A QUOTA 35.000

Considerando la scarcerazione di Allueva e di altri, l'ong Foto Penal ha aggiornato a 1.687 il conto dei prigionieri per reati di opinione, segnalando comunque che solo a gennaio gli arresti arbitrari di oppositori politici e attivisti vari sono stati 90. L'organizzazione fondata dall'avvocato Alfredo Romero ha rimarcato che nei giorni dell'insediamento di Nicolás Maduro per il terzo e contestato mandato presidenziale, non riconosciuto dalla maggior parte della comunità internazionale, si è verificata una nuova ondata di repressione ai danni di attivisti politici di medio livello in tutte le regioni del Paese, nonché di leader di partiti politici, imprenditori, giornalisti e semplici manifestanti. I parenti e gli amici di reclusi e *desaparecidos* fanno notare che le catture vanno considerate rapimenti, perché vengono effettuate da agenti incappucciati, senza ordini del tribunale, a bordo di furgoni sprovvisti di targhe. Stando alla denuncia dei familiari, i detenuti vengono privati della possibilità di comunicare con i parenti e di rivolgersi ai loro avvocati, anche per mesi come nel caso di Trentini, configurando così la fattispecie di "sparizione forzata" secondo il diritto internazionale.

A.Pe.

Il vicepremier telefona alla mamma: «Vicinanza»

LA FAMIGLIA

VENEZIA La telefonata del ministro Antonio Tajani ha regalato uno sprazzo di sereno e speranza in casa Trentini al Lido di Venezia, sempre in attesa del rientro di Alberto. Il vicepremier ieri mattina ha voluto chiamare Armanda Colusso per cercare di rassicurarla e soprattutto farle sentire la vicinanza sua e del Governo. Dei contenuti del breve colloquio telefonico nulla è trapelato, in linea con le indicazioni dell'avvocata Alessandra Ballerini, che raccomanda la massima riservatezza. Il gesto è stato sicuramente apprezzato da papà Ezio e mamma Armanda, ma nessuno si illude su una svolta vicina, vista anche la delicatezza della situazione che si vive in Venezuela. «Grazie a tutti - ha comunque detto la madre di Alberto - per la vostra vicinanza e il vostro affetto, siete molto gentili ma il momento è molto delicato. Non possiamo dire altro». Poche parole al telefono di casa, perché qualsiasi parola in più potrebbe complicare le cose, ora che si lavora dietro le quinte molto alacremente per cercare di arrivare a una rapida soluzione del caso.

SILENZIO E PREGHIERA

Silenzio in via Pauluccio Anafesto, anche tra i vicini. E silenzio pure nella preghiera davanti al Santissimo per 24 ore, con vari turni, si stanno susseguendo nella chiesa di Sant'Antonio. Sono arrivati in tanti a partecipare, alla spicciolata, alla "maratona" promossa dalla parrocchia. Oltre alla comunità di Città Giardino, che sta partecipando compatta dalle 9.30 di ieri, tanti amici di Alberto arrivati a turno anche dal centro storico. L'iniziativa voluta da don Renato Mazzuia, con l'accordo della famiglia, proseguirà ininterrottamente fino alle 10 di questa mattina.

Lorenzo Mayer

L'accusa al collega di Alberto arrestato nello stesso luogo «Reclutatore di paramilitari»

CONOSCENZA Da sinistra un ritratto di Alberto Trentini e la foto segnaletica di Manuel Alejandro Tique Chaves: entrambi sono tuttora detenuti

IL RETROSCENA

VENEZIA Da una parte, i viaggi in Colombia a dicembre del 2023, gennaio e aprile del 2024, «per festeggiare il compleanno della sua compagna». Dall'altra, «il collegamento con una persona», cioè un ex collega anche lui colombiano, che si trova a sua volta in cella. Sono i due pretesti utilizzati dal Venezuela per contestare ad Alberto Trentini l'accusa (a tutti gli effetti infondata) di terrorismo ai danni del regime di Nicolás Maduro. A pesare sarebbe soprattutto la pregressa relazione lavorativa con Manuel Alejandro Tique Chaves, in carcere da quattro mesi come sospetto «reclutatore di paramilitari», la cui cattura pare ricalcare in pieno lo schema seguito per l'arresto del veneziano.

LA CITTÀ

Ad unire i due cooperanti è l'ong Danish Refugee Council per cui entrambi hanno lavorato in Colombia, uno dei Paesi più critici nei confronti del regime di Caracas: da febbraio del 2023 ad aprile del 2024 Trentini, da due anni a questa parte Tique Chaves. O meglio, quest'ultimo ha dovuto interrompere l'attività lo scorso 14 settembre, quando è stato bloccato mentre si stava recando a un tirocinio a Guasdualito. È la medesima città del Venezuela, situata in prossimità del confine, in cui il 15 novembre è stato fermato Trentini. Non è l'unica analogia tra i due casi, come ha evidenziato Víctor Tique Chaves, padre di Manuel Alejandro, parlando a *W Radio*: «Alla frontiera, quando ha presentato il suo passaporto, è stato arrestato dalla Direzione generale del controspionaggio militare». Cioè da quella stessa Dgcim che due mesi dopo ha preso in consegna pure il cooperante veneto. Per ambedue non è stato mai comunicato il luogo di detenzione.

LE CONTESTAZIONI

La vicenda del 32enne colombiano diventa così interessante per capire più dettagliatamente il tipo di contestazioni che potrebbero essere state rivolte anche al 45enne veneziano. Infatti il 17 ottobre Diosdado Cabello Rondón, ministro dell'Interno e della Giustizia annoverato fra gli uomini forti del chavismo bolivariano, ha citato Tique Chaves fra i 19 cittadini stranieri catturati in aggiunta a 13 venezuelani, in quanto asseritamente coinvolti in «una grande cospirazione contro il Venezuela». L'annuncio è stato dato nel corso di una conferenza stampa nella sede del Comando delle investigazioni scientifiche, penali e criminali, dov'è stata allestita anche l'esposizione di 71 armi, sostenendo che siano state «sequestrate in diverse operazioni condotte dalle forze di sicurezza» proprio contro i presunti piani eversivi. «A tutti questi cittadini stranieri vengono garantiti i loro diritti – ha detto il ministro Cabello Rondón – ma i loro Governi devono assumersi la responsabilità del fatto che vengono in Venezuela per cospirare contro un Paese, per attaccare obiettivi civili e militari, obiettivi di servizio pubblico, per danneggiare il nostro Paese».

CONTRO IL VENETO È STATO UTILIZZATO IL PRETESTO DI AVER LAVORATO PER L'ONG IN CUI OPERA ANCHE IL COLOMBIANO

LA PREOCCUPAZIONE

Insinuazioni fermamente respinte da papà Víctor: «Mio figlio è un ingegnere industriale che si occupa di questioni ambientali ed è entrato a far parte dell'ong per lavorare su base umanitaria. Questa organizzazione assiste i venezuelani in Colombia con un po' di soldi, cibo, quel genere di cose». Diana Marcela, sorella di Manuel Alejandro, ha confidato tutta la sua preoccupazione al giornale *El Espectador*: «Quello che voglio è che il nome di mio fratello e la sua professione non siano menzionati a torto. Che la situazione sia chiarita». Richieste del tutto simili a quelle avanzate da Armanda ed EzioTrentini. Gustavo Petro, presidente della Colombia, ha rivolto ieri un appello per la liberazione dei suoi 12 concittadini, un elenco che vede al primo posto proprio Tique Chaves: «È importante per la pace nelle Americhe che il Venezuela rilasci tutte le persone detenute nel quadro delle elezioni e del post-elezioni».

Angela Pederiva

I VERBALI

Boraso: «Così aiutavo gli imprenditori e loro spingevano a votarmi»

▶L'ex assessore forniva informazioni e contatti per potersi aggiudicare gare d'appalto: «Non per soldi, ma per sostenere le aziende amiche del territorio»

VENEZIA L'aiuto prestato ad imprenditori alla ricerca di informazioni e contatti privilegiati per potersi aggiudicare le gare d'appalto bandite da comune o società partecipate aveva anche la finalità di «sostenere le aziende del territorio», rafforzando così il consenso elettorale «perché gli imprenditori potevano spingere per il voto dei dipendenti».

Così Renato Boraso, ex assessore al Comune di Venezia, di fronte agli inquirenti che gli contestano i reati di corruzione e turbativa d'asta, ha cercato di giustificare il modo con cui ha agito per anni, strumentalizzando il suo ruolo per contattare funzionari e dirigenti comunali con l'obiettivo di dare una mano agli imprenditori "amici" che, alla ricerca di facili scorciatoie, lo retribuivano per i suoi interventi (peraltro non sempre risolutivi), siglando con lui fittizi contratti di consulenza.

«HO SBAGLIATO»

«Ho sbagliato certamente,

«HO SBAGLIATO MA NON MI SENTO ATTORE DI UN SISTEMA DA ME ORCHESTRATO: NON MI SONO MAI SENTITO ASSERVITO»

ma senza sentirmi attore di un sistema da me orchestrato - ha dichiarato Boraso dopo aver riempito centinaia di pagine di verbali, assistito dall'avvocato Umberto Pauro - Non mi sono mai sentito asservito ad alcun imprenditore a riprova del fatto che non esiste un "sistema Boraso", ma ho solo risposto a semplici richieste di informazione di natura privilegiata da parte di alcuni imprenditori».

La riprova di ciò, secondo Boraso, arriverebbe dal fatto che «nell'incarico di assessore alla viabilità e infrastrutture ho gestito milioni di euro di fondi pubblici senza esercitare attività illecite; in tale mia veste non ho mai asservito funzionari pubblici a logiche contrarie alla legge, ma ho sempre collaborato con loro in modo leale e disponibile. Non sussistono agli atti del Comune di Venezia e della Segreteria Generale o Direzione del Personale lettere di biasimo e segnalazioni nei miei confronti da parte dei dipendenti», ha concluso alla evidente ricerca di qualche attenuante al suo comportamento.

OPINION LEADER

Nei cinque interrogatori sostenuti di fronte ai pm Federica Baccaglini e Roberto Terzo, Boraso ha ricostruito nei dettagli la dozzina di episodi finiti sotto accusa, inquadrando il ruolo di ciascuno degli imprenditori coinvolti e le somme da loro ricevute. E descrivendo il suo ruolo politico: «Alle ultime elezioni 2024 mi è stato chiesto di promuovere il voto per Fratelli d'Italia alle elezioni europee e prima ancora per Noi Moderati alle elezioni politiche 2022, ma preciso che non sono iscritto e neppure militante di Fratelli d'Italia. Tale attività l'ho svolta anche quando non ero direttamente candidato, poiché ho un ruolo di opinion leader e un carnet di circa 2.500 contatti presso i quali promuovo me stesso o i candidati che scelgo di appoggiare».

ORMENESE

«Frabrizio Ormenese in buona sostanza faceva il faccendiere», ha raccontato Boraso riferendosi a vari affari immobiliari in cui si impegnò, tra cui quelli di via Ca' D'Oro e via Pertini a Mestre, nei quali coinvolse David e Christian Barzazi (Green Houses) e il commercialista Gianluca Vidal (Just for You); o all'aiuto prestato a Stefano Comelato dell'Open Service in relazione ad un appalto della polizia locale per la gestione delle multe. Ma Ormenese faceva il costruttore anche per conto proprio: con la Living srl voleva realizzare appartamenti in via Vallenari a Mestre, e a Boraso chiese di introdurlo alla direttrice dell'Immobiliare Veneziana, Alessandra Bolognin. «Il mio coinvolgimento sarebbe stato remunerato con 200mila euro promessimi da Ormenese», ha spiegato l'ex assessore.

VOLPATO

Un altro progetto immobiliare riguarda Dese e l'imprenditore Matteo Volpato: «Il mio peso doveva servire a ottenere le autorizzazioni in tempi compatibili con gli interessi degli investitori... Il contratto prevedeva 20 mila euro annui più un fee alla vendita dei terreni pari allo 0,50», ha precisato Boraso. A fronte di ritardi nella definizione della pratica urbanistica, Volpato annunciò «di voler andare da Brugnaro».

PARCHEGGIO A TESSERA

«Non nascondo che ho sbagliato mescolando il mio interesse privato e il mio ruolo pubblico. Ho cercato di favorire la Park 4», ha ammesso l'ex assessore ricostruendo il suo intervento finalizzato a rendere possibile la realizzazione di un parcheggio nella zona di Tessera. Boraso fu ricompensato attraverso fittizi lavori di giardinaggio. In precedenza Nievo Benetazzo gli aveva pagato un appartamento in montagna più del dovuto come contropartita per aver elevato «la valutazione economica di tutti gli alberi e piante oggetto di esproprio» per la realizzazione della rotonda nuova all'ingresso dell'aeroporto Marco Polo.

«HO GESTITO MILIONI DI EURO PER OPERE PUBBLICHE SENZA ESERCITARE ATTIVITÀ ILLECITE O CON LOGICHE CONTRARIE ALLA LEGGE»

I GISLON

Boraso ha inquadrato nel 2019 l'inizio dei rapporti con Francesco Gislon e la figlia Carlotta (Mafra), finalizzato ad analisi del settore immobiliare: «Poi hanno iniziato chiedermi informazioni sulle gare bandite dal comune e sulle assegnazioni dei lavori... compenso annuale di 30mila euro».

Gianluca Amadori

Renato Boraso, ex assessore ai Lavori pubblici del Comune di Venezia, oggi ai domiciliari dopo essere stato arrestato per Corruzione

Il colloquio Michele Zuin

«Brugnaro "padrone"? Ai Pm ho detto solo cose che sapevano tutti»

L'ASSESSORE

VENEZIA «Le mie dichiarazioni? Nulla di nuovo. Che il sindaco Luigi Brugnaro abbia un carattere forte non lo scopriamo certo oggi». Così l'assessore Michele Zuin sulla deposizione ai pm dell'inchiesta Palude. Zuin e l'ex vicesindaca Luciana Colle, sentiti dagli inquirenti, hanno tratteggiato quello che a loro dire era il clima che si respirava all'interno della giunta. «Le mie dichiarazioni andrebbero separate di quelle di Colle che sono sicuramente più dure - continua - sono tranquillo, so di aver detto la verità e soprattutto di aver solo confermato cose che erano già note. L'incontro per i Pili? Il video era stato trasmesso nel 2023 da Report: erano cose che si sapevano già, non avrei mai potuto dire ai magistrato dare una versione diversa. Brugnaro è fatto così: tende ad accentrare, e chi magari aveva meno esperienza politica tendeva a parlare meno». Zuin tiene a precisare, però, un punto sulla nomina a direttore generale di Morris Ceron. «Ai pm non ho detto che la sua nomina era inopportuna, ho spiegato che ci sono stati due momenti diversi: nel primo mandato, nel 2015, non avevamo soldi, e di sicuro i suoi compiti potevano essere spalmati sugli altri dirigenti. In quel caso pagare un dg sarebbe stata una scelta dannosa. Diversa la situazione nella seconda consiliatura, cinque anno dopo, quando avevamo un'altra disponibilità: a quel punto il sindaco ha scelto di affidarsi a un direttore generale e io non ho avuto nulla da eccepire. Ai magistrati ho solo spiegato perché il dg non c'era nel primo mandato e c'era invece nel secondo».

«NON HO DEFINITO "INOPPORTUNA" LA NOMINA DEL DG CERON: HO RILEVATO CHE NEL PRIMO MANDATO NON AVEVAMO SOLDI»

Le sue dichiarazioni, però, hanno fatto scalpore in Comune e nel mondo della politica locale: c'è chi, in particolare all'opposizione, chiede di staccare definitivamente la spina. «Mi pare una reazione francamente esagerata. Oggi (ieri, ndr) sono andato al lavoro come tutti i giorni. Non ho visto alcuna reazione particolare, né da parte dello staff né da parte dei colleghi. Certo, qualcuno mi ha fatto notare quello che era uscito sui giornali e ho risposto esattamente la stessa cosa: ho ribadito ciò che era già largamente di dominio pubblico ormai da diversi anni».

D.Tam.

Gli assessori non ci stanno: «Non siamo marionette» FdI: «Luigi? Come Cacciari»

LE REAZIONI

VENEZIA «Non siamo marionette. Quello che ne esce è un ritratto poco realistico della giunta della città». L'assessore al Commercio Sebastiano Costalonga non ci sta: il quadro dipinto da Michele Zuin e Luciana Colle, rispettivamente assessore al Bilancio ed ex vicesindaca di Venezia, raffigura un Brugnaro iperdecisionista e poco incline a lasciar il minimo spazio ai suoi assessori. «Non siamo lì per caso. Certo, nella prima consiliatura c'era una disparità di voti e forze politiche: i fucsia erano molto più numerosi e agli altri erano rimaste le briciole. Adesso non è così, c'è più equilibrio e non è vero che non parliamo mai. Tutte le iniziative sul commercio sono mie proposte, le ho gestite in totale autonomia: certo, poi vagliate con i tecnici e con il sindaco prima di presentarle in giunta, ma è normale che sia così». Sulla stessa lunghezza d'onda il senatore di Fratelli d'Italia Raffaele Speranzon: «Il mio partito nella prima giunta non c'era - precisa - ma non mi stupisce: il temperamento del sindaco è noto e non mi meraviglia, a dirla tutta da questo punto di vista lo vedo molto simile a com'era Massimo Cacciari. C'erano degli assessori con più autorevolezza di altri? Anche questo mi sembra assolutamente normale: molti di quella giunta erano al loro primo incarico amministrativo, probabilmente per quello erano più defilati. L'unico elemento di rilievo, e che peraltro già si conosceva, è che la questione dei Pili in giunta non c'è mai arrivata».

OPPOSIZIONE

Dura l'opposizione, che chiede ancora una volta le dimissione di sindaco e giunta: «Brugnaro e il suo entourage hanno tradito la città - attacca l'ex sindaco Ugo Bergamo (Venezia è Tua) L'intero sistema è marcio alla radice, e Venezia, simbolo mondiale di cultura e bellezza, è stata calpestata e svenduta. Le notizie recenti ci consegnano uno scenario desolante: un'amministrazione costruita sulla paura e sul servilismo, che ha piegato ogni interesse pubblico ai vantaggi personali di pochi, distruggendo ogni principio di trasparenza, onestà e rispetto verso la comunità». «Le forze politiche che sostengono questa maggioranza diano prova di dignità e senso di responsabilita, consegnino il futuro di Venezia alla cittadinanza. E tempo che Brugnaro si dimetta e ci consenta di andare a votare in primavera», aggiunge tutte le altre forze di centrosinistra.

D.Tam.

L'INCHIESTA

Santanchè va a processo Le opposizioni: si dimetta

▶L'accusa di falso in bilancio per il caso Visibilia: sono 16 in tutto gli imputati Conte: mozione di sfiducia. Schlein: passo indietro. La difesa di Salvini, Lupi e Fi

MILANO La ministra del Turismo Daniela Santanchè va a processo per i conti di Visibilia Editore spa, capofila del gruppo da lei fondato e del quale ha dismesso quote e cariche nel 2022. Lo ha stabilito il gup di Milano Anna Magelli che ieri mattina, al termine di una breve camera di consiglio, ha accolto la tesi della Procura disponendo il rinvio a giudizio per falso in bilancio. «Tutti sapevano e tutti hanno taciuto» sulle irregolarità finanziarie e la crisi di Visibilia, compresa l'imprenditrice e senatrice, sostengono i pubblici ministeri Marina Gravina e Luigi Luzi. «La ministra confidava in un esito diverso. È una decisione che ci lascia l'amaro in bocca, ma che un po' ci aspettavamo. Siamo pronti a dimostrare l'estraneità alle accuse nel dibattimento», afferma l'avvocato Nicolò Pelanda, difensore di Santanchè, uscendo dall'aula.

INGIUSTO PROFITTO

Prima udienza il 20 marzo, sedici gli imputati tra cui il compagno della ministra Dimitri Kunz, la sorella Fiorella Garnero, la nipote Silvia Garnero e l'ex compagno Canio Giovanni Mazzaro, tutti con ruoli all'interno della società, oltre a Visibilia srl in liquidazione. Prescritto il reato di false comunicazioni sociali per Visibilia Editore in relazione alle tre annualità 2016-2018 e per Santanchè per il 2017 e 2018. Hanno invece patteggiato l'ex consigliere Federico Celoria a due anni, pena sospesa, con 5 mila euro di confisca, Visibilia Editore e Visibilia Editrice rispettivamente a 63.300 euro di sanzione e 15 mila euro di confisca e 30 mila di sanzione e 10 mila di confisca. Al centro dell'inchiesta, aperta sulla spinta di alcuni soci di minoranza tra cui il finanziere Giuseppe Zeno (parte civile insieme ad altri due piccoli azionisti), stando all'accusa c'è il presunto «disegno criminoso» degli indagati che «in tempi diversi, ciascuno in ragione delle cariche rivestite», hanno «consapevolmente» esposto dati falsi nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico», scrivono i pm. Tutto questo per «conseguire per sé e per altri ingiusto profitto», cioè la «prosecuzione dell'attività di impresa nascondendo le perdite, evitando sia la necessaria costosa ricapitalizzazione sia la gestione meramente "conservativa"». In base agli atti, tra il 2014 e il 2022 Visibilia Editore spa avrebbe registrato «perdite significative e risultati reddituali operativi negativi per milioni di euro» e la Procura rileva «la sistematica incapacità del complesso aziendale di produrre reddito, avvalendosi di piani industriali ottimistici con previsioni operative mai rispettate». Tra le contestazioni, l'iscrizione «nell'attivo dello stato patrimoniale» della voce avviamento dal 2016 al 2020 per cifre che vanno dagli oltre 3,8 milioni di euro a circa 3,2 milioni, «senza procedere alla integrale svalutazione» già nel dicembre 2016. E sulla senatrice di Fratelli d'Italia pende il rischio di un'altra richiesta di processo: l'ipotesi di reato è truffa allo Stato su 126.000 euro di cassa integrazione a zero ore dei dipendenti di Visibilia nel periodo del Covid, l'udienza preliminare è stata congelata fino a marzo in attesa che la Cassazione risolva la questione della competenza tra Milano e Roma sollevata dalla difesa. La ministra è inoltre indagata per bancarotta a seguito del fallimento di Ki Group srl, società del bio-food un tempo da lei guidata. Liquidazione giudiziale che, a dicembre, è scattata per Bioera, altra azienda del gruppo, prefigurando profili di bancarotta al vaglio.

SCONTRO POLITICO

Dalla senatrice nessuna dichiarazione ufficiale, a parlare in sua difesa sono gli alleati. La Lega: «Si è colpevoli dopo tre gradi di giudizio, non prima. Ribadiamo la fiducia al ministro Santanchè». E Forza Italia: «Siamo garantisti sempre, non da oggi. Si è innocenti fino alla condanna definitiva. Vale per un privato cittadino come per un ministro». Stessa linea per Noi Moderati: «Un rinvio a giudizio non è una sentenza di condanna definitiva. Siamo convinti – dice Maurizio Lupi – che Daniela Santanchè saprà dimostrare la sua innocenza». Mentre per l'opposizione è arrivato il momento della resa dei conti. «Appena una settimana fa Giorgia Meloni diceva di voler aspettare la decisione della magistratura: ora è arrivata. Non può fare finta di niente. Quando le accuse sono così gravi, chi ricopre le più alte cariche istituzionali deve fare un passo indietro», sostiene la segretaria del Pd Elly Schlein. Dimissioni immediate, la medesima richiesta del presidente del M5s, Giuseppe Conte: «È assolutamente indecoroso per le istituzioni di governo che la Ministra rimanga lì».

Claudia Guasco

Daniela Santanchè, 63 anni, ministra del Turismo. Parlamentare di Alleanza nazionale prima e poi di Fratelli d'Italia, alle ultime elezioni è stata eletta in Senato, come candidata del centrodestra nel collegio di Cremona.

LA VICENDA

1 Il caso Visibilia
La ministra va a processo per falso in bilancio nella vicenda che riguarda i conti di Visibilia Editore, gruppo da lei fondato e da cui si è dimessa

2 Le indagini
Sono emersi presunti bilanci truccati tra il 2016 e il 2022, per nascondere perdite milionarie ingannando – per i pm – gli investitori

3 Altri procedimenti
Santanchè è indagata anche per truffa aggravata ai danni dello Stato sempre per la vicenda Visibilia, e per bancarotta nel caso Ki Group srl

La sfida del risparmio

LA TORRE
La Torre Haid (o Torre Generali) la sede milanese del colosso assicurativo nell'area dell'ex Fiera

Generali-Natixis all'esame del cda ma i soci pronti alle contromosse

▶Lunedì 20 al board la proposta di creare un polo del risparmio da 2 mila miliardi Ma l'operazione presenta molte criticità

▶Secondo le indiscrezioni, la struttura è sbilanciata a favore del partner francese e mina la stabilità della ricchezza italiana

LA STRATEGIA

ROMA Lunedì 20 sul tavolo del cda delle Generali, l'ad Philippe Donnet dovrebbe portare l'esame di una possibile alleanza fra il Leone e Natixis, secondo gruppo bancario semi-pubblico francese, controllato al 70% dal Gruppo Bpce. La riunione del board dovrebbe essere preceduta, domani, da un Comitato investimenti allargato agli altri consiglieri, in virtù della delicatezza e strategicità del dossier. Il piano, secondo le indiscrezioni circolate negli ultimi giorni, dovrebbe portare alla creazione di un polo del risparmio da quasi 2 mila miliardi, di cui 650 miliardi, tramite 14 veicoli, conferiti cash dalla compagnia italiana in una piattaforma nuova di cui sarebbero soci Generali Investment holding (GIH) - principale gestore del risparmio del Gruppo Generali - e Natixis, terzo gestore europeo del risparmio con 1.300 miliardi di cui 1.200 miliardi (16 veicoli) da trasferire alla joint venture. L'operazione che in apparenza potrebbe dar vita a un player finanziario globale, sempre secondo le indiscrezioni, sta sollevando il disappunto dei soci privati forti di Generali (gruppo Delfin con il 9,9% e gruppo Caltagirone con il 6,9%)

DOMANI IL PROGETTO DOVREBBE PASSARE DAL COMITATO INVESTIMENTI IERI CONNING HA ACQUISTATO MGG

che contestano almeno sei criticità e, secondo un copione già tentato da Vivendi sulla vendita della rete Tim a Kkr, ma attuato maldestramente, potrebbero richiedere la convocazione di un'assemblea straordinaria. Vivendi ha avuto torto dal tribunale perché non ha chiesto la convocazione dei soci ma si è solo lamentata. L'operazione Generali-Natixis è stata paragonata alla improvvida vendita di Pioneer del 2017 fatta da Unicredit guidata da Jean Pierre Mustier ad Amundi.

LE DEBOLEZZE

Sotto i riflettori di alcuni azionisti e del mercato sono finiti vari aspetti della struttura del deal, a partire dalla governance. Il nuovo polo dovrebbe essere controllato al 50% da Natixis, al 42% da GIH, all'8% da Cathay Life, azionista con il 16,5% di Conning holding limited, tra i principali asset manager globali. Di Conning holding, 117 miliardi di dollari di asset, Trieste ha da luglio 2023, l'83,5%. Sempre secondo quanto riferito dalla stampa, il timone del nuovo gruppo del risparmio, per i primi cinque anni, spetterebbe a Woody Bradford, ceo di GIH, una new entry del mondo triestino, pertanto poco conosciuto. Con questi rapporti di forza, il cda potrebbe essere squilibrato a favore del socio francese. A proposito di GIH, ieri, ha ufficializzato l'acquisto, tramite Conning & Company, per 320 milioni di dollari, del 77% di Mgg Investment Group, società di prestiti diretti privati con 5 miliardi di dollari di attivi in gestione.

In più, il contratto, secondo indiscrezioni avrebbe durata di 15 anni e in questo periodo le masse gestite finirebbero sotto il dominio di Natixis: in assenza di un patto parasociale - che rappresenta l'ennesimo tallone di Achille -, Natixis potrebbe avere il sopravvento anche sui 37 miliardi di Btp in pancia.

Un accordo di questo genere potrebbe minare la sovranità finanziaria del Paese, con ripercussioni sulla stabilità del sistema, su cui vigilano le Autorità e il golden power. Infatti c'è la possibilità che la piattaforma investa parte del risparmio italiano in asset internazionali con rendimenti fluttuanti. E poi il maggior peso di Natixis solleva riserve legate alle attuali incertezze della Francia.

Nella nuova piattaforma Natixis apporterà le masse raccolte dal gruppo Bpce e da terzi; Generali conferirà GIH che gestisce 650 miliardi di masse non nella sua disponibilità,

2
mila miliardi è la dotazione del polo del risparmio in cantiere

650
miliardi è la contribuzione cash di Generali al polo

Natixis, banca d'affari francese, è controllata per oltre il 70% da Groupe Bpce il secondo gruppo creditizio transalpino

L'editoriale

Roberto Napoletano

L'obbligo di tutelare il Leone di Trieste

segue dalla prima pagina

(...) che, da indiscrezioni di stampa, rischierebbero di essere messe in gioco da un accordo allo studio che vuole cedere in fretta e furia la gestione di beni per molti versi indisponibili, somme affidate essenzialmente dai sottoscrittori di polizze vita, per la bellezza di 650 miliardi, poco meno di un quarto del debito pubblico italiano, a una società mista con un gestore terzo francese, Natixis, peraltro con un passato chiacchierato.

C'è di più. Il gestore terzo riceverebbe senza dare alcuna contropartita tutto questo ben di Dio, aumentando il rischio di Generali perché si tratta di polizze di lungo termine regolate da precise componenti di remunerazione e poste a garanzia di debiti verso gli assicurati. Lo stesso gestore terzo si presenta con una guida americana, Woody Bradford, frutto di una precedente acquisizione (Conning) da parte di Generali Investment holding (GIH) che rileva l'asset management di proprietà taiwanese (Cathay Life) da cui Bradford proviene.

La montagna di soldi data dagli italiani in buona fede a Generali pensando che rimanessero a casa propria in mani sicure e qui vigilati, qualcosa per capirci che vale circa 90 miliardi l'anno tra 80 di investimenti e nuova raccolta netta, in pratica 7 miliardi al mese e poco meno di 2 a settimana, finirebbero in una nuova casa comune dove "in trasparenza" ci sarebbe un primo azionista al 50% che è francese, gestore di masse raccolte da casse di risparmio transalpine, un secondo azionista al 42% che è Generali e si spossessa praticamente della gestione diretta di quasi tutto e un terzo azionista (8%) Cathay Life che valorizza la sua ex quota in Conning. Lo scettro di comando verrebbe, dunque, affidato a un manager americano appena entrato nel mondo Generali dopo una stagione non breve di lavoro nella società taiwanese precedentemente incorporata che si ritroverebbe, con il solo 8%, ad esprimere, di fatto, il nuovo numero uno.

Dentro questi conferimenti di masse amministrate ci sarebbero anche immobili di Generali, quasi tutti nelle capitali europee, che verrebbero gestiti da una nuova organizzazione americana con sede a Boston che tendenzialmente comprerà di più a New York e sui mercati che conosce meglio e magari venderà in Europa.

Per cui almeno una domanda diventa ineludibile. Che fine fa l'organizzazione della compagnia triestina con la sua struttura generale e le diverse filiali europee? Li mandiamo tutti a casa o duplichiamo e, quindi, sprechiamo? Chi lo fa, insomma, questo lavoro? Perché, è chiaro che o lo fa la struttura molto articolata e diffusa di Generali, con il mestiere che tutti le riconoscono, o lo si fa fare agli altri che capiscono poco o niente di quei mercati pensando di mandare a casa chi è esperto della materia.

Nella compagnia assicurativa esiste un'organizzazione che cura gli investimenti e un'altra per il controllo dei rischi. Che facciamo? Duplichiamo il costo dei rischi per la compagnia, delegandolo fuori, e ci creiamo in casa un gigantesco problema occupazionale cominciando a licenziare tutti quelli che non servono più? In extremis, a quanto si apprende, si sarebbe posto un limite di quindici anni al potenziale nuovo accordo con i francesi che non potrebbe avere nient'altro che un contenuto formale, non certo sostanziale, perché si tratterebbe (impossibile) di ricostruire alla scadenza tutto quello che prima si è dovuto sbaraccare. Al massimo, si potrebbe passare a un altro gestore.

Ci rendiamo conto che senza neppure una ragione si mette a rischio la nostra sovranità finanziaria? Si dice che strategicamente tutto rimane in capo a Generali, ma operativamente (dove, per capirci, o si guadagna o si perde) si vuole mettere tutto nelle mani di un gestore terzo, espressione di interessi prevalenti francesi. Stiamo su scherzi a parte o si fa sul serio? Si perde volontariamente il possesso diretto e pieno di 650 miliardi, cioè praticamente l'80% di Generali, senza una contropartita e senza neppure una clausola transitoria di recesso? Senza nessuna forma, insomma, di future way-out e, cioè, di possibili vie di uscita intermedie. E se fanno imbrogli o se sbagliano, questi nuovi gestori, chi tutela i nostri sottoscrittori delle polizze vita? Chi ci rimette? Lasciamo decidere ad altri se investire i soldi degli italiani in TotalEnergies o in Eni, nei nostri titoli sovrani o in quelli francesi o americani e così via, in azioni o obbligazioni?

A dicembre, in un'operazione simile ma tra due player francesi che hanno mantenuto nelle proprie mani il risparmio nazionale, AXA ha ceduto AXA Investment Managers a Bnp Paribas, ma si è fatta pagare subito 5,5 miliardi e ha posto clausole risolutive di recesso di cinque anni in cinque anni qualora non si raggiungano i risultati programmati. Qui sembrerebbe che ci si voglia spossessare di tutto o quasi senza exit strategy e senza cassa. Si ritiene, addirittura, di poterlo fare con un voto in consiglio di amministrazione, venduto come non vincolante ma che di fatto lo è, convocato per lunedì dopo un passaggio domani

Le incognite sull'operazione

La fine delle Generali?

In gioco c'è un pezzo del risparmio italiano Il rischio licenziamenti e il ruolo di Taiwan

Le Generali sono sempre state un importante sottoscrittore del debito pubblico italiano ma la quota di Btp detenuti negli ultimi 3 anni è stata dimezzata

COSA METTE IN GIOCO L'OPERAZIONE NATIXIS?

La risposta è semplice: il risparmio degli italiani. Anzi, una quota rilevantissima di questo risparmio, ben 650 miliardi di euro. Solo per fare un confronto, si tratta di una cifra che equivale a un terzo del Pil del Paese. Il risparmio è uno degli asset più pregiati di cui l'Italia dispone, e da tempo fa gola ai grandi operatori esteri del settore. Alla fine dello scorso anno Bnp Paribas e Axa hanno siglato un accordo proprio per la gestione del risparmio, un'operazione che ha permesso ai francesi di blindare il controllo del risparmio dei connazionali, di cui parleremo più avanti. In Italia, invece, solo pochi anni fa, Unicredit ha venduto Pioneer e i suoi 225 miliardi di risparmio italiano ad Amundi. Oggi come allora una importante fetta del risparmio italiano è finito in mani francesi. E oggi come allora l'operazione è gestita da manager francesi: nel caso di Pioneer dall'allora amministratore delegato di Unicredit, Jean Pierre Mustier, nel caso di Generali dall'attuale numero uno, il francese Philippe Donnet. Anche i tedeschi di Allianz stavano trattando con Amundi, ma l'operazione sembrerebbe essersi arenata per gli stessi dubbi. L'effetto paradossale di queste operazioni di cessione della gestione del risparmio italiano all'estero, è che non di rado questo stesso risparmio sia poi utilizzato per finanziare imprese concorrenti a quelle italiane. L'operazione Natixis-Generali va inquadrata in questo trend.

CHE CONSEGUENZE PUÒ AVERE TRASFERIRE ALL'ESTERO LA GESTIONE DI QUESTE MASSE?

La conseguenza principale è che i centri decisionali di investimento si spostano dall'Italia. Il paradosso, come già detto, è che i soldi dei risparmiatori italiani possano finire per alimentare economie estere e la crescita di imprese di altre nazioni. Il risparmio è alla base di investimenti, che a loro volta alimentano lo sviluppo. Basta questo per comprendere quale sia il valore strategico del risparmio per ogni Paese. Le Generali sono anche un importante sottoscrittore del debito pubblico italiano. La quota di Btp detenuta dalla compagnia triestina è di 37 miliardi di euro, ma negli ultimi tre anni sotto la gestione Donnet è stata praticamente dimezzata. Una disaffezione evidente nei confronti del debito italiano. Un gestore estero, senza legami con il Paese, può decidere di inseguire semplicemente il maggior profitto, investendo anche in aree remote, come per esempio un'autostrada in Australia, o un campo fotovoltaico in Arabia, contribuendo in questo modo al prodotto interno di quei Paesi ma a scapito di quello nazionale.

MA GENERALI PUÒ TRASFERIRE LIBERAMENTE QUESTI ASSET A NATIXIS?

In realtà no. Gli asset sono a garanzia delle polizze sottoscritte dai risparmiatori e vincolate a tal fine. La loro gestione viene invece trasferita. Questi asset hanno un profilo di rischio e rendimento adeguato ai risparmiatori italiani che hanno sottoscritto le polizze. Il trasferimento all'estero potrebbe cambiare questo profilo. Sono dunque in gioco componenti significative di rendimento e di rischio.

CHI COMANDERÀ DAVVERO? GLI ITALIANI, I FRANCESI O TAIWAN?

È un punto centrale. Apparentemente la nuova piattaforma sarebbe partecipata al 50 per cento dai francesi e al 50 per cento dagli italiani. Ma non è così. Per comprenderlo bisogna accendere un faro su GIH, Generali International Holding. Si tratta di una società creata da Generali per combinare il proprio asset management con quello di Cunning, una società di Taiwan, isola del mar cinese conosciuta anche come Formosa. Il capo azienda di Cunning è stato per anni Woody Bradford, e una volta combinata la società con Generali, la compagnia italiana ha generosamente lasciato la gestione ai taiwanesi con la guida della nuova entità affidata allo stesso Bradford. Sarà proprio questo manager, espressione per anni del gruppo taiwanese, a guidare per il primo quinquennio la nuova entità che dovrebbe nascere dal matrimonio tra Natixis e Generali. Il management di Trieste non avrà quindi un controllo diretto sulla gestione. La quota di Generali sarà del 42 per cento, i taiwanesi, di cui Bradford è stato per anni manager di riferimento, saranno soci con l'8 per cento della piattaforma comune con Natixis, in cui i francesi saranno il principale azionista con il 50 per cento.

DAL PATTO TRA GENERALI E NATIXIS SI POTRÀ TORNARE INDIETRO?

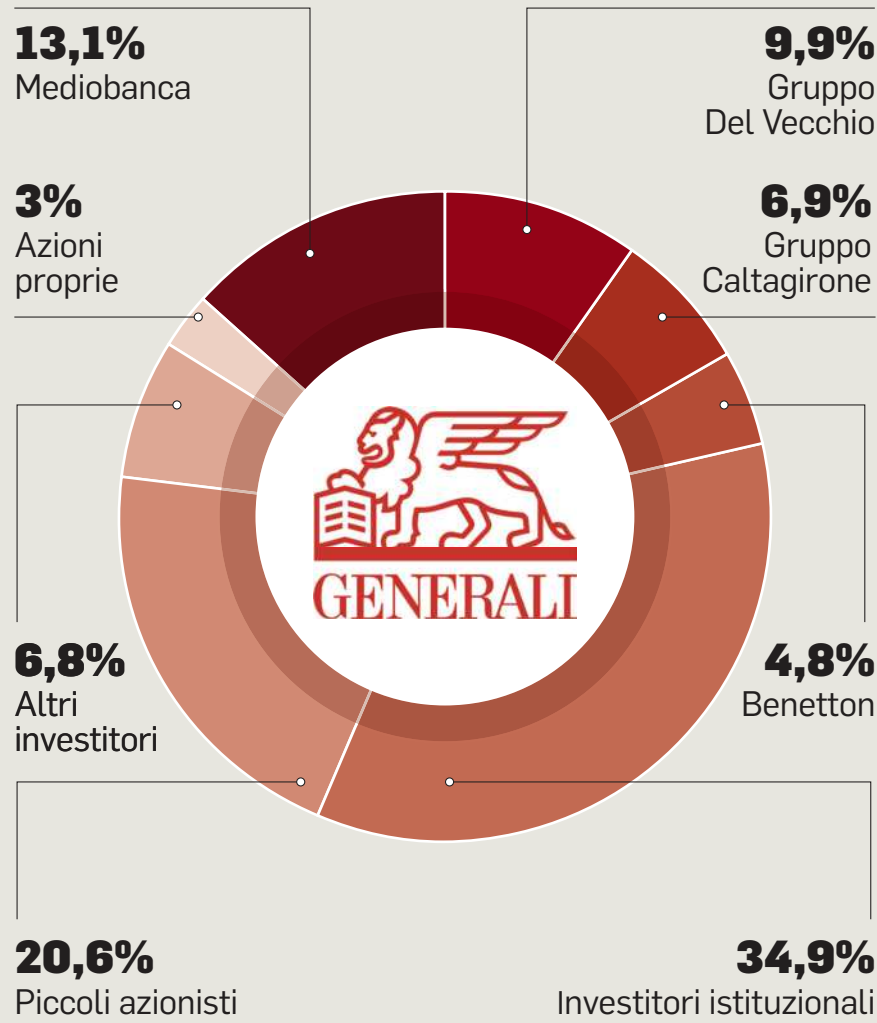
Al momento non è dato saperlo. Le condizioni dell'operazione saranno rese note soltanto lunedì. Ma da indiscrezioni di stampa l'operazione dovrebbe durare quindici anni. Una clausola inserita in extremis per evitare un matrimonio senza possibilità di divorzio che sarebbe stato un unicum in operazioni del genere. Una via d'uscita più formale che sostanziale, visto che dopo tre lustri sarebbe difficile la ricostituzione dello stato antecedente. Alla fine dello scorso anno Bnp Paribas e Axa Investment Managers sono convolati a nozze. L'accordo in questo caso, ha previsto una scadenza dopo un certo numero di anni e delle verifiche intermedie sui profitti generati, in modo da consentire sempre una via d'uscita nel caso il matrimonio non funzioni. Inoltre in questo caso, c'è stato il riconoscimento di un rilevante corrispettivo di acquisto (oltre 5 miliardi).

DAVVERO SI OTTERRANNO RISPARMI DI COSTI?

Questo aspetto è tutto da verificare. Per prima cosa vale la pena tornare sulle cifre in ballo, che sono enormi. La vita media dei 650 miliardi di asset Generali è di circa otto anni. Vuol dire che ogni anno ci sono da rinnovare investimenti per un'ottantina di miliardi, a cui si aggiungono circa sette miliardi all'anno di nuove polizze. Fanno quasi 90 miliardi di nuovi investimenti ogni anno, 7,5 miliardi al mese. E qui c'è il rischio di un paradosso. L'operazione voluta da Donnet, viene giustificata dalla necessità di fare sinergie, risparmi di costi. Potrebbero dunque essere tagliate le strutture italiane che attualmente si occupano di questa missione. Questo ovviamente comporterebbe un taglio dei posti di lavoro nelle Generali. Se invece il piano Donnet è di mantenere anche la struttura in Italia, ci sarebbe non un risparmio, ma una duplicazione dei costi. Inoltre l'eventuale trasferimento a Parigi delle strutture, farebbe perdere all'Italia il controllo non solo della redditività ma soprattutto del rischio degli investimenti che verrebbero decisi altrove.

QUALI SONO I TEMPI DELL'OPERAZIONE

Le Generali hanno impresso una fortissima accelerazione all'operazione con i francesi di Natixis. Un'operazione predisposta e gestita da un management in scadenza con l'assemblea di bilancio di quest'anno. Il Comitato investimenti è stato convocato per domani e lunedì è previsto un consiglio di amministrazione. Il paradosso è che se l'amministratore delegato non fosse riconfermato, il successore si troverebbe vincolato ad un accordo sottoscritto dal suo predecessore e vincolante per i prossimi quindici anni. L'operazione, riguardando attività assicurative, in base alla normativa dovrà essere sottoposta al governo per le valutazioni del caso. La decisione sarà subordinata all'analisi del piano che dovrà essere notificato alla Presidenza del Consiglio dopo l'approvazione del memorandum dal parte del cda.

Andrea Bassi

---

essendo garanzia sulle polizze degli assicurati. L'ammontare equivale a circa 1/5 del debito pubblico italiano. In questo stock ci sarebbe una parte di immobili che verrebbe gestita dall'estero con scarsa conoscenza delle dinamiche del mercato italiano.

TUTTO AL BUIO

Ora si apre uno scenario imprevedibile per le criticità del progetto sul futuro di Trieste e alcuni soci potrebbero richiedere un'assemblea straordinaria che darebbe agli azionisti un diritto di recesso. Azionisti che non sarebbero trattati con par condicio, se sono vere le indiscrezioni che Generali sia assistita, come advisor, da Mediobanca, primo socio con il 13%: ci sarebbe asimmetria informativa. Infine le manovre arrivano a ridosso dell'assemblea per il rinnovo del cda (8 maggio): secondo le best practice, non è opportuno approvare operazioni strategiche in chiusura di mandato.

Rosario Dimito

---

in comitato degli investimenti. La domanda è: perché tutto questo?

Parliamoci chiaro, siamo fuori dalle regole. La fretta è quanto meno sospetta, ma è evidente che una simile decisione, che incide sull'oggetto sociale, può essere presa solo a maggioranza qualificata in sede di assemblea straordinaria dei soci. La recente sentenza del tribunale di Milano respinge il ricorso di Bolloré (Vivendi) sulla cessione della rete Tim a Kkr perché ha impugnato la decisione del Consiglio di amministrazione, anziché chiedere la convocazione dell'assemblea straordinaria a cui rimettere la decisione. Questo dice la sentenza.

Arrivati a questo punto, se sono vere le indiscrezioni trapelate, le responsabilità aumentano di peso. Se i vertici della società volessero davvero usare poteri che non hanno e fare prendere questa decisione, su un'operazione che non sta in piedi, attraverso il voto in Consiglio, è evidente che ne risponderanno con i propri patrimoni. Anzi, dovranno rispondere dell'eventuale operato in misura rilevante perché la scelta risulterebbe ancora più azzardata e sospetta visto che sarebbe presa da un Consiglio di amministrazione in scadenza e, cioè, 40 giorni prima della presentazione delle liste e 90 giorni prima del rinnovo del Consiglio. Si fa tutto questo, forse, perché si vogliono mettere i nuovi davanti al fatto compiuto?

SENZA UNA RAGIONE REALE E SENZA UN PARACADUTE SI METTE A RISCHIO LA NOSTRA SOVRANITÀ FINANZIARIA

E ancora: se si ha così tanta fretta di portare fuori dall'orbita della struttura di Generali 650 miliardi di asset neppure davvero cedibili, al di là che si agisce senza rispettare le regole, cosa in sé gravissima, non è proprio questo tipo di scelta la migliore riprova del fallimento di coloro che hanno gestito questa struttura fino ad oggi per nove anni se proprio loro decidono di farla fuori? Non si fidano? Bene, allora nessun azionista con un po' di sale in zucca potrebbe fidarsi di chi quella struttura l'ha costruita e gestita per così tanto tempo.

Può, infine, avvenire tutto questo ignorando la storica funzione sociale che Generali ha sempre svolto? Assolutamente no. Perché non è una scelta neutra investire in azioni o obbligazioni, di questo o quel Paese, e ancora di più decidere di finanziare un'infrastruttura in Italia o in Australia, visto che ogni investimento significa rafforzare le imprese, fare più Pil, creare più occupazione, più sviluppo, più imponibile e, quindi, aumentare le entrate fiscali. Tutto il mondo finanziario si interroga e non capisce né la fretta né l'operazione in sé. Anche per queste ragioni ci si fermi. È evidente che chi ostinatamente persegue un simile progetto svuota Generali e non può di certo pretendere che chi ha a cuore il suo futuro li segua o rimanga inerte.

Zaia si sente già in pista «Candidatura al Veneto Salvini parlerà a Meloni»

▶La ratifica del consiglio federale carica il presidente: «Tra noi comunanza di visioni» La Liga valuta una raccolta di firme dei militanti. Forza Italia: «No al terzo mandato»

IL DIBATTITO

VENEZIA Luca Zaia è in pista. Per questa mattina gli basta l'Olympia delle Tofane: appuntamento alle 10.30 a Cortina d'Ampezzo per la Coppa del mondo di sci alpino femminile. Ma con tutto il rispetto per Sofia Goggia e Federica Brignone, è ben altra la discesa libera che elettrizza il presidente della Regione, a sentire i sodali che lo descrivono «carico a molla» dopo l'investitura ricevuta giovedì dallo stato maggiore del partito guidato da Matteo Salvini: come ricandidato al quarto mandato, in caso di modifica della legge; o come semplice consigliere regionale, ma comunque a supporto di un altro leghista. «Il segretario, unanimemente a tutto il consiglio federale, ha deciso che si vada avanti verso la direzione di discutere all'interno della maggioranza per avere la candidatura in Veneto», ha sintetizzato il governatore, a margine dell'apertura di Vicenzaoro January.

LE TRE MOSSE

Sul palco dell'evento berico c'erano anche altri due potenziali candidati alla presidenza della Regione. Da un lato Matteo Zoppas, presente in veste di numero uno dell'Ice, più volte indicato come possibile "civico" gradito a Fratelli d'Italia, eventualità peraltro sempre smentita dal diretto interessato. Dall'altro Giacomo Possamai, padrone di casa in quanto sindaco di Vicenza, ripetutamente segnalato come ipotetico alfiere del Partito Democratico, a sua volta sempre attento a dirsi concentrato solo sulla sua città. Ma ovviamente tutti i riflettori erano puntati sul leghista, ora che l'operazione politica in tre mosse della Liga Veneta può dirsi riuscita.

Prima la dichiarazione del segretario regionale Alberto Stefani, poi la conferma dello stesso Zaia, infine la consacrazione del consiglio federale: il partito si è ricompattato e ringalluzzito, incassando pure il supporto degli amici-nemici lombardi a difesa delle prerogative della Lega all'interno dell'alleanza di centrodestra. E oltretutto lanciando il messaggio, in particolare a Fratelli d'Italia, che «non è un problema di Zaia, ma del Veneto». Motivo per cui è allo studio una raccolta di firme da parte dei militanti, magari in occasione della "gazebata" dedicata alle forze dell'ordine e prevista per il prossimo fine settimana, mentre viene ancora valutata l'opportunità di un'assemblea programmatica con gli amministratori locali.

Ieri Luca Zaia ha tagliato il nastro di Vicenzaoro January. Con lui sul palco anche Matteo Zoppas, presidente di Ice, e Giacomo Possamai, sindaco della città. A margine dell'evento si è parlato di politica

OGGI IL LEGHISTA A CORTINA PER LO SCI FEMMINILE MA A TENERE BANCO È LA SUA DISCESA ALLE REGIONALI

DA RE CONFERMA LA CORSA ELETTORALE: «CON IL PARTITO CI SIAMO LASCIATI MALE PERÒ CI SARÒ DA QUALCHE PARTE»

LE PAROLE

Nell'attesa di decidere le iniziative sul territorio, Zaia a Vicenza ha ribadito la sua posizione. «Con Salvini – ha dichiarato – è stato un incontro assolutamente tranquillo. Più che un'intesa, c'è una comunanza di visioni rispetto a quello che potrebbe essere il futuro di questa regione. Il terzo mandato? Non so dire la posizione della premier Meloni, nel senso che c'è anche un tema di capo della coalizione e di governabilità. Sarà il segretario Salvini a discuterne con lei e all'interno della maggioranza». Il leghista ha poi rivendicato i risultati ottenuti dal 2010: «Concretamente in Veneto partiamo da un punto di partenza, una buona amministrazione che ha governato per 14 anni in questa Regione. Non lo dico perché ci sono io, ma perché lo dicono i fatti e i cittadini che vogliono poter decidere. Credo che sia imprescindibile la volontà dei veneti».

A proposito del limite dei mandati, non è mancata la stilettata a distanza di Antonio Tajani, leader di Forza Italia ai microfoni di *SkyTg24*: «Non credo che il problema sia Zaia, ma la regola generale: non si fanno le leggi per una persona o per l'altra. È una questione di principio». Dunque il dibattito continua. E nel resoconto di giornata, va registrato l'annuncio dell'ex eurodeputato Toni Da Re a Telenuovo: «Mi candiderò alle Regionali. In una delle sette liste dell'area leghista? Non lo so, non è che ci siamo lasciati a tarallucci e vino, ma a muso duro... Però sono qua e da qualche parte ci sarò».

Angela Pederiva

Per la Cgia il Nordest ha superato il Nordovest: «La conferma dal traffico»

LA RICERCA

VENEZIA Il Nordest supera il Nordovest. La Cgia di Mestre non ha dubbi: se Milano resta la capitale economico-finanziaria d'Italia, il triangolo industriale è però ruotato di 180 gradi e lo si può vedere, empiricamente ma significativamente, dal fatto che il numero dei Tir in transito sulla Milano-Venezia sono il doppio di quelli sulla Milano-Torino. Così il Centro studi dell'Associazione degli Artigiani evidenzia che i vertici non sono più Torino e Genova, ma Venezia e Bologna quanto a numero di imprese, di lavoratori, di fatturato e di Pil.

MODELLO ECONOMICO

Insomma, il baricentro del sistema produttivo italiano si è spostato a est, dov'è presente un modello economico più avanzato in cui la manifattura, il terziario e la logistica tendono ad integrarsi e diventare un tutt'uno. Un po' come ai tempi del Veneto locomotiva d'Italia. La Città metropolitana di Venezia mantiene il passo delle città più industrializzate, con un Pil lo scorso anno cresciuto di un punto percentuale e quest'anno di oltre mezzo punto: in frenata, come del resto tutta l'economia del Paese, ma nettamente superiore alle performance delle province piemontesi e liguri.

I consumi vengono dati in crescita, da 0,58 a +0,97, mentre nei prossimi mesi dovrebbe consolidarsi la ripresa dell'export che dopo il segno negativo dell'8,89, del 2024 sul 2023, dovrebbe salire del 3,91 (dati Prometeia). Si diceva che il trasporto merci su gomma è un po' l'emblema del sorpasso del triangolo del Nordest. Gli ultimi dati delle Autostrade Italiane in Concessione (Aiscat), dicono che nei primi 5 mesi del 2024 sulla Torino-Milano sono transitati 281,7 milioni di veicoli pesanti per Km; un dato di poco superiore a quello registrato sulla rete in gestione alla Concessioni Autostradali Venete (Cav) che ha contato il passaggio di 208 milioni di veicoli pesanti-Km; nulla a che vedere, comunque, con i 696,2 milioni di veicoli pesanti per Km transitati lungo l'A4 Brescia-Padova;

PRESIDENTE CGIA Roberto Bottan

I DATI DEI FLUSSI DI TIRCONFERMA CHE IL BARICENTRO SI È SPOSTATO. BOTTAN: «PICCOLE E MEDIE IMPRESE PIÙ REATTIVE»

mentre le Autostrade Alto Adriatico (la Mestre-Trieste) ne ha calcolati 366,4 milioni.

Afferma il presidente della Cgia Roberto Bottan: «Venezia, grazie in particolare al porto commerciale e all'aeroporto Marco Polo, è uno dei vertici di questa nuova macroarea industriale del Paese. Certo, i problemi non mancano: gli effetti dei venti di crisi che stanno soffiando in tutta Europa, la sicurezza, l'overtourism e la precarietà lavorativa in capo ai giovani, sono alcune delle criticità che attanagliano il nostro territorio. Senza contare la presenza di un deficit infrastrutturale notevole che dovrebbe essere in parte risolto quando verrà completata l'alta velocità lungo la tratta ferroviaria Brescia-Padova, termineranno i lavori lungo la terza corsia dell'autostrada Venezia-Trieste e si troverà una soluzione per decongestionare la Romea commerciale. Tuttavia – sottolinea Bottan – grazie all'interconnessione con l'area vasta di Padova e Treviso, la Città Metropolitana di Venezia è ormai centrale nell'economia della parte più importante del Paese che si fonda su un altro assunto: il successo economico e sociale dei territori caratterizzati dalla presenza delle piccole e medie imprese, rispetto alle aree contraddistinte dalla presenza delle grandi che, purtroppo, come dimostra il caso Stellantis, sono miseramente fallite».

Alvise Sperandio

IMMIGRAZIONE

La rotta "balcanica" porta in Italia un numero altissimo di minori non accompagnati: oltre 20mila sono registrati, e il Friuli Venezia Giulia è la terza regione come numero di arrivi

Minori in viaggio da soli alla ricerca di un futuro: 1 su 10 si ferma a Nordest

▶I numeri dell'immigrazione under 18 nel report del ministero del Lavoro

▶La fuga, il lungo viaggio della speranza e la nuova vita come pizzaioli e falegnami

VENEZIA C'è chi fa il panettiere e chi il pizzaiolo. Chi sogna di diventare un calciatore e chi è felice di avere un lavoro qualsiasi pur di rimanere qui. Sono le storie dei minori stranieri giunti in Italia non accompagnati: attualmente ce ne sono 20.206, dei quali circa 2.000 tra Veneto e Friuli Venezia Giulia. La maggior parte arriva con lo sbarco, ma un terzo di loro sceglie la rotta balcanica sbucando quindi a Nordest. In totale l'88 per cento è formato da maschi e il 69 per cento è giunto dall'Africa: la cittadinanza maggiormente presente è l'egiziana, seguita da quella ucraina dopo il conflitto con la Russia. A fotografare le esistenze e i viaggi di questi under 18 è l'ultimo rapporto semestrale del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali che snocciola i numeri aggiornati ai primi sei mesi del 2024.

I NUMERI

La principale modalità di ingresso dei minori avviene attraverso il mare con approdo in Sicilia, ma è consistente anche l'arrivo via terra. Non a caso il Friuli Venezia Giulia, nel primo semestre del 2024, occupa la terza posizione tra le regioni italiane per accessi nel territorio nazionale: tra scali e valichi terrestri ha raccolto 510 bambini e ragazzi pari al 7,6 per cento del totale. I principali paesi di origine per chi entra in questo modo sono Afghanistan, Kosovo, Egitto, Bangladesh e Pakistan.

LA MAGGIOR PARTE ARRIVA CON LO SBARCO MA UN TERZO SCEGLIE LA ROTTA BALCANICA E ARRIVA VIA TERRA IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Ci sono poi i 4mila piccoli arrivati dall'Ucraina e, su questo fronte, per numeri di accoglienza il Veneto si piazza quarto preceduto da Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. Presenza, quella ucraina, in calo negli ultimi dodici mesi rispetto a due anni fa. Ad ospitare i piccoli non accompagnati ci sono i centri di accoglienza per minori, che danno loro la possibilità di imparare l'italiano, prendersi un titolo di studio e talvolta imparare un mestiere. Da qui il report raccoglie le storie di chi ce l'ha fatta e molte sono targate Nordest. Tra queste ci sono quelle di Amadou, Gejsti, Redoy e Musi che stanno costruendo il loro futuro in Veneto.

LE STORIE

Aveva 13 anni quando è partito dalla Guinea per giungere in Europa. Un viaggio durato quattro anni attraverso Gambia, Mali, Algeria e Libia. A 17 anni riesce a salire su un barcone e grazie a un salvataggio in mare giunge in Sicilia. Qualche mese ad Agrigento, poi il trasferimento a Firenze e infine a Mestre dove Amodou Fow si stabilisce, prende la licenza di terza media e fa un tirocinio come falegname. «Mi piace questo lavoro, lo faceva anche mio zio in Africa» dice il giovane che ama il calcio, gioca come attaccante e attende di essere tesserato in una squadra di Marghera. Inoltre sta frequentando un corso per educatore così «da aiutare altri ragazzi italiani che arrivano in Italia non accompagnati».

L'albanese Gejsti Grembi è, invece, arrivato in Veneto a 17 anni in pullman dopo un viaggio che ha attraversato Montenegro, Croazia, Slovenia e Austria. Scaricato a Venezia viene poi accolto a Padova in un centro per minori dove ha la possibilità di frequentare un corso di italiano e iniziare un tirocinio come cameriere. Ora fa il barman e il suo forte sono i cocktail, specie l'Americano. «Sono venuto in Italia in cerca di un lavoro, qualsiasi offerta mi sarebbe andata bene - racconta - perché mi piacerebbe restare qua».

C'è poi la storia di Redoy Talukder nove mesi per arrivare dal Bangladesh e quando giunge in Italia a 16 anni la prima città che vede è Udine, anche se lui chiede di raggiungere un cugino a Torino. E quella di Musa Nieng che a 15 anni lascia il Gambia alla ricerca di una vita migliore. Il suo sogno è diventare calciatore «come il mio idolo l'attaccante senegalese Sadio Mané». Il suo viaggio dura nove mesi tra Senegal, Burkina Faso e Algeria, in Libia riesce a salire su una barca che lo porterà a Lampedusa. «All'inizio è stata dura perché non capivo la lingua, ma poi piano piano ho imparato e le cose sono migliorate». Accolto a San Donà di Piave (Venezia) dove ha studiato, si sposta poi a Verona prima per fare il panettiere e di seguito il pizzaiolo. Ed ora «mi piace molto qui, sia il lavoro sia l'ambiente, siamo tutti giovani, affiatati, italiani e non».

Raffaella Ianuale

L'INCHIESTA

Dipendenti Usl vendevano i farmaci al mercato nero

▶Sei indagati a Treviso: i medicinali richiesti non arrivavano alle farmacie e venivano dirottati verso i canali illegali in Russia a prezzi decine di volte superiori

TREVISO I primi a segnalare delle anomalie erano stati i farmacisti, che lamentavano ritardi nelle consegne dei medicinali, in particolare quelli salvavita e antitumorali, da parte del magazzino ospedaliero. Erano scattati i controlli dei Nas di Treviso, era l'estate del 2021, e oltre al mancato rispetto dei protocolli di conservazione e altre irregolarità, riscontrate sia a Treviso che a Oderzo, i carabinieri avevano trovato nelle disponibilità di due dipendenti, custoditi in uno zaino all'interno di un armadietto, centinaia di flaconi e pastiglie, per un valore complessivo di circa 320mila euro. La Procura aveva aperto così un fascicolo per concorso in peculato, iscrivendo nel registro degli indagati cinque persone tra responsabile di reparto (subito trasferito), farmacisti, oss e magazzinieri. E a febbraio di quest'anno erano scattate delle diffide da parte dell'Usl nei confronti di alcuni dei dipendenti della farmacia ospedaliera. Ora però il fronte dell'inchiesta sembra essersi allargato: l'ipotesi su cui stanno lavorando gli inquirenti è che i farmaci (alcuni del valore di 10mila euro a scatola), siano stati venduti all'estero, in particolare sul mercato russo, a un prezzo decine di volte superiore a quello "commerciale", per un valore complessivo di svariati milioni di euro. Un traffico del tutto illegale. Indagati a vario titolo sarebbero in sei, tutti dipendenti dell'Usl 2 di Treviso (ma rispetto al 2021 alcune posizioni sarebbero già state archiviate). Sull'inchiesta, al momento, c'è il massimo riserbo, ma sarebbero già stati emessi i primi avvisi di garanzia nei confronti di alcuni dei dipendenti.

L'Usl di Trevsio si era insospettita perché i farmaci stoccati dovevano bastare ad evadere qualsiasi richiesta. Invece continuavano ad esserci problemi con i salvavita, gli antitumorali, ma anche integratori e cosmetici

L'AZIENDA SANITARIA

I vertici dell'azienda sanitaria, guidata dal direttore Francesco Benazzi, ieri non hanno voluto fare commenti, rilasciando invece una breve nota: «In relazione all'indagine in corso, nel cui ambito risultano indagate alcune persone dalla Procura di Treviso per furto di medicinali dalla farmacia ospedaliera di Treviso - si legge - , l'Usl 2, che ha attivato i Nas dopo aver ricevuto una segnalazione su presunti furti, sta fornendo la massima collaborazione agli inquirenti al fine di ricostruire con precisione l'esatta dinamica dei fatti. Il caso viene seguito con estrema attenzione». Era stata proprio l'Usl a insospettirsi dopo la segnalazione dei farmacisti: i farmaci stoccati, stando a quanto risultava, dovevano bastare ad evadere qualsiasi richiesta. E invece continuavano ad esserci problemi non solo per quanto riguardava i salvavita e gli antitumorali, ma anche per integratori, cosmetici e altri dispositivi medici.

LE PERQUISIZIONI

Le perquisizioni dei carabinieri del Nas erano scattate tra il 29 giugno e il primo luglio del 2021. Il primo giorno i militari erano andati all'ospedale di Oderzo, dove avevano subito riscontrato delle anomalie: alcuni farmaci, compresi quelli con effetto stupefacente, erano custoditi in modo "non idoneo". Mancavano dei lucchetti e le chiavi erano nelle disponibilità di tutti, e non solo del responsabile. Il secondo giorno i controlli si erano spostati nei magazzini di Treviso, e anche qui erano state segnalate delle irregolarità come lo stoccaggio di veleni e farmaci nello stesso luogo, preparazioni galeniche non tracciate e persino conservazioni di

NEGLI ZAINI E NEGLI ARMADIETTI PERSONALI I NAS HANNO TROVATO IN PARTICOLARE SALVAVITA E ANTITUMORALI

alimenti nei frigoriferi. Era stata però una successiva segnalazione a imporre ai carabinieri di tornare al lavoro per il terzo giorno consecutivo, il primo luglio. Una soffiata diceva che alcuni farmaci erano stati nascosti e sottratti al controllo. È in quella terza perquisizione che sono spuntati, dall'armadietto e da un ufficio, lo zainetto e un sacchetto con centinaia di scatole, flaconi e compresse. Il valore dei medicinali sequestrati era di circa 320mila euro. Ed, accanto all'apertura di un'inchiesta, erano stati avviati dei provvedimenti disciplinari per violazioni su sicurezza dei lavoratori, gestione del personale e tracciabilità dei farmaci.

Alberto Beltrame

Padova

Campione di scacchi muore dopo un malore in Ungheria

(*g.pip.*) **Aveva accusato un malore in mezzo alla strada a Budapest lo scorso 24 dicembre, mentre andava a fare la spesa per festeggiare la Vigilia di Natale con la famiglia. Federico Manca, campione di scacchi padovano noto a livello mondiale, è morto giovedì pomeriggio in Ungheria.**
Aveva 55 anni e dopo il malore (probabilmente un infarto) non aveva mai più ripreso conoscenza. La famiglia si era attivata per provare a riportarlo a Padova per farlo curare in Veneto ma le sue condizioni erano già disperate e non c'è stato nulla da fare.
Ieri la Federazione Scacchistica Italiana ha diffuso una nota di cordoglio definendo Manca «uno dei più forti e rappresentativi giocatori italiani del recente passato». Maestro internazionale dal 1990, per tre volte è salito sul podio del Campionato italiano individuale, nel 1990, nel 1992 e nel 2006. Ha vestito più volte la maglia della Nazionale, vincendo tra l'altro la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Novi Sad nel 1990.

Giallo in Alpago: trovata in vestaglia morta in strada con alcune ferite sul volto

LA TRAGEDIA

ALPAGO (BELLUNO) L'ha trovata distesa sull'asfalto verso le 7 ieri un vicino di casa che stava andando a lavorare in macchina: si è fermato, è sceso, ha chiamato il 118, ma quando l'ambulanza è arrivata in via Buscole, nel Comune di Alpago, il personale sanitario non ha potuto che constatare il decesso di Fiorella Galleazzi, 72 anni, originaria del Piemonte che viveva da sola al civico 66/a, distante una decina di metri dal punto in cui è stata trovata priva di vita con alcuni ematomi sul viso in via Buscole 66/A nell'omonima piccola frazione che da Farra d'Alpago porta a Spert. I carabinieri hanno chiuso la strada al traffico per consentire i rilievi. Il corpo è stato coperto con un lenzuolo bianco, nessuno oltre agli inquirenti, ha potuto avvicinarsi. Sul posto sono arrivati anche il medico legale e il pm di turno Simone Marcon che ha disposto l'autopsia sulla vittima ed ha aperto un fascicolo contro ignoti. I rilievi sono stati eseguiti dal nucleo scientifico dell'Arma, due militari con la tuta bianca hanno raccolto piccoli indizi, tracce apparentemente insignificanti inseriti in borse che ora verranno vuotate e analizzate.

LE RICERCHE

Un altro carabiniere ha percorso il breve tratto di prato che sovrasta il muretto a fianco della strada nel punto in cui la 72enne giaceva priva di vita, una decina di metri guardando tra i fili d'erba, ma nulla sarebbe stato trovato. Alle 13 arriva nei pressi del blocco dei carabinieri una Panda bianca che parcheggia in uno slargo nelle vicinanze. Ne escono i sindaci di Alpago, Alberto Peterle e il collega di Chies Gianluca Dal Borgo. Il carabiniere messo a controllare l'accesso li fa passare. Raggiungono il punto in qui si trova la salma, scambiano poche parole con i militari che stanno facendo i rilievi, salutano e tornano alla loro auto: «Non posso dire nulla, non conoscevo la vittima», sono le uniche parole che pronuncia Peterle prima di salire in macchina, avviarla per tornare in paese. Anche lui ha osservato le consegne di non aprire bocca su quello che ha visto o che potrebbe sapere.

Il luogo del ritrovamento

UN VICINO DI CASA HA VISTO IL CORPO MENTRE ANDAVA AL LAVORO: LA DONNA VIVEVA DA SOLA NELLA FRAZIONE DI BUSCOLE

I DUBBI

Fiorella Galleazzi era distesa sull'asfalto dalla parte sinistra della strada salendo verso Spert con la testa rivolta verso il muretto. Indossava una vestaglia e le pantofole: poco prima via Buscole disegna una curva che immette in un rettilineo sempre in salita. Circa una decina di metri dal punto in cui è stata trovata, sulla destra si apre una stradina privata che porta ad alcune casette singole. La prima, color beige su due piani e con un piccolo giardino privato davanti è quella dove abitava Fiorella Galleazzi. Ieri, verso le 13.30, quando le Jeep dei carabinieri avevano lasciato libero il transito e il carro funebre dell'impresa funebre De March aveva rimosso la salma per portarla all'obitorio dell'ospedale San Martino di Belluno, la figlia e il genero di Fiorella sostavano in silenzio davanti alla casa, lo sguardo basso, gli occhiali scuri a proteggere dai raggi di un sole quasi beffardo, ma anche lacrime di un dolore immenso. «Una batosta disumana», ha sussurrato soltanto il genero andando via per salire in auto e ripartire. Proprio lui era la persona che più si era preso cura di Fiorella negli ultimi tempi e che ancora non riesce a darsi una spiegazione per la tragedia che ha colpito la sua famiglia in un freddo mattino di gennaio.

Giovanni Longhi

LA STORIA

"L'ultimo dei Mohicani" va in pensione: chiude il noleggiatore di Vhs

▶L'unica videoteca nel raggio di 300 chilometri da Mestre si piega all'era dello streaming: «Affittavo 300 film al giorno»

MESTRE «Lo sai come mi chiamavano? Mi chiamavano *l'ultimo dei Mohicani*. Ma anche l'ultimo dei Mohicani si merita la pensione. Ormai videocassette e dvd non li noleggia più nessuno».

La notizia, forse, non è che chiuda l'ultimo videonoleggio («il rappresentante delle cassette un paio di anni fa mi aveva detto che ero ormai l'unico in un raggio di 300 chilometri» racconta Roberto Moro, che resterà ancora per due mesi nel suo negozio e poi attaccherà i Vhs al chiodo), ma che ce ne fosse davvero ancora uno di aperto nell'era dello *streaming*, di Netflix, Sky, Disney+ e via dicendo. Moro, 74 anni, nel suo "Video ok" di via Pasqualigo a Mestre, ci ha passato una vita. «Sono qui dal 1986, prima con mio fratello Doriano, ora solo con mia moglie che finora mi ha aiutato anche a selezionare i film da acquistare per il noleggio. Prima del lockdown ancora qualcosa andava, ma poi è finito tutto».

Sopra Roberto Moro, titolare della rivendita di videocassette

COME UNA PORTAEREI

Era una *portaerei* il suo "Video ok", tanto da dover acquistare un magazzino dietro al negozio per conservare la miriade di videocassette (prima) e dvd (poi) che aveva in catalogo per i suoi clienti, e poi aprirne un altro nel vicino viale Garibaldi fino a fare "da cavia" per la sperimentazione di distributori automatici "24 ore su 24" che poi sono stati esportati anche all'estero. «L'altro negozio lo avevamo aperto perché qui dentro ormai si *esplodeva* - riprende Moro -, poi ci hanno coinvolti per quelle cinque macchine che sono state le prime a funzionare in Windows... Ma, saranno stati dieci anni fa, siamo andati a smontarle perché ormai non si coprivano nemmeno i costi dell'elettricità».

Prima dello streaming il cinema in casa era solo questo. «Sono elettrotecnico e, in tutti questi anni, ho anche aiutato tanti miei clienti aggiustando i lettori Vhs e dvd, oppure sistemandogli i collegamenti in casa». Ma esistono ancora le videocassette? «Prima del Covid, quando anche il mio negozio ha ovviamente dovuto chiudere per il lockdown, veniva qualche ragazzo dalle periferie per acquistare Vhs usati da rivendere nei mercatini delle campagne - risponde il noleggiatore -. Altri arrivavano da lontano, anche solo per la curiosità di trovare ancora un videonoleggio o perché alla ricerca di qualche film particolare». Ma i noleggi si erano ridotti a poche decine nel fine settimana, ben altra cosa rispetto agli anni d'oro in cui si superavano i trecento al giorno, per precipitare negli ultimi tempi a uno o due, con thriller e azione come unici generi richiesti. E anche il catalogo è stato drasticamente ridotto, scendendo dai 40mila film disponibili su nastro o dvd del passato agli attuali 7mila dvd e 4mila Vhs ancora in negozio ed ora in vendita a prezzo di saldo per liberare i locali. «Quelli che non riuscirò a smaltire cercherò di venderli via Internet... C'è un bel mercato e ho tutte le custodie integre».

LUCI ROSSE

Anche dei film a luci rosse, sia chiaro, perché pure quella fu una bella fetta di mercato durante il boom dei videonoleggi. Era l'ottobre del 1993 quando nel suo negozio entrò perfino Rocco Siffredi, allora 26enne e - diciamo così - attore *emergente*, per promuovere i suoi film hard. «Fu un successone, arrivò una folla incredibile - racconta il 74enne -. Ora si è fermato anche il genere porno: mi erano rimasti quattro o cinque clienti ma, quando ho smesso di acquistare le novità, mi hanno abbandonato pure loro. Qualche ricordo? Tante denunce per furto perché, una volta, si noleggiavano pure i videoregistratori a quanti non potevano acquistarli, e c'era chi non ce li restituiva. E poi ricordo diversi ringraziamenti per aver consigliato qualche titolo, compresi quelli osé: i clienti tornavano dicendomi che, grazie a quei film, avevano ripreso l'attività sessuale».

Fulvio Fenzo

«È FINITA ANCHE L'ERA DEL PORNO. HO MESSO IN VENDITA 7000 DVD A PREZZO DI SALDO: LI PIAZZERÒ SU INTERNET...»

Il campanile di San Marco inaccessibile fino a marzo

TURISMO

VENEZIA Chiuso l'accesso al campanile di San Marco, fino al 28 febbraio, per effettuare alcuni interventi di manutenzione straordinaria. «Un'azione che si ripete ogni anno, da gennaio, per sistemare ciò che lo necessita», spiega il proto Maria Piana, sottolineando come la tendenza sia quella di approfittare di questo periodo in cui, come da tradizione, a Venezia il flusso di turisti è contenuto. Un momento relativamente tranquillo «e dunque il migliore per procedere a determinate operazioni. Il campanile – osserva l'architetto – va tenuto in perfetta efficienza». Unica variazione in questo 2025, la sostituzione del motore dell'ascensore, utilizzato per condurre i visitatori fino in cima al campanile. «Negli ultimi mesi del 2024 – prosegue Piana – abbiamo proceduto anche a togliere le vecchie vernici e a ridipingere il telaio metallico che regge il castello campanario. Un intervento che va svolto ogni 15-20 anni». È stata poi sistemata, fra le altre cose, la rete di protezione "anti-piccione" e sono state pulite da un restauratore le campane. I turisti dovranno dunque pazientare qualche settimana prima di poter tornare ad ammirare le bellezze della città dal "paron de casa".

Marta Gasparon

IL CASO

TikTok, il bando resta «Vendere o sarà oscurato» Ma Trump: «Deciderò io»

▶La Corte Suprema conferma che lo stop al social rispetta il dettato costituzionale: limiti alla proprietà, non ai contenuti. Il neo presidente: «Studierò la situazione»

NEW YORK Per anni, repubblicani e democratici sono stati d'accordo: TikTok era un pericolo per la sicurezza nazionale e andava sospesa o venduta a un acquirente americano. Ieri la Corte Suprema ha confermato che la legge bipartisan che impone la vendita della app o la sua chiusura rispetta il dettato costituzionale, non viola il diritto di parola, e quindi l'aut aut può essere applicato. Il che vuol dire che negli Stati Uniti la popolarissima app di video di proprietà della società tecnologica cinese ByteDance potrebbe cessare di esistere domani. O forse no. In realtà, le opinioni su TikTok sono opportunisticamente cambiate sia in campo repubblicano che democratico non appena la massa dei suoi consumatori ha cominciato a fare pressioni.

LA STRATEGIA

Donald Trump, che era stato l'iniziatore del movimento "vendere o chiudere" in funzione della sua lotta contro la Cina, si è reso conto che nel bacino di TikTok lavorano e si guadagnano da vivere moltissimi giovani che hanno votato per lui. I democratici, e il presidente uscente Joe Biden, che si erano rassegnati a seguire la posizione anti-cinese di Trump per non apparire deboli in politica estera, ora ci ripensano e si rendono conto anch'essi che buona parte di quei giovani sono progressisti e loro potenziali elettori. Quando è arrivata la sentenza della Corte Suprema, dunque, si sono subito registrate due reazioni: Joe Biden ha fatto notare che domani è domenica, quindi giornata non lavorativa, e che lunedì a mezzogiorno lui lascia la presidenza che passa a Trump, e che quindi ogni ulteriore decisione dovrà venire dall'Amministrazione entrante. Donald Trump dal canto suo non ha contestato questa teoria, e anzi ha subito telefonato al leader cinese Xi Jinping. Sappiamo che hanno parlato di vari argomenti, TikTok inclusa. Ma non sappiamo altro. Trump si è limitato a scrivere: «La mia decisione verrà in un futuro non troppo distante, ma devo avere il tempo di studiare la situazione». Il nuovo presidente potrebbe dichiarare con un ordine esecutivo che la legge è sospesa, o sostenere di aver trovato un acquirente americano. Ma la prima soluzione verrebbe subito denunciata come illegale in tribunale, mentre la seconda appare irreale, considerato che ByteDance sapeva da un anno che la legge gli chiedeva di vendere e non ha fatto un passo per dialogare con i possibili acquirenti che si erano fatti avanti, Microsoft, Oracle, Walmart, nella convinzione che avrebbe vinto il ricorso alla Corte Suprema sostenendo che il "diritto alla libertà di parola" la proteggeva.

LE MOTIVAZIONI

La Corte invece, pur riconoscendo il valore che TikTok ha per i 170 milioni di clienti americani (7 milioni dei quali vi hanno creato fiorenti business) ha spiegato che la legge impone limiti «alla proprietà di TikTok, non ai suoi contenuti», e quindi il diritto di parola non c'entra. I giudici hanno anche convenuto che la legge dimostra che esistono «preoccupazioni ben giustificate» riguardo al pericolo rappresentato dal fatto che la società madre di TikTok è soggetta alla legge cinese che impone alle aziende di dare al governo accesso alle informazioni raccolte nelle loro operazioni.
TikTok potrebbe dunque essere obbligata a condividere informazioni sugli utenti, dando alla Cina modo di manipolare l'opinione pubblica americana, ad esempio durante le elezioni, o sfruttare dati sensibili per ricattare individui e spingerli a collaborare.
Molti a questo punto pensano che una possibilità sia di non fare nulla al livello politico, e lasciare che le piattaforme come Google e Apple la rimuovano dagli store digitali per evitare di violare la legge. Questo impedirebbe nuovi download, pur permettendo agli utenti esistenti di continuare a usarla fino a che non diventi obsoleta, senza aggiornamenti e in un ecosistema tecnologico che la isola progressivamente.
Ma non si può ignorare che la legge bipartisan, sostenuta dalla Corte Suprema, rappresenta più di una sentenza su una app popolare, e segnala semmai l'allargarsi del confronto tra tecnologia, geopolitica, libertà individuali e protezione della sicurezza nazionale.

Anna Guaita

I PROBLEMI ALLA CAPSULA, È LA SECONDA VOLTA

Il razzo di Musk esplode, detriti ai Caraibi

«Il successo è incerto, ma il divertimento è garantito». Elon prova a scherzare, dopo che la capsula Starship è esplosa in volo, durante l'ultimo test della nave di SpaceX progettata per i futuri voli verso la Luna e Marte, e forse candidata a strappare al grande razzo della Nasa, lo Space Launch System, il ruolo di taxi spaziale del programma Artemis per il ritorno alla Luna. Durante il volo, nella notte, nella capsula della nave Starship della SpaceX si è sviluppato un incendio che ha portato alla distruzione del veicolo e si prevede che gli eventuali detriti siano caduti nella zona di sicurezza prevista al momento di pianificare il volo, cioè al largo dei Caraibi.

Economia

Borse del 17/1/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	36.267	+1,25% ▲	Londra (Ft100)	8.505	+1,35% ▲	NewYork (Dow Jones)*	43.562	+0,95% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.990	+0,40% ▲	Parigi (Cac 40)	7.711	+1,00% ▲	NewYork (Nasdaq)*	21.476	+1,83% ▲
Francoforte (Dax)	20.903	+1,20% ▲	Tokio (Nikkei)	38.451	-0,31% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	19.575	+0,27% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Sabato 18 Gennaio 2025 www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	111	=
Euribor		
3m	6m	12m
2,7%	2,6%	2,5%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,02	▼
Sterlina	0,84	▲
Yen	156,20	▲
Franco Svizzero	0,94	▲
Renminbi	7,40	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,711%
3 m	2,564%
6 m	2,543%
1 a	2,447%
3 a	2,638%
10 a	3,638%

METALLI

	Gr
Oro	84,62 €
Argento	0,95 €
Platino	29,53 €
Litio	10,33 €/Kg
Silicio	1.408 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	643
Marengo	510
Krugerrand	2.730
America 20$	2.625
50Pesos Mex	3.290

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	81,03 €	▼
Petr. WTI	81,03 $	▼
Energia (MW)	140,52 €	▲
Gas (MW)	47,40 €	▲

Arriva il Btp Più per le famiglie possibile il rimborso anticipato

▸Da lunedì 17 febbraio via all'emissione del nuovo titolo di Stato dedicato ai piccoli risparmiatori Durata 8 anni, cedole crescenti e dopo 4 si potrà richiedere il capitale. Lotto minimo di mille euro

L'EMISSIONE

ROMA È tutto dedicato alle famiglie il nuovo «Btp Più» annunciato ieri dal Tesoro. L'ultimo nato della famiglia dei "Btp Valore" porta in dote una grande novità: la possibilità di uscita anticipata, con rimborso integrale o parziale del capitale investito, dopo quattro anni per chi punterà sul titolo a otto anni in sede di collocamento. Un'opzione in più per chi vuole sfruttare l'ultima finestra prima del prossimo taglio della Bce, con i titoli Btp scesi ieri a un rendimento del 3,643% dopo la fase di rialzo delle ultime settimane, con garanzia di avere l'intero capitale già tra quattro anni, all'occorrenza. Chi sfrutterà questa via d'uscita deve mettere in conto, però, di rinunciare alla promessa di rendimento maggiorato proprio dopo quattro anni legata al meccanismo step up agganciato al titolo. Sulla carta, per gli analisti, ci sono tutti gli ingredienti per far immaginare un altro pieno di prenotazioni proprio mentre lo spread con i Bund tedeschi si è stabilizzato poco sopra quota 100 (a 111 punti base). A sottolineare la riduzione dello spread, insieme alla «volatilità implicita nei contratti derivati sul Btp decennale invariata sui livelli minimi degli ultimi tre anni» è stata anche Bankitalia, a conferma, dice l'ultimo bollettino economico, della «valutazione più favorevole degli operatori di mercato sulla situazione fiscale italiana». La revisione dell'outlook da stabile a positivo da parte di Dbrs e Fitch è un altro elemento che sta pesando a favore. Bene anche le condizioni di liquidità, rimaste distese, senza dimenticare che «nel terzo trimestre» dell'anno, continua Via Nazionale, «sono proseguiti gli acquisti netti di titoli di Stato italiani da parte degli investitori esteri».

I TASSI MINIMI GARANTITI DALL'EMISSIONE VERRANNO RESI NOTI VENERDÌ 14 FEBBRAIO

LA TABELLA DI MARCIA

La nuova offerta destinata ai piccoli risparmiatori scatterà esattamente tra un mese e andrà dal 17 al 21 febbraio. Beneficerà della pausa autunnale dei Btp offerti al retail che ha alimentato l'attesa delle famiglie, ma anche della promessa allettante di rendimento stimata con una scadenza altrettante interessante per un portafoglio a portata di risparmiatore.

Lì dove i rendimenti, con tanto di stacco delle cedole trimestrali e taglio minimo di 1.000 euro, saranno come sempre indicati nel loro minimo garantito il venerdì precedente l'emissione, quindi il 14 febbraio, per essere poi fissati in via definitiva alla chiusura dell'operazione.

L'USCITA

Il nuovo «Btp Più» conferma il dna di titolo tagliato sulla situazione del mercato, come tutti quelli che fanno parte della famiglia "Valore" inaugurata nel giugno del 2023 e poi proseguita a suon di record di raccolta fino all'emissione speciale del maggio scorso. Dunque il titolo si potrà vendere e acquistare sul mercato secondario in qualsiasi momento, forte della sua liquidità. Ma già a inizio 2029 i risparmiatori potranno chiedere il rimborso anticipato dell'intero capitale versato o la quota parte che si desidera svincolare sempre per lotti minimi di 1.000 euro, dando una comunicazione alla banca o all'ufficio postale, se avranno acquistato il Btp Più nell'emissione di febbraio. Sarà sempre il Tesoro a comunicare la finestra temporale dedicata.

Il premio fedeltà per chi mantiene il titolo in portafoglio fino alla scadenza ci sarà poi anche nel nuovo strumento. Ma sarà implicito nella struttura dei tassi. Perché con lo step up in due fasi, i secondi quattro anni di vita del Btp saranno caratterizzati da cedole più ricche. Non un dettaglio da poco in tempi di incertezze segnati dalle incognite internazionali.

Roberta Amoruso

La sentenza Scalata Antoveneta, restituiti 201,9 milioni

La Cassazione dopo 20 anni dà ragione al Banco Bpm

La Corte di Cassazione ha dato ragione dopo vent'anni al Banco Bpm (in foto al sede di Milano). Di 201,9 milioni di euro (più interessi) il valore della restituzione di quanto versato a titolo provvisorio a fronte di contestazioni relative al tentativo di scalata a Banca Antonveneta da parte dell'allora Banca Popolare Italiana. Oggetto della controversia era la deducibilità dei costi sostenuti nell'esercizio 2005 dalla Banca Popolare Italiana (poi assorbita dal Banco) nel tentativo di scalata a Banca Antonveneta (acquisita in seguito da Monte Paschi).

H-Farm, borse di studio per 9 milioni da un anonimo

IL CASO

TREVISO La piattaforma di innovazione H-Farm, di Roncade (Treviso), ha ricevuto un plafond di nove milioni di euro da ripartire sotto forma di 50 borse di studio a vantaggio di studenti iscritti alla propria H-International School a corsi di istruzione in materie scientifiche, tecniche e matematiche (Stem). La dotazione, secondo quanto riportato, proverrebbe da un donatore per sua scelta rimasto anonimo. Secondo quanto si apprende, lo sconosciuto filantropo non sarebbe un italiano e la condizione che avrebbe posto riguarda una preferenza, nella distribuzione delle risorse, a iscritti provenienti dalla Russia e altri Paesi dell'area ex sovietica.

ESPANSIONE

H-Farm è stato fondata a Ca' Tron, vicino a Roncade, da Riccardo Donadon e da incubatore di start up sta diventando un campus di formazione con grandi ambizioni che rafforza i suoi legami sul fronte della ricerca e dell'innovazione. «Ci saranno ulteriori allargamenti di cubatura. Stiamo ragionando con i comuni e la regione: il nuovo edificio sarà un laboratorio di frontiera che ospiterà diverse eccellenze. Ci sono tante e belle novità in arrivo e partner sia stranieri sia istituzionali», ha rivelato recentemente Donadon, che oggi è Ad di H-Farm. Ed è stato annunciato che tra i nuovi protagonisti di questa espansione ci sarà l'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit), una delle principali eccellenze nazionali nel campo della ricerca scientifica e tecnologica.

Stati Uniti e dazi, l'allarme di Moretto: «La guerra commerciale danneggia tutti»

IL PERICOLO

VENEZIA Gli Stati Uniti sono un mercato cruciale per il Veneto e quindi un inasprimento dei dazi potrebbe essere molto pericoloso. «Una guerra commerciale danneggerebbe tutti», avverte Silvia Moretto, consigliere delegato Confindustria Veneto Est per gli Affari Internazionali, alla vigilia dell'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca come 47esimo Presidente degli Stati Uniti previsto per lunedì.

Il 9,3% delle esportazioni regionali, pari a 7,6 miliardi di euro nel 2023, è diretto verso gli Stati Uniti (+ 35% sul 2019 pre Covid). Nei primi nove mesi del 2024 l'export in Usa è arrivato a 5,4 miliardi (-4,8% sullo stesos periodo di un anno prima), con una quota sul totale nazionale del 11,2%, quarta regione esportatrice verso gli Usa (dopo Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana).

«Gli Stati Uniti sono un mercato strategico per il Made in Italy. Auspichiamo che con la nuova presidenza Trump la partnership commerciale tra il nostro Paese e gli Usa prosegua e si sviluppi in maniera costruttiva», commenta la Moretto.

In settori chiave della manifattura - come macchinari e apparecchi, prodotti in metallo, agroalimentare, tessile abbigliamento - il peso della domanda americana sul surplus regionale (6,2 miliardi su 20,5 complessivi) è ancora più strategico. Un'interconnessione, cresciuta in valore dell'export del + 35% dal 2019, oggi alle prese con l'incognita dazi annunciati dal presidente eletto Donald Trump ancora prima dell'entrata in carica, in una fase di preoccupante debolezza economica delle storiche e principali controparti economiche del Veneto, Germania e Francia in primis.

MEDIAZIONE

«L'export genera circa la metà del Pil veneto ed è un fattore sempre più decisivo per la crescita della nostra economia. Nonostante il persistere di un contesto internazionale complesso e incerto, dobbiamo fare in modo che la spinta competitiva delle nostre imprese continui e si sviluppi nel 2025, a partire da mercati strategici per il Made in Italy come gli Stati Uniti - osserva Moretto -. Sappiamo quali siano state le politiche commerciali al suo primo mandato e ancor di più le sue intenzioni dichiarate sui dazi, graduali o no. Capiremo nelle prossime settimane - afferma Moretto -. Ciononostante, confidiamo nel pragmatismo della nuova amministrazione Usa e nel fatto che gli Stati Uniti siano consapevoli che una guerra dei dazi danneggerebbe tutti, anche l'America, ancor di più vista la stretta interconnessione tra le economie americana ed europea e il ruolo che potrà avere la Cina in questo nuovo contesto geopolitico. Confidiamo nell'azione bilaterale del governo, anche grazie ai rapporti consolidati oltreoceano, e che gli Stati Uniti continuino ad essere un solido alleato dell'Italia e dell'Europa in campo economico, così come per la difesa comune. Nel contempo, servirà più coesione a livello Ue e tra i Paesi membri per poter affrontare questo nuovo corso con visione comune, geopolitica e industriale, coraggio e determinazione».

SILVIA MORETTO **Confindustria Veneto Est**

L'EXPORT VENETO VERSO GLI USA NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2024 A QUOTA 5,4 MILIARDI, DECISIVO PER MECCANICA E AGROALIMENTARE

Aviaria: nuovi focolai, il Veneto chiama Roma

▶Confagricoltura segnala altri dieci allevamenti infetti nel Veronese, 22 i casi in regione da ottobre e l'assessore Caner chiede al governo indennizzi eccezionali per le imprese

IL SETTORE

MESTRE Allarme influenza aviaria in Veneto. A lanciarlo, Confagricoltura Veneto, che segnala 10 focolai negli allevamenti veronesi solo nella prima metà di gennaio, riguardanti tacchini, galline ovaiole o pollame da carne. A cavallo tra Verona e Mantova sono stati 17 i casi certificati da inizio anno e tra gli agricoltori sale sempre di più il timore che il virus si propaghi ulteriormente. Da ottobre 2024, in Veneto sono stati rilevati dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie 22 casi, tra le province di Verona (12), Treviso (7) e Venezia (3), per i quali sono scattati i protocolli da parte dell'autorità sanitaria che ha ordinato le misure restrittive e l'abbattimento di diverse centinaia di capi. L'assessore Veneto all'Agricoltura Federico Caner ha scritto al ministro Francesco Lollobrigida per segnalare la grave situazione del settore avicolo veneto, che coinvolge quasi 6.300 aziende per un fatturato di 700 milioni di euro e una produzione di carne pari al 30% del totale nazionale. La richiesta è quella di attivare le misure eccezionali a sostegno delle imprese colpite, che hanno dovuto abbattere i capi infetti e sono sottoposte al blocco dell'attività. «Al fine di dare sostegno alle aziende, anche in previsione di un allargamento del fenomeno, - scrive Caner - ti chiedo di attivare le procedure relative alle misure eccezionali di sostegno del mercato connesse a malattie degli animali, con la predisposizione di un aiuto per danni indiretti volto a ristorare le imprese dei mancati redditi dovuti al blocco dell'attività imposto dalle autorità sanitarie». L'indennizzo infatti riguarda solo gli animali morti. «Il danno in termini di mercato è molto importante – spiega l'assessore – i clienti comprano da altri allevatori, e quindi chi è colpito deve poi riconquistare il mercato perso. L'indennizzo, inoltre, non corrisponde al prezzo di mercato. È necessaria una risposta dal Governo che auspico in tempi brevi. Attraverso l'istituto zooprofilattico di Legnaro (Padova) stiamo testando un vaccino per fare prevenzione. Sono conscio che tutti chiedono alla Ue interventi straordinari in termini di agricoltura: ciò che chiedo al ministro Lollobrigida è di porre le questioni, e una volta che l'Europa abbia approvato gli indennizzi, che il Governo cofinanzi gli interventi. Spero in una risposta veloce e affermativa».

EMERGENZA Un intervento sanitario in un allevamento avicolo

INCONTRO IL 20

Sempre da ottobre 2024, ci sono stati anche 37 uccelli selvatici in cui è stato trovato il virus H5N1, in particolare nelle province di Venezia, Verona, Padova, Rovigo (alzavole, gabbiani, oche e anatre selvatiche), e tra Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Lombardia, sono stati colpiti 51 allevamenti. Confagricoltura Veneto ha indetto un incontro con le aziende avicole il 20 gennaio ad Albignasego (Padova). «Nel nuovo anno il virus ha continuato a marciare - sottolinea Michele Barbetta, presidente della sezione avicola di Confagricoltura Veneto -. Il ministero della Salute ha aggiornato le disposizioni di controllo e sorveglianza, istituendo nuove zone di ulteriore restrizione, dove sono vietati gli accasamenti di animali. I danni per gli allevatori sono già ingenti e altri ce ne saranno: diretti e indiretti. I secondi non sono coperti».

Sara Zanferrari

Innovazione green

Premio Bper 2025 a "Insalata dell'Orto"

L'azienda veneziana "L'insalata dell'Orto" si è aggiudicata il Premio "Bper Green Innovation 2025". Attiva da 25 anni, a trazione femminile, radicata a Mira, nel Veneziano, focalizzata nella produzione di verdure per la IV Gamma, diventata primo produttore europeo di fiori commestibili. Il fatturato deriva per il 70% dalle esportazioni, 370 gli ettari tra Veneto, Lombardia, Campania.

Pro-Gest: nel piano dismissioni di alcuni siti e ristrutturazione debito

IL GRUPPO

VENEZIA Pro-gest, si delinea il piano industriale al 2027 che punta a tagliare il debito e a rilanciare il gruppo. Il piano si focalizza sulla riorganizzazione e sull'efficientamento di specifiche aree di business, tra cui l'integrazione delle attività di produzione di cartone ondulato di alcune società con Trevikart, il principale scatolificio del gruppo con sede a Istrana (Treviso), «nell'ottica di una razionalizzazione complessiva e di una maggiore saturazione degli impianti più efficienti», descrive uan nota. Queste operazioni libereranno dei siti produttivi, con conseguenti dismissioni di asset non più strategici, i cui proventi verranno destinati alla progressiva riduzione del livello di indebitamento. In cantiere c'è anche la cessione a Pro-Gest degli stabilimenti toscani di Altopascio e Sesto Fiorentino, da parte di Amg, la holding di famiglia che li detiene, tra le manovre indicate in un piano di rilancio annunciato oggi dal gruppo cartario di Istrana (Treviso), con Pro–Gest coinvolta da alcuni giorni in una procedura di composizione negoziata della crisi. L'operazione dovrebbe consentire alal capogruppo di attenuare gli oneri dovuti al versamento, fino ad ora, di un canone d'affitto alla stessa Amg, a sua volta interessata da una fase di ristrutturazione del debito.

«Sotto il profilo della manovra finanziaria, sottoposta ai creditori unitamente alle linee guida del piano industriale, la società prospetta una rimodulazione del debito obbligazionario, con meccanismi di rimborso anticipato obbligatorio in coincidenza temporale con il completamento del piano di dismissioni programmate, unitamente alla revisione degli oneri finanziari», spiega la nota ufficiale del gruppo della famiglia Zago.

NUOVO ONDULATORE

L'azienda ha inoltre programmato l'acquisto di un nuovo ondulatore per l'impianto di Altopascio (Lucca) e l'ingresso nel quartier generale trevigiano di alcuni nuovi dirigenti da impiegare nel marketing e nel ramo commerciale. Alla base delle principali tensioni finanziarie di Pro Gest c'è il mancato pagamento di interessi e della restituzione ai sottoscrittori di prestiti obbligazionari in scadenza. Si tratta di circa 450 milioni ricevuti in più fasi, 200 milioni sarebbero in capo al fondo americano Carlyle. Altri nomi nel pacchetto dei detentori di obbligazioni sarebbero Dws Invest, Chayne Capital, Jp Morgan e Mediolanum. Tra le operazioni di Pro-Gest ci sarebbe la vendita anche della cartiera di Mantova. Al 31 ottobre la capogruppo ha registrato ricavi per 85 milioni di euro, in crescita del 17%, 434 milioni di euro i ricavi consolidati del gruppo e patrimonio netto contabile di 359 milioni. Il piano sarà sottoposto all'esperto indipendente Giampaolo Provaggi nominato nell'ambito della procedura di composizione negoziata della crisi, alla quale ha fatto ricorso la sola capogruppo Pro-Gest, e costituirà la base di dialogo per l'accordo di finanziamento con i creditori.

M.Cr.

Made Veneto il ricevitore satellitare record LuGre realizzato dalla Qascom di Bassano

INNOVAZIONE

VENEZIA Il record storico di navigazione satellitare a distanza è made in Veneto. Lo strumento LuGre realizzato dalla Qascom di Bassano del Grappa (Vicenza) lanciato il 15 gennaio e in viaggio verso la Luna, ha ricevuto segnali per la navigazione satellitare alla distanza record di 200mila chilometri, mai raggiunta finora. Lo rende noto l'Agenzia Spaziale Italiana che ha progettato il ricevitore con la Nasa. «Dopo l'acquisizione del primo segnale, avvenuta a circa otto ore dal lancio, LuGre - rileva l'Asi - ha già raggiunto l'obiettivo prefissato, stabilendo un nuovo record globale: per la prima volta nella storia, è stato acquisito un segnale Gnss a 40 raggi terrestri, superando i 200mila chilometri dalla Terra, limite stabilito dalla Nasa in precedenza». Il segnale del sistema europeo di navigazione satellitare Galileo viene ricevuto dunque ben oltre l'orbita terrestre e questo risultato «apre la strada a nuove frontiere inesplorate per la navigazione e le comunicazioni interplanetarie», rileva l'Asi. «È un nuovo record per l'Italia nello spazio», ha scritto il presidente dell'Asi Teodoro Valente sul suo profilo Linkedin: «Ci aspettano ancora molte sfide ma la Luna è a un passo dall'Italia». Lo strumento LuGre (Lunar GNSS Receiver Experiment) è un ricevitore di navigazione satellitare per i segnali Gps e Galileo. È stato sviluppato in Italia dall'Asi attraverso la vicentina Qascom, che ha realizzato la strumentazione e supporta le operazioni della missione. Il supporto scientifico è del Politecnico di Torino, che ha contribuito a definire gli obiettivi scientifici e ha il compito di gestire l'elaborazione dei dati. Il payload d'avanguardia sviluppato dall'azienda veneta è progettato per validare i futuri servizi di navigazione spaziale lunare. «Ora l'obiettivo - commentano in una nota Oscar e Alessandro Pozzobon, amministratori di Qascom - è l'allunaggio e la sperimentazione dalla superficie lunare. È un passo molto importante che contribuisce ai futuri sviluppi dei sistemi di navigazione nello spazio».

CAPTATI SEGNALI DA 200MILA CHILOMETRI, PROSSIMO PASSO LA LUNA DUE TELESCOPI DI OFFICINA STELLARE SU SATELLITI "PROTETTI" DA ZOPPAS

Veneto dunque sempre più protagonista dell'industria dello spazio. Un'altra azienda regionale della Rete Innovativa Regionale "AIR", l'Officina Stellare di Sarcedo (Vicenza) ha contribuito al lancio di due satelliti in questi giorni fornendo i telescopi ad alta precisione per i satelliti Pathfinder Hawk e Satellogic. Entrambi i telescopi, così come il satellite di Argotec, integrano elementi riscaldanti sviluppati dal gruppo Zoppas Industries, fondamentali per garantire il bilanciamento termico in condizioni spaziali estreme. «I due telescopi per l'osservazione della Terra ad alta risoluzione, interamente realizzati nella nostra sede vicentina - commenta Giovanni Dal Lago, presidente esecutivo di Officina Stellare - sono stati progettati con caratteristiche differenti per soddisfare programmi spaziali distinti: uno istituzionale e l'altro commerciale. Entrambi, però, condividono l'eccezionalità di essere stati lanciati nello stesso volo del Falcon 9 di SpaceX».

RUOLO STRATEGICO

«Successi che confermano il ruolo strategico delle aziende venete nel panorama spaziale globale, evidenziando la capacità di innovare e contribuire a missioni di portata internazionale», commenta il presidente di Air, Federico Zoppas.

Maurizio Crema

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,311**	1,14	2,156	2,274	6618070
Azimut H.	**25,510**	2,95	24,056	24,785	1448949
Banca Generali	**48,260**	0,75	44,818	47,671	197224
Banca Mediolanum	**12,580**	1,70	11,404	12,426	1255712
Banco Bpm	**8,324**	1,27	7,719	8,265	8346508
Bper Banca	**6,524**	1,56	5,917	6,480	17895910
Brembo	**8,962**	1,09	8,689	9,144	576627
Buzzi	**38,160**	4,32	35,568	36,686	700152
Campari	**5,600**	2,38	5,469	6,053	9671023
Enel	**7,156**	0,73	6,908	7,062	54211885
Eni	**14,092**	1,06	13,359	13,977	11902177
Ferrari	**424,300**	1,00	404,270	422,835	298496
FinecoBank	**17,925**	1,16	16,664	17,749	1726921
Generali	**29,530**	1,20	27,473	29,157	3201427
Intesa Sanpaolo	**4,144**	1,11	3,822	4,109	69333371
Italgas	**5,600**	1,08	5,374	5,499	2785182
Leonardo	**28,640**	0,95	25,653	28,375	4549378
Mediobanca	**15,290**	1,22	14,071	15,149	3060316
Monte Paschi Si	**7,048**	-0,40	6,665	7,125	9495869
Piaggio	**2,142**	1,42	2,101	2,206	1012698
Poste Italiane	**14,430**	0,94	13,660	14,277	1746507
Recordati	**54,900**	0,64	51,352	54,400	624555
S. Ferragamo	**6,865**	-0,22	6,631	7,078	619567
Saipem	**2,556**	-0,58	2,593	2,761	30195449
Snam	**4,389**	0,02	4,306	4,380	16789699
Stellantis	**12,550**	2,80	12,040	12,743	27525479
Stmicroelectr.	**24,660**	2,03	23,273	25,570	3338731
Telecom Italia	**0,309**	1,31	0,287	0,306	27846454
Tenaris	**18,970**	0,26	18,310	19,023	2440348
Terna	**7,868**	0,92	7,615	7,761	4743668
Unicredit	**42,465**	1,30	37,939	42,128	7367131
Unipol	**12,760**	1,35	11,718	12,673	1815012
NORDEST					
Ascopiave	**2,770**	0,91	2,699	2,748	92500
Banca Ifis	**22,400**	0,90	21,009	22,744	152908
Carel Industries	**19,060**	2,47	17,545	18,595	55654
Danieli	**25,000**	2,88	23,774	25,368	123348
De' Longhi	**31,760**	2,78	28,636	30,762	225737
Eurotech	**0,884**	-0,67	0,783	1,082	122604
Fincantieri	**7,350**	-0,97	6,897	7,719	1361030
Geox	**0,415**	0,73	0,414	0,506	1020689
Hera	**3,570**	1,77	3,400	3,492	2687329
Italian Exhibition Gr.	**7,340**	0,00	6,770	7,507	1604
Moncler	**57,520**	1,20	49,647	57,406	1562141
Ovs	**3,354**	2,01	3,179	3,391	762908
Piovan	**13,950**	0,00	13,885	13,937	623793
Safilo Group	**0,957**	0,84	0,924	0,975	282483
Sit	**1,125**	17,19	0,918	1,013	259304
Somec	**11,250**	0,00	11,219	11,680	10880
Zignago Vetro	**9,500**	1,71	9,213	9,568	118006

Lutto nella letteratura

Morto lo scrittore e giornalista Martin Pollack

Lo scrittore e giornalista austriaco Martin Pollack (nella foto), che ha celebrato i suoi maggiori successi con opere in cui ha illuminato la dolorosa storia del XX secolo e l'ha collegata alla propria storia familiare, gravata dal nazismo, è morto ieri a 80 anni in seguito ad un tumore. Martin Pollack viveva tra Vienna e Stegersbach, nel Burgenland meridionale. Nato a Bad Hall il 23 maggio 1944, figlio illegittimo di Gerhard Bast, un comandante nazista degli Einsatzgruppen SS di cui rifiuterà il cognome, era cresciuto con il patrigno Hans Pollack, grafico e pittore. Pollack si è dedicato alle traduzioni e al giornalismo, saggi e testi letterari polacchi, in particolare le opere dello scrittore Ryszard Kapuściński. Nei suoi saggi e romanzi, Pollack ha focalizzato l'interesse per la ricostruzione dei fatti dimenticati del passato recente, un'attrazione germogliata nell'"adolescenza, quando apprese l'imbarazzante identità del padre naturale, mai conosciuto - un avvocato e nazista trovato morto in un bunker sul confine italo-austriaco nel 1947.

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Mentre prosegue il dramma del grande incendio che a Los Angeles ha incenerito interi quartieri e il celebre Sunset Boulevard, ecco come il grande schermo fin dai suoi esordi ha affrontato le calamità nelle città degli Usa. Così nacque il genere "catastrofe"

A Hollywood il disastro fa spettacolo

LA STORIA

Il 18 aprile 1906 un terribile terremoto colpì San Francisco e il successivo disastroso incendio, che mandò in cenere l'intera città, colpì profondamente l'opinione pubblica. L'industria cinematografica statunitense sfruttò immediatamente l'evento. Thomas Edison e Siegmund Lubin decisero di produrre un "newsreel" (un notiziario ndr) sul disastro, intuendo la curiosità del pubblico. Riprese di quel che restava della città furono realizzate nelle settimane seguenti, come "San Francisco earthquake and fire", ma non esistevano, ovviamente, immagini filmate durante il disastroso incendio. Bisognava pertanto ricostruirle in studio, realizzando un cinegiornale d'attualità e finzione. George E. Van Guysling nei primi giorni del maggio decise di ricostruire nello studio newyorkese della Biograph un modello in cartone della città, a cui venne dato fuoco.

LA DISTRUZIONE FASULLA

"San Francisco Disaster" (stesso il titolo del newsreel della Lubin andato perduto) può essere considerato un proto-film catastrofico che inaugura e contribuisce a formare la futura "cinegenia del disastro". In un piano fisso di tre minuti con punto vista dall'alto della città, riprende la distruzione del modellino di cartone dato alle fiamme con effetti che ai nostri giorni sembrano più che elementari, ma che ingannarono il pubblico del tempo (incassò ben 35mila dollari, cifra molto alta; curiosamente, le scene dal vero girate a San Francisco nei giorni seguenti dai Miles Brothers non ottennero lo stesso successo). Sembra che il sindaco della città, Eugene Schmitt, e il senatore californiano James Phelan non si siano accorti della ricostruzione e considerassero il breve filmato un'autentica ripresa degli eventi.

IL COLLAGE

La credulità del tempo appare adesso quasi inconcepibile, ma l'immaginario cinematografico e i codici di lettura erano ancora elementari, fermo restando che il desiderio voyeuristico di "vedere" la catastrofe forse oscurava l'evidente falsificazione. Il sisma e l'incendio di San Francsco del 1906 sono stati la prima catastrofe ad avere una straordinaria copertura mediatica; le migliaia di fotografie professionali e amatoriali oltre che le riprese cinematografiche permisero la comprensione e la catarsi della tragedia. Nella moltitudine d'immagini vi è però una ricorrenza, un elemento urbanistico determinante: la City Hall (il Municipio ndr), allora la più alta costruzione della città parzialmente distrutta. Era sicuramente il simbolo di San Francisco, ma era anche una struttura verticale che ben si prestava a concretizzare visivamente gli effetti di un terremoto (non a caso è il crollo più spettacolare del film "San Francisco" di Woodbridge S. Van Dyke del 1936). Nel modellino di "San Francisco Disaster" la City Hall era l'edificio costruito con più cura e attendibilità e la ricostituzione minuziosa si scontrava sicuramente con l'inverosimiglianza degli effetti pirotecnici: le fiamme erano enormemente più alte della City Hall (ma, all'epoca, la potenza della macchina cinema bypassava l'incredulità).

LA CINEMATOGRAFIA AMERICANA HA SEMPRE PRESO SPUNTO DAGLI EVENTI DRAMMATICI LEGATI A FUOCO E TERREMOTI

Il cinema ha modellato le sue città apocalittiche affermando un immaginario urbano catastrofico che, possiamo dire, ha avuto inizio e si è determinato già a partire dagli inizi della sua storia. La City Hall di San Francisco è una delle prime icone. Il terremoto-incendio di Los Angeles diede subito il via anche a una narrazione romantica della catastrofe nel cinema, in cui le donne assurgevano a eroine della ricostruzione morale della città o stimolavano il maschio impenitente e peccaminoso a redimersi.

Nel 1913 esce "When the Earth Trembled" di Barry O'Neil, il quale sosteneva che il pubblico ama spettacoli e disastri. Racconta di due famiglie in feroce guerra per affari ma unite dal matrimonio contrastato dei rispettivi figli. Il disastro sconvolge la loro vita e li costringerà a riunirsi e ad amarsi. La macro-sequenza del terremoto è in parte realizzata in studio e in parte utilizza i "dal vero" girati dagli operatori della Lubin a San Francisco nel 1906 in un mix stridente, perché le distruzioni in studio di finte pareti teatrali appaiono di modesto effetto visivo, in netto contrasto con quelle "dal vero".

LA REDENZIONE

Passata la Grande guerra, il cinema torna a mettere in scena la geografia della paura e a usare come set Los Angeles. «La Città degli Angeli – scrive Mike David – è impareggiabile non solo per la frequenza delle sue distruzioni immaginarie, ma anche per il piacere che tali apocalissi regalano ai lettori e alle folle cinematografiche». Nel 1923 Lambert Hillyer dirige l'apocalittico "The Shock" con Lon Chaney nella parte di uno sciancato legato a una cricca di malviventi che ha come base operativa il Cafè Mandarin nella Chinatown di Los Angeles e pochi mesi prima dell'arrivo del sonoro, Alan Crosland mette in scena una dark-comedy di sapore razzista: "Old San Francisco". Al centro una donna cristiana e bianca che diventa oggetto di desiderio, ma il terremoto e l'incendio che ne segue sanifica la città dagli indesiderati, la "cristianizza". È vero che la catastrofe è da tempo sempre più laica nel comune sentire ma, sullo fondo, l'idea biblica di una apocalisse che redime è rimasta.

FOTOGRAMMI Alcune immagini in bianco e nero del film dedicato ad un ipotetico grande incendio e un terremoto che distrugge la città di San Francisco nel 1936

Nel 1936 arriva "San Francisco" di W.S.Van Dyke dove la distruzione della città è in funzione di Clark Gable e Jeanette MacDonald e svolge il ruolo di necessario punto di svolta della loro relazione sentimentale. In contropiano, in qualità di personaggio "non citato", vi è però la città, San Francisco come una sorta di Sodoma, capitale del vizio e del divertimento, da mondare radicalmente e riportare sulla retta via. È una sottotraccia interessante, perché il finale dopo il sisma, che converte l'ateo Blackie Norton, salda un amore che sembrava perduto e il cordone umano che nel finale canta "Glory Glory Hallelujah" mostra che tutto ciò che prima avevamo visto godendo andava "punito", come andava punita la novella Sodoma.

CHICAGO BRUCIA

Il notevole successo al botteghino di "San Francisco" spinse la 20th Century Fox a mettere in lavorazione un melodramma catastrofico che seguisse la stessa logica narrativa del film di Van Dyke. Non potendo riusare il "set" né la tragedia californiana (ne sarebbe risultato una specie di remake), si optò per il devastante incendio di Chicago dell'ottobre 1871 che distrusse gran parte della città dell'Illinois, tipico intreccio che prepara la catastrofe endogena (è l'uomo a provocarla), la giustifica e realizza la redenzione finale con Molly O'Leary, la madre, che pacificata guardando verso le fiamme dice: «Era una città di legno e ora sono ceneri, ma finito il fuoco arriverà l'acciaio». Dunque, un fuoco purificatore delle anime, ma anche strumento di modernizzazione urbanistica e, forse non volontariamente, un "fuoco" legato al New Deal che segue la Grande depressione, perché dalle ceneri della crisi seguirà l'acciaio della rinascita.

Giuseppe Ghigi

Il celebre attore in scena martedì al Del Monaco di Treviso con "Il poeta e la sua diva", percorso nella mente del Vate quando morì Eleonora Duse. Un flusso di coscienza che ricostruisce le tappe del loro legame e una parabola esistenziale

Alessandro Preziosi

SUL PALCO L'attore in scena a Treviso

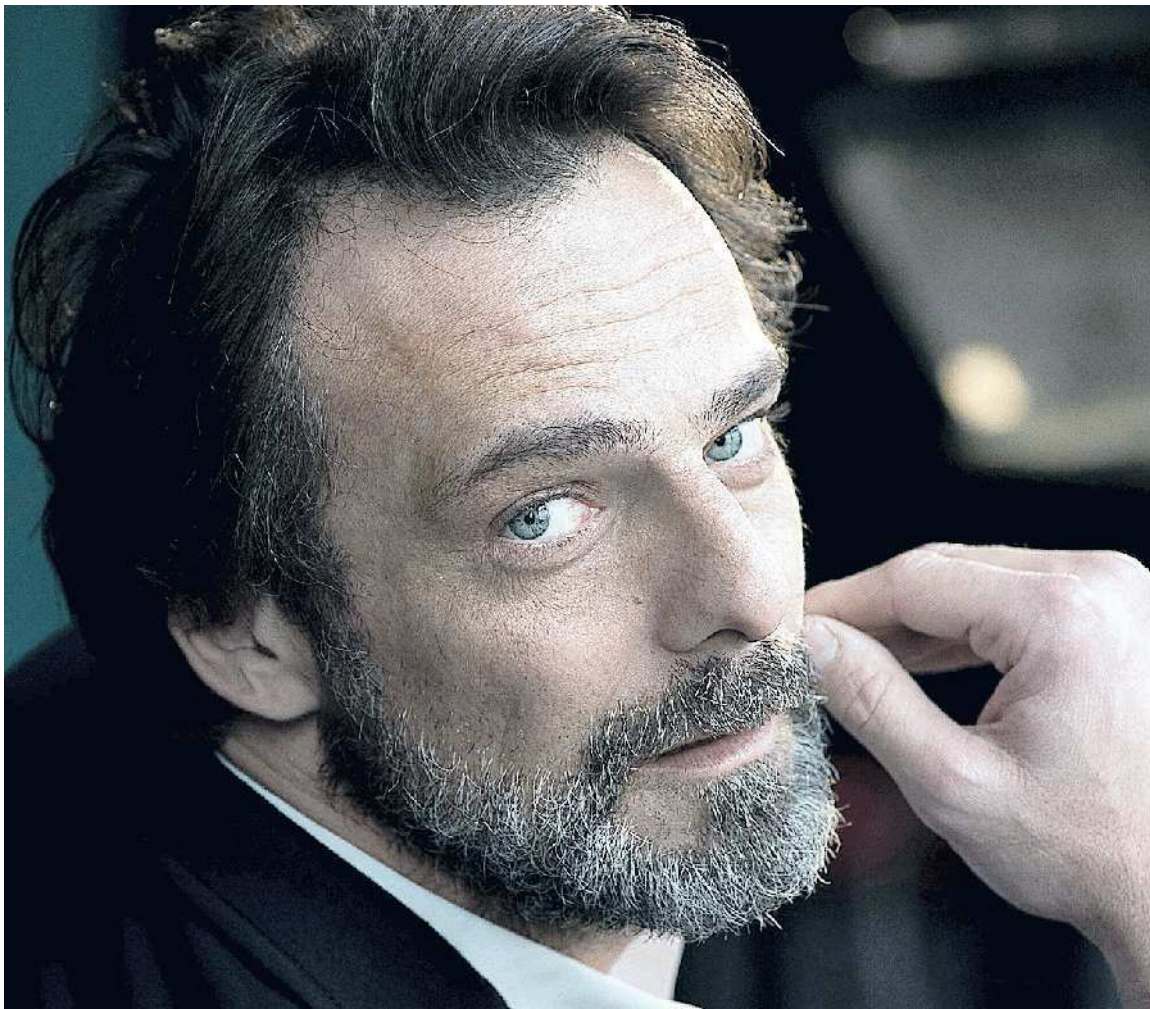
(foto Rossi)

«Così scarnifico D'Annunzio»

L'INTERVISTA

D'Annunzio scarnificato, perduto, impotente, con un debito sentimentale e artistico ormai incolmabile nei confronti della sua musa, Eleonora Duse. La Divina è morta, e lui non può far altro che lasciarsi andare a una confessione in cui ripercorrere il loro legame ripensando alla giovinezza e allo slancio con cui le scriveva. Dopo "Il piacere di essere D'Annunzio", Alessandro Preziosi torna a misurarsi con il Vate e approda martedì 21 gennaio al Del Monaco di Treviso (ore 21), ospite del cartellone "Fuoriserie" dello Stabile del Veneto, con "Il poeta e la sua diva", drammaturgia di Giordano Bruno Guerri e Maria Pia Pagani. Un «recital delicato» che lo vede condividere il palco con il maestro Carlo Guaitoli al pianoforte in pagine che spaziano da Piazzolla a Bach fino al jazz. L'attore napoletano, classe 1973, amatissimo conte Ristori di "Elisa di Rivombrosa" e integerrimo "Capitano" della Finanza per Sindoni, con una lunga carriera alle spalle che abbraccia anche il cinema (con i Taviani, Faenza, Ozpeteck, Carsicato, Chiesa) e soprattutto i grandi ruoli a teatro (da Amleto, Lear, Cyrano, Don Giovanni, Van Gogh), adora esplorare «il genere umano» attraverso il suo lavoro, specchio dell'anima dei tempi.

E com'è dar voce al Vate?
«Sono molto critico nei suoi confronti: ne celebro la sinfonia linguistica, la legge della parola. Riconosco quanto la parola scritta sia di una potenza e di una modernità incredibili, ma avverto che questo parlare e scrivere sono frutto di un grande analfabetismo sentimentale e di misoginia. E lo si vede in questo spettacolo, dove entriamo nel suo privato».

«LA SUA PAROLA SCRITTA È POTENTE E MODERNA, MA QUESTO PARLARE E SCRIVERE SONO FRUTTO DI ANALFABETISMO AFFETTIVO E MISOGINIA»

D'Annunzio visto da vicino.
«Nel "poeta e la sua diva" lo scarnifichiamo nel suo raccontarsi: lo osserviamo perduto, con le mani sui capelli, con un debito sentimentale ormai incolmabile nei confronti della sua Diva. E più lo seguiamo mentre ricostruisce le tappe fondamentali della sua relazione con la Duse, più lo vediamo "piccolo", e soprattutto incapace di colmare il vuoto di questa relazione, di riempire l'assenza».

Legame tormentato, il loro.
«Infatti. Da un lato abbiamo la Duse che vive in modo radicale e totalizzante il rapporto con il suo poeta, dall'altro c'è il poeta che le ricorda in più occasioni che il legame è di natura artistica. Come se fosse l'arte unica cosa a unirli. In questo, emerge un piccolo uomo che si nasconde dietro un dito, dietro un primo incontro, dietro una visione comune del teatro. Ma in realtà c'è altro».

Emerge finalmente il debito di D'Annunzio verso la Duse.
«Penso che per lui valga un vecchio inciso dei libri antichi della Torah, "Per il tempo che le parole sono nella tua bocca sei il loro padrone, quando le porti fuori diventi il loro schiavo". Credo fosse un uomo costretto nella sinfonia della riproduzione della realtà attraverso la parola. Il che, poi, non diventa più ricerca o un guizzo, ma maniera. Talmente potente da disarcionare completamente la maturità umana del poeta».

Che idea si è fatto, allora, del Vate?
«Ciò che ci ha lasciato attraverso questo lavoro è una sottrazione: in questo caso, è una resa dei conti, e non tanto per l'imminente propria morte. È la morte avvenuta della sua compagna a costringerlo a guardare in faccia la realtà. Duse usa parola tremenda per definire il rapporto maturato tra di loro, dice «orribile», e D'Annunzio non lo accetta. In questo senso lo sentiamo più umano rispetto a quanto faceva vedere. Osserviamo un D'Annunzio oltre la maschera».

Lei spazia tra cinema teatro e tv abbracciando i ruoli più disparati, da Lear ad Amleto passando per Yanez in Sandokan fino al broker Giovanni di "Black out", ora arrivato alla seconda stagione. Come sceglie i progetti?
«Vivo le mie scelte come opportunità: non mi rispecchio nell'ambizione di esaurire il compito che mi viene dato. Mi piace andare oltre. Quando si approfondisce, tutto diventa creativo. In questo caso, non è solo D'Annunzio, ma sono indagini collegate ad altri testi e letture. Sono innamorato dei moduli legati al linguaggio e al pensiero, e che vanno al di là del mio mestiere, il quale, alla fine, è solo un mezzo per investigare il genere umano. Come diceva David Lynch, bisogna entrare in uno stato di piacere e di beatitudine intimo che ti fa riconoscere la felicità che non sta lì fuori, sul palco o davanti alla macchina da presa, ma è un pozzo verticale verso l'alto».

Una famiglia di celebri avvocati, liceo classico, laurea in giurisprudenza, assistente di un docente universitario, un bimbo piccolo. E la decisione di fare un salto nel vuoto, lasciare Napoli per Milano e l'Accademia dei Filodrammatici.
«A Napoli si dice "sparigliare". Un salto nel vuoto alla Lewis Carroll, in quel tipo di vuoto lì. Un vuoto che sapeva già di fiaba d'arte».

Chiara Pavan

«EMERGE UN UOMO PICCOLO CHE SI NASCONDE DIETRO UN DITO. LO OSSERVIAMO SENZA LA SUA MASCHERA»

Alla ricerca di Bob Dylan Chalamet affronta il mito

LA PRESENTAZIONE

Solo un ragazzo smilzo e per niente timido, ma già consapevole del suo genio è il Bob Dylan nella New York primi anni '60 che racconta James Mangold in "A Complete Unknown", biopic (in sala dal 23 gennaio distribuito da Walt Disney), con l'interpretazione puntuale di Timothée Chalamet che oltre a recitare canta più che bene le sue canzoni.

«La mia lezione ai giovani? - dice l'attore di "Chiamami col tuo nome" e "Dune" da ieri in Italia - Al di là di lezioni politiche e sociali credo che debbano imparare a non rinunciare, ad autocrearsi proprio come ha fatto Dylan che, tra l'altro, non ho mai incontrato». E ancora l'attore sul carattere di Dylan a cui ha dedicato cinque anni e mezzo (la produzione è stata rallentata da Covid e scioperi): «Lui non aveva archetipi, miti che voleva inseguire, man mano che andava avanti diventava quello che voleva essere. In questo, anche se in un ambiente diverso, mi identifico un po' in lui».

LA BIOGRAFIA

Nel film - tratto dal libro "Dylan Goes Electric" di Elijah Wald - l'arrivo dal Minnesota nel West Village di un Dylan introverso diciannovenne con chitarra e sigaretta sempre in bocca, dove incontra il mitico cantante folk Pete Seeger (Edward Norton) che lo introduce nell'ambiente musicale. In quest'epoca, tra movimenti sociali, manifestazioni contro la segregazione razziale e crisi di Cuba, lui diventa un cantante folk di successo con la capacità però «di arrivare a tutti». In quel periodo si lega a Sylvie Russo (Elle Fanning), ma ha anche, in contemporanea, una tempestosa relazione con Joan Baez (Monica Barbaro). Ma come si vede nel film di Mangold ("Quando l'amore brucia l'anima"; "Walk the Line", "Le Mans '66-La grande sfida"), Dylan arriverà presto, nel 1965, a quello strappo col mondo folk con la cosiddetta "rivoluzione elettrica" (non più chitarra acustica, ma appunto elettrica e gruppo musicale), segno della sua lenta deriva verso il folk-rock prima con l'album "Bringing It All Back Home" e poi con un singolo di successo come "Like a Rolling Stone" e, infine, con "Blonde on Blonde", il primo album doppio della storia del rock.

«VOGLIO DIRE AI GIOVANI CHE NON DEVONO RINUNCIARE A NULLA. MA RIMBOCCARSI LE MANICHE»

NON SOLO CANTASTORIE

«In genere - spiega il regista - tutti raccontano Dylan come un mitico cantastorie, ma io nel film non ho voluto enfatizzare la sua figura anche perché mai come nel suo caso non c'è una verità assoluta. Su certi avvenimenti tutti si contraddicono su come le cose sono davvero andate e così ho preferito dare grande libertà agli attori e ricreare quelle vicende con grande libertà».

Come si è preparato Norton per interpretare il cantante folk Pete Seeger? «Semplice - spiega - sono stato ore e ore su Youtube, il principale vettore della mia indagine. È sorprendente quello che puoi trovare, lì ho anche "ingurgitato" la sua voce e il suo modo di essere». Lo stesso problema per Monica Barbaro nel fare Joan Baez che ha anche incontrato: «È difficile non preoccuparsi dei suoi molti fan che ti guarderanno. Così alla fine se cerchi di farla troppo perfetta sbagli, ma ci sono già i documentari per questo». Infine a chi ricorda a Chalamet i tanti complimenti avuti da Neil Young dopo aver visto il film, dice l'attore ventinovenne: «Sono contento di questi complimenti, ma ora mi aspetto quelli di Francesco Totti, dove stai Totti?».

PROTAGONISTA Timothèe Chalamet per l'esordio sul film dedicato a Bob Dylan. L'attore ieri era a Roma

La scomparsa

Addio a Joan Plowright moglie di Lawrence Olivier

L'attrice britannica Joan Plowright (nella foto), leggenda del teatro e del grande schermo, vincitrice di due Golden Globe e due Tony Award, nonchè moglie di Laurence Olivier, è morta a 95 anni. La carriera di Plowright si era svolta in gran parte in teatro, spesso al fianco del marito con cui ha avuto tre figli, ma dopo la morte di Olivier nel 1989 si concentrò più sui ruoli per il cinema e la televisione, diventando così una star conosciuta in tutto il mondo, anche in Italia.

METEO

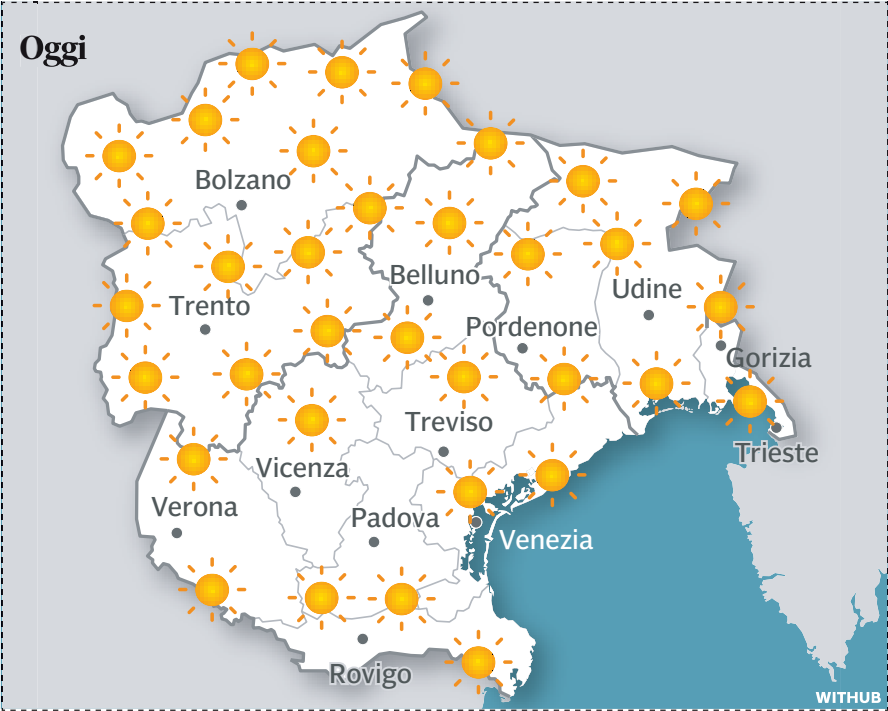
Ancora diffuso maltempo al Sud. Più stabile al nord.

DOMANI

VENETO
Peggiora fin dal mattino con nubi in ulteriore aumento associate a delle precipitazioni sparse in marcia da ovest verso est. Fenomeni meno probabili sulle Dolomiti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità in aumento a partire da sud, fino a cieli nuvolosi dal pomeriggio con possibilità per delle locali precipitazioni sul basso Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità in aumento dal mattino, fino a cieli nuvolosi con qualche locale precipitazione sulle pianure occidentali. Temperature in lieve diminuzione.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	10	Ancona	6	11
Bolzano	-1	8	Bari	7	14
Gorizia	2	11	Bologna	2	8
Padova	3	8	Cagliari	9	14
Pordenone	-1	7	Firenze	8	14
Rovigo	3	9	Genova	7	12
Trento	0	8	Milano	4	8
Treviso	1	7	Napoli	10	17
Trieste	4	13	Palermo	12	17
Udine	-1	11	Perugia	5	11
Venezia	5	7	Reggio Calabria	12	17
Verona	3	7	Roma Fiumicino	8	16
Vicenza	0	8	Torino	4	7

Programmi TV

Rai 1
8.20 **Tg 1 Dialogo** Attualità
8.35 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno Benessere** Att.
11.25 **Linea bianca** Documentario
12.00 **Linea Verde Tipico** Attualità
12.30 **Linea Verde Italia** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Le stagioni dell'amore** Società
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.10 **A Sua Immagine** Attualità
16.50 **Gli imperdibili** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
17.10 **Sabato in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Ora o mai più** Show. Condotto da Marco Liorni
0.10 **Tg 1 Sera** Informazione
0.50 **Techetechetè Top Ten** Varietà

Rai 2
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Playlist - Tutto ciò che è musica** Musicale
15.00 **Storie di donne al bivio weekend** Società
16.30 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
17.15 **Onorevoli confessioni** Società
18.10 **Gli imperdibili** Attualità
18.13 **Meteo 2** Attualità
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
18.30 **Dribbling** Informazione
19.00 **Le leggi del cuore** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Alex Russell, Stephanie Sigman
22.05 **S.W.A.T.** Serie Tv
23.00 **90°... del sabato** Informazione. Condotto da Paola Ferrari
24.00 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.50 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.00 **Gli imperdibili** Attualità
10.05 **Rai Parlamento. Punto Europa**
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **Speciale TGR "Agrigento - Capitale della Cultura 2025"**
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione - TG3** Info
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **La Biblioteca dei sentimenti**
17.15 **Report** Attualità
19.00 **TG3 - TG Regione** Info
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **La confessione** Attualità
21.10 **Al cinema con...** Attualità
21.15 **Siccità** Film Drammatico. Di Paolo Virzì. Con Silvio Orlando, Monica Bellucci, Valerio Mastandrea
23.45 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4
6.00 **In the dark** Serie Tv
6.40 **Private Eyes** Serie Tv
10.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
14.05 **Nine Bullets - Fuga per la libertà** Film Thriller
15.40 **Gli imperdibili** Attualità
15.45 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.40 **Fast Forward** Serie Tv
21.20 **Padre** Film Drammatico. Di J. Sobol. Con T. Roth, V. Henríquez
22.55 **Sopravvissuti** Film Azione
0.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.40 **Fuga da Mogadiscio** Film Azione
2.40 **La maledizione del cuculo** Film Horror
4.15 **In the dark** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.40 **In the dark** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.15 **Arte all'arte** Documentario
6.45 **I segreti delle rocce** Doc.
7.40 **Essere Maxxi** Documentario
8.10 **Dieci Colori per 10 Sonate** Musicale
9.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.10 **L'italiana in Algeri** Musicale
12.25 **Prima Della Prima** Doc.
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Essere Maxxi** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Big Blue** Documentario
15.50 **Save The Date** Attualità
16.20 **Stardust Memories** Teatro
18.45 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.45 **Dieci Colori per 10 Sonate** Musicale
20.45 **Essere Maxxi** Documentario
21.15 **Gli esami non finiscono mai** Teatro
0.10 **Shi** Musicale
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Poirot: l'assassinio di Roger Ackroyd** Film Giallo
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Planet Earth - Le meraviglie della natura** Documentario
16.10 **Anche gli angeli mangiano fagioli** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.25 **Il bambino con il pigiama a righe** Film Drammatico. Di Mark Herman. Con Asa Butterfield, Zac Mattoon O'Brien, Richard Johnson
23.10 **Le crociate** Film Storico

Canale 5
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Frozen Planet** Documentario
9.45 **Dynasties - L'avventura della vita** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.45 **Endless Love** Telenovela
15.35 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi
1.00 **Speciale Tg5** Evento
2.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.20 **Silvestro e Titti** Cartoni
7.40 **Scooby-Doo e gli invasori alieni** Film Animazione
9.00 **Young Sheldon** Serie Tv
10.15 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.00 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Sfida impossibile** Show
14.20 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.20 **The Equalizer** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Kung Fu Panda 2** Film Animazione. Di Jennifer Yuh. Con Jack Black, Angelina Jolie, Jackie Chan
23.10 **Aiuto, ho ristretto mamma e papà!** Film Commedia
1.10 **Ciak Speciale** Attualità
1.15 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.10 **Orazio** Serie Tv
6.25 **Ciak News** Attualità
6.30 **Il rosso e il nero** Serie Tv
8.05 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.10 **Changeling** Film Drammatico
11.55 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico
14.00 **Burn After Reading - A prova di spia** Film Commedia
16.00 **Ciak Speciale** Attualità
16.05 **Tequila Connection** Film Poliziesco
18.30 **Hereafter** Film Drammatico
21.15 **Wyatt Earp** Film Western. Di Lawrence Kasdan. Con Kevin Costner, Dennis Quaid, Gene Hackman
1.05 **Scuola Di Cult** Attualità
1.20 **Fandango** Film Commedia
2.50 **Burn After Reading - A prova di spia** Film Commedia
4.20 **Ciak News** Attualità
4.25 **Sempre più difficile** Film Commedia
5.50 **Orazio** Serie Tv

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case. Condotto da Maika Desnoyers, Daniel Corbin
10.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.35 **Fratelli in affari** Reality
14.05 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.25 **Buying & Selling** Reality
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Linda** Film Thriller. Di Jesús Franco. Con Katja Bienert, Ursula Buchfellner, Raquel Evans
23.00 **Hardcore: la vera storia di Traci Lords** Documentario
23.55 **Teens and Porn** Documentario
0.45 **Mostly Sunny - Dal porno a Bollywood** Documentario
2.20 **Science, Sex and the Ladies - Tutto sull'orgasmo femminile** Documentario
4.05 **Ti è piaciuto?** Documentario

Telenuovo
18.30 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Almanacco Rubrica**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Operazione Crèpes Suzette - Film: commedia, Usa 1970 di Blake Edwards con Rock Hudson e Julie Andrews**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.15 **TgNotizie Veneto**

DMAX
6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
10.35 **WWE Raw** Wrestling
12.45 **WWE NXT** Wrestling
13.50 **Real Crash TV** Società
14.55 **Caught! Magilla** Società
16.45 **Affari al buio: che colpo Barry!** Società
18.35 **Affari al buio - Texas** Reality
21.20 **America Latina: le frontiere del crimine** Documentario
23.00 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
1.10 **Border Security: niente da dichiarare** Documentario

La 7
7.40 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **Uozzap** Attualità
11.40 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace**
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **In Viaggio con Barbero** Doc
15.25 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità
23.30 **Uozzap** Attualità

TV 8
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.35 **Connessione d'amore** Film Commedia
15.20 **Il Natale più dolce** Film Comm
17.05 **Una guida per Natale** Film Commedia
18.50 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.35 **E poi il silenzio - Il disastro di Rigopiano** Serie Tv
22.00 **E poi il silenzio - Il disastro di Rigopiano** Serie Tv
24.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina

NOVE
6.00 **Le grandi migrazioni** Doc.
8.45 **Tropical Islands - Le isole delle meraviglie** Documentario
11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.30 **Femmine contro maschi** Film Commedia
16.35 **Rigopiano - Voci dal gelo** Documentario
18.30 **Little Big Italy** Cucina
20.05 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.30 **Accordi & Disaccordi** Talk show
23.45 **Accordi & Disaccordi** Talk show

7 Gold Telepadova
10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
13.05 **Agricultura**
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Il segreto di Vera Drake**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Silver Wolf**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
16.45 **Rugby Magazine** Rubrica
18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
18.30 **Italpress** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Bekér on tour** Rubrica
21.00 **The best sandwich** Rubrica
22.00 **Basket – UEB Gesteco Civiale Vs Libertas Livorno 1947** Informazione
23.45 **Bekér on tour** Rubrica

TV 12
16.40 **Euroudinese** Rubrica
17.10 **Borgo Italia** Rubrica
17.40 **Agricultura** Rubrica
18.15 **Tg Pordenone** Informazione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Film: Ricomincio Da Noi** Film
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Pordenone** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli In Diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Hai ancora un paio di giorni a disposizione per definire i tuoi obiettivi nel **lavoro**, misurandoti anche con sensazioni contrastanti che in qualche modo ti frenano, inducendo comportamenti contraddittori. Se vuoi arrivare alla meta devi anzitutto creare un accordo interiore, andando oltre il desiderio di rivalsa, che potrebbe portarti fuori strada con atteggiamenti impulsivi. La tua meta è vicina.

Toro dal 21/4 al 20/5
Una configurazione favorevole ti fa entrare in maniera armoniosa nel fine settimana. La dimensione affettiva guida le tue scelte, facendo in modo che l'**amore** sia al tempo stesso il tuo obiettivo e la strada che ti ci conduce. Lasciati andare con dolcezza alle sollecitazioni che potrai ricevere, vivendo con serenità i diversi momenti della giornata. Particolarmente piacevoli i momenti con gli amici.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Sembra che la configurazione ti inviti a riconsiderare gli obiettivi che ti proponi nel **lavoro**. Rivedili alla luce di altri criteri però facendo sì che la formula includa non solo il dovere ma anche il piacere, senza il quale ti sarebbe difficile dare quello di cui sei capace. In questo modo ti riconnetti con un tuo lato che ultimamente avevi troppo trascurato, cosa che ti aveva reso meno efficace.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Questa volta l'opposizione tra la Luna e Saturno è ammorbidita dalla congiunzione di questo con Venere, che riporta l'**amore** al centro e ti aiuta a sintonizzarti con i tuoi sentimenti. La paura di un coinvolgimento eccessivo ti induce a cercare di mettere dei limiti, ma più ti lasci condizionare dalla paura e più questa guadagna forza. Accetta la sua presenza e assecondala, evitando di combatterla.

Leone dal 23/7 al 23/8
Ancora fino a domani, la posizione del Sole ti aiuta a essere più efficace nel **lavoro**, illuminandone gli angoli bui e consentendoti di trovare il modo di governare la situazione in maniera lucida e razionale. Si tratta soltanto di tenere a bada un lato impetuoso, del quale non sei del tutto consapevole e che proprio per questo è difficile misurare. Ma le decisioni che hai in mente sono risolutive.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Il cielo di questi giorni è contrastato, costellato di opposizioni che tendono a intensificare la percezione delle cose. Nel tuo caso quello che va al galoppo è l'**amore**, che si manifesta dentro di te senza mezze misure e che vorresti forse arginare per evitare di essere disorientato. Ma gli argomenti della ragione poco possono contro la forza delle emozioni. Ascoltare anche le tue paure le delimita.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Nel **lavoro** i pianeti inducono un atteggiamento di particolare dedizione, che ti rende più meticoloso e attento del solito, concentrato nel fare le cose con il cuore affinché i risultati vadano oltre le aspettative altrui. È come se ti imponessi un livello superiore di disciplina per essere sicuro di soddisfare le tue esigenze. Ma se davvero vuoi riuscire prendi un momento in cui dimenticare tutto.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione si fa avvolgente e come in un abbraccio ti convince ad arrenderti all'**amore** e a consentire che i sentimenti governino la giornata. La forza con cui si manifestano ti trasmette sempre più decisione, guadagni forza e sicurezza. Ti sarà d'aiuto dividere il tuo tempo in modo da trascorrerne una parte con gli amici, che ti trasmettono un'energia diversa evidenziando altre tue qualità.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna ti fa sentire tutta la volubilità dei sentimenti che ti attraversano rendendo evidente come basti un nonnulla a modificare la tua percezione della realtà e di conseguenza le tue reazioni. Ma tutto questo ha una sua coerenza, anche se non ne sei del tutto consapevole. L'**amore** che coltivi nel tuo centro più segreto ti fa credere vulnerabile, ma più cerchi di delimitarlo e più gli dai forza.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione diventa più facile da vivere, nonostante alcuni contrasti siano sempre ben presenti e continuino a metterti alla prova. Però adesso inizi a vedere le soluzioni, a metterle a fuoco accorgendoti che sono tante e tutte percorribili. Non c'è quindi bisogno di vivere la situazione come una prova di forza. Scegli la creatività e l'**amore**: scoprirai che le visioni alternative sono tante.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Viste le nuove energie che sono entrate in gioco nella tua vita senti la necessità di avere dei punti di riferimento validi che ti restituiscano una visione coerente delle cose. Trovi così il modo di vagliare e convalidare le tue risorse personali e di acquistare la sicurezza di cui hai bisogno per dare corpo ai cambiamenti cui aspiri. Oggi avrai modo di trovare risposte anche a livello **economico**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione odierna sembra decisa a mettere al centro il cuore, evidenziando l'intensità con cui vivi l'**amore** e la relazione con il partner. Ma forse desidererai fare un passo in più, qualcosa che ti consenta di andare oltre dei timori con i quali in questo periodo convivi, superando così un freno che non ti consente di manifestare quello che provi con tutta la libertà. Goditi questo momento.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 17/01/2025

Bari	10	87	77	23	60
Cagliari	75	33	60	24	15
Firenze	45	34	66	41	17
Genova	5	65	15	53	86
Milano	20	84	74	76	1
Napoli	90	29	38	52	68
Palermo	33	36	2	20	68
Roma	68	12	59	7	74
Torino	3	22	29	90	28
Venezia	81	24	35	18	3
Nazionale	6	31	35	89	74

SuperEnalotto

						Jolly
40	8	66	15	12	89	7

MONTEPREMI		JACKPOT	
	62.691.670,82 €		59.540.704,82 €
6	- €	4	231,47 €
5+1	409.625,58 €	3	20,07 €
5	33.085,15 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 17/01/2025

SuperStar — Super Star 15

6	- €	3	2.007,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	23.147,00 €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE				21ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
ROMA-GENOA			3-1		NAPOLI	47 (20)	GENOA	23 (21)
BOLOGNA-MONZA	DAZN	oggi	ore 15		INTER	44 (19)	TORINO	22 (20)
JUVENTUS-MILAN	DAZN	oggi	ore 18		ATALANTA	43 (20)	EMPOLI	20 (20)
ATALANTA-NAPOLI	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45		LAZIO	36 (20)	LECCE	20 (20)
FIORENTINA-TORINO	DAZN	domani	ore 12.30		JUVENTUS	34 (20)	COMO	19 (20)
CAGLIARI-LECCE	DAZN	domani	ore 15		FIORENTINA	32 (19)	VERONA	19 (20)
PARMA-VENEZIA	DAZN	domani	ore 15		MILAN	31 (19)	PARMA	19 (20)
VERONA-LAZIO	DAZN/SKY	domani	ore 18		BOLOGNA	30 (19)	CAGLIARI	18 (20)
INTER-EMPOLI	DAZN	domani	ore 20.45		ROMA	27 (21)	VENEZIA	14 (20)
COMO-UDINESE	DAZN	lunedì	ore 20.45		UDINESE	26 (20)	MONZA	13 (20)

SERIE A

Sabato 18 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

JUVENTUS E MILAN DI NUOVO AL BIVIO

▶Motta dice basta ai pareggi: «Vedo miglioramenti, abbiamo una grossa occasione»
Conceiçao vuole lanciare la rimonta in campionato: «Ma ci serve più equilibrio»

IL BIG MATCH

Juve e Milan di nuovo di fronte, ancora con lo stesso obiettivo: svoltare. La Juventus vuole scrollarsi di dosso l'etichetta della "pareggite", anche perché un eventuale successo contro il Milan varrebbe doppio nella corsa a un posto Champions. «L'obiettivo è proprio questo, abbiamo una grande occasione perché giochiamo in casa - sottolinea Thiago Motta - e a nessuno piace la posizione in classifica in cui ci troviamo: vogliamo essere più in alto e lavoriamo per questo, intanto però vedo miglioramenti nella mia squadra». I rossoneri, però, sono un tabù per la Juve, visto che nei due precedenti in stagione sono arrivati uno scialbo 0-0 a San Siro in campionato e la sconfitta in rimonta nella semifinale di Supercoppa: «L'importante è metterci la determinazione che serve per fare una grande partita» dice il tecnico. Nelle ultime ore si è parlato tanto di Cambiaso, con il Manchester City che lo corteggia: «Ma io lo vedo molto bene e contro il Milan giocherà dal primo minuto», la risposta di Motta sul futuro del laterale, che quindi andrà a comporre la retroguardia con Savona, Gatti e Kalulu. All'allenatore non piace parlare di mercato, eppure trova il modo per strappare un sorriso: «Avevo chiesto di tenere dei giocatori, ma li hanno venduti (ride, ndr)».

RIENTRO

Motta, intanto, spera di ricevere buone notizie su Kolo Muani: «Sono contento del suo arrivo, è un giocatore interessante, stiamo aspettando che completino le pratiche burocratiche e speriamo di averlo già per il Milan» la situazione sull'annuncio che tarda ad arrivare perché il Psg ha raggiunto il tetto dei 6 prestiti consentiti e deve rimediare. Se non altro, però, è tornato Vlahovic: «Ha recuperato dai fastidi», che a questo punto si candida dal primo minuto. Intanto anche Alberto Costa ha mosso i primi passi alla Continassa: «Ha portato energia ed entusiasmo, potrà darci una mano» le parole di Thiago Motta sul portoghese prelevato dal Vitoria Guimaraes.

Il Milan vuole a sua volta lanciare la rimonta in campionato: «C'è equilibrio, ma tutte le partite sono diverse, loro hanno fatto una bella gara con l'Atalanta. Noi stiamo lavorando su piccole cose», spiega. Non potrà però contare su Christian Pulisic. Conceiçao evita le frasi ambigue: «È fuori, non mi va di fare un bluff. Ha ancora un po' di fastidio». E conferma che Fofana e Bennacer giocheranno insieme. «Giocheranno tutti e due, possono coesistere, devono capire cosa fare quando abbiamo la palla per attaccare ad attaccare con equilibrio. È questo equilibrio che vogliamo». Conceiçao deve gestire una partita complicata senza Morata e Pulisic. Una continua emergenza. Il rinforzo in attacco è quindi fondamentale. Così si fanno insistenti le voci su Joao Felix. E su Felix gli viene fatta una domanda senza citare il nome del giocatore ma partendo dal fatto che «Dormiva in stanza con suo figlio Rodrigo..." ai tempi del Benfica B. Il tecnico sulle prime non capisce poi si mette a ridere e gli esce una battuta-gaffe: «Mio figlio dorme con un uomo? Attenzione eh, lui è veramente un uomo».

I ROSSONERI NON RECUPERANO PULISIC, BENNACER IN COPPIA CON FOFANA. BIANCONERI CON CAMBIASO, PER MUANI PROBLEMA BUROCRATICO

Così in campo

Stadio "Allianz Stadium", ore 18
tv: Dazn

JUVENTUS 4-2-3-1 — All.: Motta
29 Di Gregorio; 37 Savona, 15 Kalulu, 4 Gatti, 27 Cambiaso; 19 Thuram, 5 Locatelli; 10 Yildiz, 8 Koopmeiners, 51 Mbangula; 9 Vlahovic

MILAN 4-3-3 — All.: Conceicao
16 Maignan; 19 T. Hernandez, 46 Gabbia, 23 Tomori, 22 Emerson Royal; 80 Musah, 29 Fofana, 4 Bennacer; 14 Reijnders; 10 Leao, 90 Abraham

Yunus Musah e, a destra, Andrea Cambiaso, di nuovo avversari oggi

Tre reti al Genoa: la Roma è ripartita

ROMA	3
GENOA	1

ROMA (3-4-2-1): Svilar 6; Mancini 6, Hummels 6,5 (31'st Pisilli 6), Ndicka 7; Saelemaekers 6,5 (31'st Celik 6), Koné 6, Paredes 6, Pellegrini 5,5 (1'st El Shaarawy 7), Angeliño 6,5; Dybala 6,5 (39'st Soulé ng), Dovbyk 6 (40'st Shomurodov ng). In panchina: Ryan, Marin, Abdulhamid, Dahl, Hermoso, Sangaré, Romano, Zalewski, Baldanzi. All. Ranieri 6,5
GENOA (4-3-3): Leali 5,5; De Winter 5, Bani 6 (32'pt Sabelli 6), Vasquez 5,5, Martin 5,5; Masini 6,5, Frendrup 5,5, Thorsby 6 (23'st Ekhator 5,5); Zanoli 6 (23'st Venturino 6), Pinamonti 5, Miretti 6 (40'st Kassa ng). All. Vieira 6
Arbitro: Zufferli 5
Reti: 25'pt Dovbyk, 33'pt Masini, 15'st El Shaarawy, 28'st Leali (aut.)
Note: Ammoniti: Vasquez, Paredes. Angoli: 2-1. Spettatori: 62.217

ROMA La Roma torna alla vittoria dopo il pari di Bologna. All'Olimpico, nell'anticipo del venerdì sera, batte il Genoa 3-1 e risale in classifica scavalcando, almeno momentaneamente l'Udinese al nono posto, in attesa che i friulani disputino la loro gara lunedì a Como. Il primo tempo, vivace ed equilibrato, si chiude con una rete per parte: al 25' Leali para su una conclusione al volo di Pellegrini, Dovbik raccoglie e insacca anticipando Bani. La reazione dei genoani non si fa attendere e dopo 8 minuti arriva il pareggio. Lo firma Masini, all'esordio da titolare, con una conclusione di prima intenzione su un cross perfetto di Miretti. Nella ripresa El Shaarawy riporta avanti i giallorossi su assist di Dybala, che poi propizia l'autogol di Leali.

L'Atalanta riceve il Napoli per avvicinarsi alla vetta

LA SFIDA

Voltare pagina, ma senza l'amaro in bocca. È così che il tecnico del Napoli Antonio Conte chiude da capolista il capitolo Kvaratskhelia, alla vigilia del match contro l'Atalanta che apre il tris delle sfide pesanti, prima di affrontare Juventus e Roma. «Noi abbiamo fatto 47 punti - sottolinea Conte - con grande lavoro. Ora ci soffermiamo su Kvara, ma se analizziamo in maniera oggettiva questa squadra rispetto all'anno scorso è senza tre giocatori, Osimhen, Kvara e Zielinski, e ne mancano quattro con Kim rispetto allo scudetto». Insomma, nessuno è indispensabile. Ieri migliaia di tifosi hanno invaso l'ingresso dell'aeroporto di Capodichino per salutare la capolista in partenza verso la Bergamo vietata ai tifosi partenopei. Un lunghissimo cordone di tifosi con bandiere, fumogeni e cori, che molti calciatori hanno ripreso dall'autobus. «Sfida Scudetto a Bergamo? È presto - assicura Conte - l'Atalanta è vicina a noi come l'Inter. Non mi sento di chiamarla sfida scudetto. Noi abbiamo messo fieno in cascina che ci permette di fare una partita senza essere impiccati dal risultato di Bergamo, match così ci devono far capire a che punto siamo».

Reduce da tre pareggi di fil l'Atalanta punta ad avvicinare la vetta. La squadra di Gasperini, perso Kossounou in difesa almeno fino a primavera, sacrificherà De Ketelaere per allineare Retegui a Lookman dal 1' con Pasalic o Brescianini alle spalle.

Per la difesa la Signora sonda Danso Il Diavolo ora punta forte su Walker

LE TRATTATIVE

Il Manchester City accelera su Cambiaso. Si susseguono i contatti con la dirigenza della Juve, anche se c'è ancora distanza fra offerta degli inglesi (65 milioni) e richiesta dei bianconeri (80). Ma la necessità di rinforzi da parte dei campioni d'Inghilterra, e la possibilità che fra i provvedimenti che saranno presi a carico del City per la vicenda delle infrazioni al fair play finanziario possa esserci il blocco del mercato della prossima estate, fanno sì che il club voglia stringere i tempi. La Juve lavora anche in entrata, perché serve un difensore centrale e il nome più caldo è ora quello di Danso del Lens, che nella scorsa "finestra" di mercato era stato preso dalla Roma ma poi non aveva superato le visite. L'ipotesi Araujo sta tramontano: dopo l'infortunio di Martinez il giocatore tratta il rinnovo col Barcellona. Intanto il club bianconero non può ancora ufficializzare Kolo Muani, perchè il Psg ha raggiunto il tetto previsto di prestiti, sei. Non è a rischio l'operazione ma l'attaccante potrebbe non essere tesserato in tempo per oggi. E a proposito di rossoneri, vista la difficoltà per arrivare a Rashford, attaccante del Manchester United ora vicino al Dortmund, il Milan ha deciso di rinforzare la difesa con Walker, in uscita dal City anche se ha un contratto in scadenza a giugno del 2026. A Londra si parla anche di un interessamento milanista per Joao Felix, che però non sembra intenzionato a lasciare il Chelsea.

IL TORINO VICINISSIMO A CASADEI, IL CHELSEA SI INSERISCE PER GARNACHO, OBIETTIVO DEL NAPOLI. BALOTELLI PUÒ TORNARE A MONZA

LO VUOLE CONCEIÇAO Kyle Walker

FAZZINI-LAZIO

E a proposito dei Blues londinesi: si sono fatti avanti con lo United per Garnacho, obiettivo primario del Napoli che per l'argentino è arrivato a offrire 45 milioni, proposta ritenuta non adeguata visto che la dirigenza dei "Red Devils" ne ha chiesti 80. Il Torino sta definendo la trattativa con il Chelsea per riportare in Italia Casadei, che invece è stato mollato dalla Lazio, in virata su Fazzini dell'Empoli e Belahyane del Verona. Al Genoa si torna a parlare di un addio di Balotelli, Galliani che lo riprenderebbe al Monza, specie nel caso che Djuric venga ceduto al Parma.

IL CASO

SCOMMESSE IL GIALLO DI OKOYE

Il portiere bianconero indagato perché c'è stato un flusso anomalo di giocate sulla sua possibile ammonizione durante Lazio-Udinese dello scorso campionato, quando in effetti ricevette un cartellino per perdita di tempo sul risultato di 1-2

Inchiesta della La Procura di Udine: accusa di truffa La Figc ha chiesto gli atti: rischia almeno 4 anni di stop

UDINE Maduka Okoye, 25 anni, portiere tedesco dell'Udinese naturalizzato nigeriano, è indagato dalla Procura di Udine per un flusso di scommesse anomale in occasione di una partita Lazio-Udinese, disputata a Roma l'11 marzo del 2024. Nel registro degli indagati sarebbe stato iscritto anche un ristoratore, Diego Giordano, titolare della pizzeria Biffi di via Poscolle nel capoluogo friulano, un locale del centro città molto frequentato dai giocatori bianconeri e, occasionalmente, anche da qualche dirigente della società calcistica, oltre che da buona parte della Udine "bene". L'accusa ravvisata nei confronti dei due sarebbe di truffa. Ieri si sono aggiunti altri due indagati con la stessa ipotesi di reato: un cittadino cinese titolare del centro Snai di viale Tricesimo a Udine (avvocato Andrea Tascioni) e un imprenditore edile di Cividale, Mario Bordon (avvocati Stefano Buonocore e Marco Galletti), che due mesi fa aveva ricevuto una perquisizione a domicilio ma che secondo i legali non conoscerebbe né il calciatore, né il ristoratore. In parallelo rispetto all'indagine penale, ci sarebbe già un'inchiesta della Procura della Figc su Okoye: il fascicolo sarebbe stato aperto perché la Procura guidata da Giuseppe Chinè avrebbe ricevuto una segnalazione sui flussi anomali di scommesse sulle ammonizioni del calciatore. L'organo della giustizia sportiva ha chiesto gli atti alla Procura di Udine.

L'EPISODIO

Ad accendere i riflettori è stata una querela della Snai per una serie di scommesse legata all'ammonizione del portiere Okoye, durante la partita Lazio-Udinese dell'11 marzo 2024, che fu vinta dai bianconeri. Okoye, infatti, in quell'occasione era stato ammonito dall'arbitro al diciannovesimo minuto della ripresa per perdita di tempo. L'asserita singolarità di quelle scommesse sarebbe stata rilevata grazie a un algoritmo che va a caccia di eventuali anomalie nelle giocate. Da lì sono partiti gli accertamenti, per verificare i rapporti fra il calciatore e il ristoratore prima della gara e per capire se ci sia stato o meno un eventuale accordo fra di loro

I LEGALI

«Di accordi non sappiamo nulla. L'ammonizione è stata un fatto di gioco non prevedibile. Mi chiedo, poi, come il mio assistito avrebbe potuto prevedere che l'Udinese vincesse contro la Lazio», dice l'avvocato Maurizio Conti, che assiste il calciatore. Inoltre, sottolinea l'avvocato, Okoye non poteva essere certo di essere in campo, «se per caso l'allenatore non lo avesse schierato o se si fosse fatto male». Dell'inchiesta, il giocatore avrebbe saputo prima di Natale, perché, come conferma il suo legale, «sono state fatte delle perquisizioni». A quanto pare, gli inquirenti sarebbero stati alla ricerca di eventuali ricevute o altri elementi utili all'inchiesta. «Abbiamo consegnato i due telefoni del calciatore», fa sapere l'avvocato Conti, nella convinzione che «dai cellulari gli inquirenti potranno riscontrare che non risultano telefonate o messaggi» che possano essere ritenuti in qualche modo sospetti. Sarebbero già state perquisite le abitazioni delle persone indagate e sarebbero state copiate le chat dei loro smartphone alla ricerca di eventuali elementi.

Attraverso il suo legale, Vincenzo Cinque, il ristoratore Diego Giordano, titolare della pizzeria Biffi, smentisce un eventuale suo coinvolgimento nella vicenda. «Il mio assistito - spiega l'avvocato Cinque - smentisce categoricamente qualsiasi accordo con il portiere Okoye. Non c'è stato nessun accordo, né poteva esserci. Si è trattato di un episodio di gioco non prevedibile», dice, in relazione all'ammonizione del portiere all'Olimpico.

COSA RISCHIA

A parte le possibili conseguenze penali per la vicenda, nel caso in cui Okoye dovesse essere riconosciuto colpevole anche dalla giustizia sportiva, rischierebbe una condanna a partire da 4 anni di esclusione da tutte le competizioni. Nell'ipotesi che ci fosse stata una scommessa sul comportamento del giocatore, l'incontro sarebbe stato alterato e quindi si potrebbe ravvisare un illecito sportivo, punito, secondo l'articolo 30 del Codice di giustizia sportiva della Figc, con la sanzione non inferiore all'inibizione o alla squalifica per un periodo minimo di 4 anni e con l'ammenda in misura non inferiore a 50mila euro. L'Udinese non rischia nulla né sul fronte penale né sul fronte della giustizia sportiva. Eventualmente, sotto quest'ultimo profilo, se fosse provato che singoli dirigenti fossero stati a conoscenza del fatto e non lo avessero segnalato alle competenti autorità sportive rischierebbero una sanzione per mancata denuncia o un'inibitoria. Il mancato adempimento dell'obbligo di segnalazione, infatti, comporta la sanzione della inibizione o della squalifica non inferiore a un anno e dell'ammenda in misura non inferiore a 30mila euro.

C.D.M.

IL RITRATTO

Da eroe della salvezza all'infortunio al polso nella stagione più nera

È sbarcato a Udine nell'estate di due anni fa, un po' in sordina, come vice di Marco Silvestri, e un profilo basso dopo una stagione con sole due presenze nel Watford della famiglia Pozzo, anche se al tempo aveva già debuttato come portiere della Nigeria, paese del padre. Una scelta la sua perché è nato a Dusseldorf e possiede anche la nazionalità tedesca.

Invece Maduka Okoye, 25 anni, un perticone di quasi due metri (197 centimetri) e una fisicità debordante è stato uno dei grandi eroi della salvezza miracolosa strappata dall'Udinese sul filo di lana. Del fisico si è detto, non passa inosservato. Ma anche la tecnica non gli fa difetto: anzi, ottima.

All'inizio dell'inverno dello scorso campionato Silvetri era in crisi profonda, e come si sa quando i portieri vanno in crisi la faccenda è delicatissima. Il 30 dicembre al Bluenergy Stadium, Okoye ha debuttato con la maglia da titolare contro il Bologna: porta inviolata, successo largo dei bianconeri (3-0). Da quel momento il guardiano indiscusso dei pali friulani è diventato lui, a suon di prestazioni da applausi. Forza esplosiva, reattività. Unico punto debole le uscite alte, sulle quali ha commesso qualche errore. Nella partita di Frosinone, decisiva per la permanenza in serie A, ha tirato giù la saracinesca: è stato il grande protagonista. Tanto è vero che l'estate scorsa è finito nel mirino di diversi club: si parlava di una possibile cessione per 15-20 milioni, notizie che allarmavano i tifosi bianconeri che vedevano in lui ormai una sicurezza.

BRUTTO INIZIO

Invece l'attuale stagione è iniziata male. Non sembrava più lui. Era nervoso quel ragazzone solitamente affabile, un po' timido, amico dei bambini, sempre disposto a fare un selfie o un autografo. La partita contro l'Inter ha certificato l'esistenza di un giocatore diverso: errori banali, non da lui, che hanno messo gli avversari in discesa. E il primo dicembre la tegola dell'infortunio: lesione ai legamenti del polso destro. Operato. Non si è ancora ripreso da quella botta, anche se ha iniziato ad allenarsi, ma per ora solo con i piedi.

Adesso la notizia choc dell'indagine sul suo conto. Il giorno incriminato è un 11 marzo di quella stessa stagione in cui Maduka volava tra i pali: si giocava all'Olimpico, era il minuto 64, l'Udinese era in vantaggio 2-1. Maduka ha ritardato troppo un rinvio e l'arbitro lo ha ammonito. All'apparenza nulla di strano quando una squadra vuole difendere un vantaggio importante. Invece era il preludio di quella che sarebbe presto diventata la stagione più nera della sua ancora giovane carriera.

R. Sp.

L'asso di Sinner: ingaggiato Lord Dyson per la difesa nel processo doping al Tas

TENNIS

Sarà l'ex giudice della Corte suprema inglese a discutere il caso a Losanna. Jannik in campo oggi alle 9 Djokovic vince e litiga

Il bravo ragazzo del tennis? Jannik Sinner che torna stamattina alle 9 in campo contro il coriaceo californiano Marcos Giron nel terzo turno degli Australian Open dove il numero 1 del mondo è favorito per il bis dell'anno scorso. Tanto bravo che, per difendersi meglio il 16 aprile a Losanna davanti alla Cassazione dello Sport per la negligenza doping che gli imputa la Wada chiedendo di squalificarlo per 1/2 anni, i suoi legali hanno avvicendato Jeffrey Benz con un lord, John Dyson, 81 anni. Sarà l'ex giudice della Corte suprema inglese a discutere col presidente del collegio, il lussemburghese Jacques Radoux e l'israeliano Ken Lalo.

Il pugile col pugno del ko che si diverte quando intrattiene il pubblico e gioca di fino? Carlos Alcaraz che si distrae un set contro Borges, ma convince tantissimo per gli ottavi di domani contro Jack Draper (al terzo match al quinto set). Il diavolo? Nessun dubbio: Novak Djokovic che, pur di vincere, le inventa tutte. Chiedere conferma agli altri Fab Four, Rafa Nadal, Roger Federer e il coetaneo e amico Andy Murray, che ha fatto piangere sul campo e ora ha assoldato come suggeritore tecno-tattico-motivazionale. Luciferino.

CONTROSENSI

Le trasformazioni del fantastico Campione di gomma, primatista di 24 Slam, fra cui spiccano i 10 a Melbourne, sono molteplici e sempre diverse, come le interpretazioni, magari contrastanti che non lo rendono più simpatico. Come quando diventa paladino del popolo e poi dimentica la missione, quando sul campo sta malissimo e un attimo dopo risorge, quando proclama la necessità di un maggior intrattenimento. Ma, anche se ha ritrovato il magico tocco di due anni fa e domina Tomas Machac dal servizio troppo leggero, sulla strada degli ottavi contro l'altro ceco Jiri Lehecka, non perdona intromissioni del pubblico.

BATTIBECCO

Il veterano più veterano, il 37enne Nole I di Serbia, l'atleta esemplare che si è costruito pezzo pezzo scalando l'Olimpo dello sport, capisce che fra 15mila persone, ubriache di sole, di alcol e di felicità per l'estate australiana, ci può essere quello sbagliato che supera i limiti. «È solo qualche persona qua e là...». Ma protesta: «In campo può essere frustrante in un momento complicato. Se per un'ora qualcuno dice cose che non vuoi sentire e provoca.... Ho cercato di sopportare, ma poi ho dovuto rispondere». Epperò: «Abbiamo una storia e una tradizione di cui siamo orgogliosi e che rende il nostro sport diverso, ma siamo rimasti indietro rispetto agli altri sport per i cambiamenti e il tentativo di tenere il passo con l'evoluzione della società». Da bi-papà insorge: «Dovremmo cercare di entrare maggiormente in contatto coi giovani e parlarli con noi: non hanno una grande capacità di attenzione e vogliono qualcosa di dinamico». Proposte? Le cuffie per gli allenatori e i giocatori per il coaching palese. E Wimbledon? «Non cambierei molto: tutto è così elegante e di classe». Poi scherza con lo spettatore col quale aveva litigato: «Se vuoi, possiamo andare a bere qualcosa... Anche se tu hai già provveduto abbastanza». Diavolo di un Djokovic, sei tornato.

LA MOSSA Lord John Dyson

Vincenzo Martucci

Lettere&Opinioni

«SIAMO PRONTI IN EUROPA A INTRODURRE UN MECCANISMO DI PRICE CAP PER EVITARE LA SPECULAZIONE FINANZIARIA DEL GAS»

Gilberto Pichetto Fratin,
ministro dell'Ambiente

La frase del giorno

G | Sabato 18 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Retaggi e pregiudizi

Ideologie e parole che danno legittimazione politica a chi si esercita nel disprezzo verso le forze dell'ordine

Roberto Papetti

Egregio direttore,
ogni volta che le Forze dell'Ordine vengono accusate del ferimento o della morte di qualche persona, come nel caso del giovane Ramy, allo sconcerto e all'indignazione dell'opinione pubblica fa seguito una levata di scudi da parte della destra per difendere sempre e comunque gli agenti in divisa. Tutto ciò finisce per travisare ed inquinare uno storico problema del nostro Paese, quello di un corretto rapporto tra chi indossa una divisa e i cittadini. Per diversi motivi, culturali e sociali, noi italiani abbiamo sempre avuto un rapporto difficile con i tutori dell'ordine, ma questo perché spesso chi riveste tale ruolo si rivolge con poco rispetto alle persone che per qualsiasi motivo debbono sottostare all'esercizio del loro potere. Quando siamo fermati sulla strada da una pattuglia, per quanto possiamo essere in regola su tutto, non siamo mai tranquilli di uscire indenni dal controllo e temiamo di essersi incorsi in qualche impensabile irregolarità. Questo perché l'approccio che essi hanno in questi peraltro necessari controlli, pensiamo anche a quelli della Guardia di Finanza sotto l'aspetto fiscale, è soprattutto di carattere repressivo. Il fascismo poi, non dimentichiamolo, ha utilizzato le Forze dell'Ordine per esercitare il proprio potere tirannico ed è un fatto conosciuto che al loro interno sia alquanto diffuso un pensiero politico di estrema destra.

Loris Parpinel
Prata di Pordenone

Caro lettore,
mi sono chiesto se era opportuno o meno pubblicare queste sue singolari (chiamiamole così...) considerazioni sulle nostre forze dell'ordine. Ho scelto di farlo, perché in un momento in cui è così forte nella nostra società la domanda di sicurezza, credo che posizioni come quelle che lei esprime non vadano ignorate, ma contrastate. Non so se ne è pienamente consapevole, ma lei in poche righe ha fornito una legittimazione politica ed etica a tutti coloro che in piazza o in altre situazioni si esercitano nel disprezzo e nella violenza contro le forze dell'ordine. Del resto come non capirli? Secondo la sua narrazione polizia e carabinieri sono sempre arroganti. La loro cultura unicamente repressiva intimidisce anche i cittadini onesti. La Guardia di Finanza, poi, ha persino la pretesa di controllare che si paghino le tasse. E come dimenticare che il fascismo (poteva mancare il riferimento al Ventennio?) ha utilizzato le forze dell'ordine per esercitare il proprio potere tirannico? Già, è questo oggi il nostro problema. Non le baby gang, non la diffusione delle droghe, non i ragazzi che forzano i posti di blocco, non le decine di giovani che girano con il coltello in tasca pronto ad usarlo, non gli estremisti che mettono a ferro e fuoco le città. Secondo la sua particolare e manichea visione del mondo il vero problema è un altro: la cultura repressiva (e ovviamente di destra) che pervade i corpi di polizia di ogni ordine e grado. Accetti un consiglio: provi a liberare almeno un po' la sua mente da retaggi e pregiudizi, si renderà conto che la realtà è un po' diversa da quella che le lenti distorte dell'ideologia le fanno credere. Le forze dell'ordine fanno un lavoro difficile e spesso anche mal pagato. Non sono immuni da errori e non possono e non devono essere al di sopra delle leggi. Ma difendono la nostra sicurezza. Meritano quanto meno il nostro rispetto. Non rappresentazioni caricaturali e anti storiche come quelle che lei ci ha proposto.

Violenza / 1

Non può essere una questione di tifo

Mi inserisco nella faccenda che riguarda il calciatore Liguori condannato in primo grado per violenza sessuale su minorenne. Il lettore Bartolomeo ne fa una questione di "tifo", se non ho capito male; io dico, invece, che per una questione di etica e di visibilità, visto che una condanna è stata comminata al giocatore seppure in primo grado, la squadra di appartenenza avrebbe potuto sospendere il giocatore in attesa di ulteriori sviluppi ma questo non è stato fatto evidentemente per ragioni diciamo "di convenienza". Non è il primo caso e purtroppo forse non sarà l'ultimo diverso dal giocatore del Genoa passato alla Fiorentina che però è stato assolto nel suo paese di origine. Per la cronaca la mia squadra del cuore gioca in serie "A" quindi in un campionato con interessi diversi.

Romano G.

Violenza / 2

Dovrebbe essere allontanato

Sono a dir poco basito nel leggere riguardo la penosa vicenda di violenza che ha coinvolto questo giocatore che veste la maglia del Calcio Padova. Basito dalla linea di difesa, ovvero se una ragazzina di 14 anni che va al primo appuntamento con questo ragazzotto fosse disponibile o meno eccetera eccetera. Un giocatore professionista non dovrebbe essere solo bravo con i piedi ma magari avere anche carattere e forza morale. Pensiamo forse che il compianto e ahimè evidentemente dimenticato paron Nereo Rocco avrebbe voluto con lui un personaggio del genere? E allora attiviamoci per allontanare questa figura diseducativa e incivile. E se non lo fa la società sportiva, che lo faccia la società civile, compresi voi giornalisti.

Ivo Righetto

Gaza

Che cosa faranno gli ex prigionieri

Finalmente shalom. Sarà vera tregua di pace per gli uomini di buona volontà? Finalmente non una decina ma centinaia di camion al giorno rifornirannno di cibo i palestinesi senza che la distribuzione degli stessi avvenga sotto controllo di Hamas, Stesso dicasi per i medicinali, sanitari e quanto serve per riprendere. Mi lascia perplesso lo scambio umanitario e degli ostaggi ancora prigionieri (tra l'altro 5 soldatesse israeliane diciannovenni) contro un migliaio di palestinesi detenuti in Israele dove, solo 250 di questi, condannati all'ergastolo; quest'ultimi una volta a casa venderanno santini?

Aldo Battistuzzo

Regionali / 1

Troppe parole sui candidati

Non passa giorno che sul Gazzettino vi siano esternazioni fatte da questo o quello esponente politico del centrodestra, che dichiara che è o sarà lui/lei prossimo candidato alle elezioni regionali del 2025 (2026). Credo che tutto ciò dia fastidio a noi elettori di destra perché continuando così non facciamo che il gioco delle sinistre. Può essere una soluzione fare le Primarie del centrodestra così si vedrà chiaramente cosa ne pensano i cittadini di centrodestra o si ha paura del responso?

Claudio Volpin

Regionali / 2

La democrazia non è in pericolo

Si possono avere diverse opinioni politiche sull'opportunità di ammettere in Italia un terzo mandato per Presidenti di Regione e Sindaci, ma è ridicolo affermare, come hanno fatto alcuni autorevoli (e di solito ragionevoli) esponenti della destra, che ciò sarebbe un "pericolo per la democrazia"! Forse che gli Stati Uniti non sono un paese democratico? Checché si pensi delle sue istituzioni... Negli USA esiste una limitazione di due mandati solamente per il Presidente, mentre per Governatori e Sindaci non ne esiste nessuna e quelli esistenti possono quindi ricandidarsi quante volte vogliano e ritornare in carica sempre a condizione che i loro elettori li votino nuovamente. Da noi la situazione è complicata dall'esistenza delle coalizioni, ma facilmente superabile con delle "primarie di coalizione".

Giacomo Ivancich

Energia

Ci siamo fatti male da soli

Da una mia personale ricerca, registro che l'Italia equivale allo 0,5% dell'intero territorio terrestre, ed è occupata dallo 0,83% degli abitanti del mondo intero, non so dire se questo dato comprende anche gli extracomunitari presenti nel nostro paese. In ogni modo l'Italia è tra i paesi più industrializzati e per importanza anche la seconda manifattura europea, pur essendo penalizzati dai costi energetici per i noti motivi determinati anche da un referendum, che personalmente alla luce degli attuali problemi considero una sciagura. Il nucleare lo abbiamo eliminato solo noi, il resto del mondo non ci ha seguito su questo terreno, l'unico risultato che abbiamo ottenuto, è quello di avere i costi energetici più alti del mondo, negativi per la nostra industria, ma in particolare per le bollette che molti nostri connazionali non riescono più a pagare. Inoltre l'ambientalismo nostrano ha impedito l'estrazione di quelle poche risorse del nostro territorio, ma anche di alcune strutture che servono a portare l'energia che ci necessita. L'unico risultato raggiunto, poiché nessuno ha seguito il nostro esempio, è quello di non avere salvato il mondo dal cambiamento climatico (sempre ammesso che la colpa sia tutta degli idrocarburi o del nucleare), ma rischiamo di non salvare in particolare la nostra economia. Non bisogna mai abbandonare la ricerca di fonti energetiche alternative a quelle esistenti per il bene dell'umanità, senza tuttavia perdere di vista le esigenze del paese, cosa che altre nazioni non fanno.

Ugo Doci

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 17/1/2025 è stata di **39.517**

Il commento

L'effetto Trump sul mondo post europeo

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Minacce sparse ovunque, ma non nei confronti di Cina e Russia che, pur essendo i suoi nemici giurati, Donald Trump ritiene debbano essere rispettati in considerazione della loro forza. Un'aggressività ben più estesa ed intensa rispetto a quella espressa nella sua prima campagna elettorale, anche perché, al progetto di rendere grande l'America nel mondo, si è aggiunto un attacco senza precedenti non solo nei confronti delle strutture parlamentari, ma di tutte le istituzioni del paese: dalla Magistratura, alla Banca Centrale fino agli organismi di sicurezza nazionale. Se anche solo parte di questi propositi venisse messa in atto, ci troveremmo di fronte a un sostanziale cambiamento del concetto di democrazia, che gli americani non solo hanno sempre ritenuto fondamento della loro vita collettiva, ma si arrogavano anche il dovere di esportarla nel mondo. Il paradosso della coppia presidenziale, che mette insieme l'uomo più potente e l'uomo più ricco del mondo, è arrivata a tal punto che molti fra i più raffinati analisti della politica americana si dividono fra coloro che auspicano che i nuovi leader siano bugiardi e quelli che si augurano che litighino fra di loro. Tenuto conto della quantità delle esagerazioni verbali, speriamo che almeno gli obiettivi che provocherebbero danni ingenti per la pace e per la prosperità globale non siano perseguiti. Meno probabile, a mio parere, è invece che si consumi una rottura fra Trump e Musk. Non solo perché la loro unione ha costituito un elemento determinante per la vittoria elettorale, ma perché questi interessi comuni si stanno estendendo a tutto il nuovo establishment economico americano con una velocità sorprendente. In soli pochi giorni i giganti della nuova economia hanno abbandonato il fronte democratico, hanno sostituito i loro rappresentanti a Washington e hanno adattato la propria strategia. Questa repentina virata ci lascia pensare che l'allineamento alla politica presidenziale sia l'unica scelta possibile. Siamo infatti entrati in un nuovo ordine nel quale le elezioni legittimano la nascita di un potere politico dell'esecutivo senza alcun limite. In questo modo viene eroso il sistema di pesi e contrappesi che costituisce la necessaria caratteristica della democrazia. Nello stesso tempo è stato tolto ogni limite allo strapotere economico. Proprio quel limite che da quasi un secolo e mezzo gli Stati Uniti, con le leggi antitrust, avevano ritenuto essere uno strumento fondamentale per la conservazione degli equilibri democratici. Oggi si è creata una nuova realtà per cui è ritenuto impossibile che al sistema delle imprese vicine a Trump possano essere applicate le stesse misure di contenimento a cui furono sottoposte la Standard Oil e la AT&T, semplicemente perché il loro grande potere economico era stato ritenuto rischioso per la vita stessa del sistema democratico. Di fronte all'avanzata di questo nuovo ordine, l'Europa si presenta sempre più debole in termini economici, tecnologici e soprattutto in termini di capacità decisionale. Alla tradizionale dipendenza nella difesa si è aggiunta una dipendenza altrettanto marcata nell'energia e nelle tecnologie che ormai condizionano la nostra vita quotidiana. Siamo sempre più dipendenti dagli Stati Uniti ma, essendo divisi, siamo sempre meno influenti nella politica americana. Di fronte all'intrusione politica nei singoli paesi abbiamo solo una flebile lamentosa difesa da parte della Commissione Europea e un'inutile protesta dei governi che assistono impotenti a questa invasione di campo. A questo si accompagna la mancanza di un progetto collettivo di dimensione e rapidità tale da garantire l'efficacia e la sicurezza del nostro sistema informativo. Proprio la contingente debolezza di Francia e Germania potrebbe permettere all'Italia di assumere un ruolo trainante nella direzione di una comune politica europea. Tuttavia vi sono troppi elementi che fanno dubitare che il nostro paese voglia svolgere questo ruolo, scegliendo di adattarsi alla preferenza americana per il rapporto bilaterale. Può darsi che questo possa offrire anche vantaggi nel breve termine, ma al prezzo di contribuire all'arrivo di un mondo che il Wall Street Journal definisce come "post europeo," un mondo in cui l'Europa non conta più nulla. In attesa di queste decisioni possiamo tuttavia constatare che, almeno nella direzione della trasformazione della democrazia, non solo siamo allineati, ma abbiamo addirittura preceduto gli Stati Uniti nel ritenere che la vittoria elettorale permetta all'esecutivo una prevalenza assoluta rispetto a tutti gli altri organi istituzionali, a partire dal Parlamento per finire con la Magistratura, inclusi il sistema dell'informazione e i progetti di riforma costituzionale. D'altra parte, di fronte ai cambiamenti descritti, può anche prevalere la necessità di adattare all'oggi un famoso detto del passato e concludere quindi che "Washington val bene una messa".

La vignetta

L'analisi

Una riforma della giustizia in linea con l'Europa

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) di due Consigli superiori distinti: le due categorie non potranno più giudicarsi (e, diciamolo, ricattarsi) a vicenda. Essi sono formati da eletti del parlamento e da pubblici ministeri (o da giudici) estratti a sorte. È questa la chiave della riforma. Finora fin dalla formazione del CSM si capiva, a seconda della presenza delle correnti e delle loro alleanze, chi avrebbe dominato gli uffici giudiziari. Le nomine sono sempre avvenute "a pacchetto". Se bisognava nominare, poniamo, il nuovo procuratore della Repubblica di Roma, si aspettava che scadesse il presidente del tribunale di Milano e il procuratore di Palermo per un'accurata spartizione dei posti, spesso in maniera del tutto indipendente dal meriti dei candidati. Il secondo è l'istituzione di un'Alta Corte che deciderà i provvedimenti disciplinari. È composta da quindici giudici, scelti dal capo dello Stato, dal Parlamento e da magistrati di entrambe le funzioni estratti a sorte tra persone che abbiano specifici requisiti. Anche qui lo scambio di favori è teoricamente impossibile. Chi si scandalizza dimentica che nel 1997 la commissione bicamerale presieduta da Massimo D'Alema) concordò un'Alta corte con membri sorteggiati. Nell'attuale ordinamento sono sorteggiate le giurie popolari delle Corti d'Assise e soprattutto sono sorteggiati i magistrati membri del Tribunale dei ministri: guarda caso sono quelli che funzionano meglio. Quando Luca Palamara era al massimo del potere come leader dell'Associazione magistrati, mi disse con molta franchezza che il sorteggio dei membri del CSM era l'unico modo per colpire al cuore le correnti. Palamara non immaginava che qualche anno dopo sarebbe incappato in una inchiesta che gli avrebbe stroncato la carriera e che avrebbe scritto con Alessandro Sallusti un libro dirompente perché forniva la prova del potere correntizio e soprattutto della estrema politicizzazione della magistratura. Con questa legge l'Italia si mette alla pari con la maggior parte dei paesi del mondo e – in Europa – tra gli altri come la Francia (un solo CSM diviso in due sezioni) o consigli separati come Germania, Austria, Svizzera, Portogallo, Olanda, Gran Bretagna, per non parlare dell'Europa orientale. Quasi dappertutto nel mondo il pubblico ministero dipende dal governo. Circostanza esclusa dalla riforma Nordio. Naturalmente continueranno ad esserci difetti che vedremo sul campo. E nessuna riforma sarà davvero tale se non si stabilisce il principio che un pubblico ministero che non si vede accolte la maggioranza delle sue richieste e il giudice che si vede riformate la maggior parte delle proprie sentenze non può arrivare come ora al massimo della carriera.

Le idee

Le nuove tariffe del Servizio sanitario mettono a rischio le strutture private

Giuseppe Puntin*

La data del 28 gennaio rappresenta un vero e proprio spartiacque per il comparto sanitario accreditato.

A fine mese il Tar si pronuncerà in maniera definitiva rispetto alla revoca che sospendeva il nuovo tariffario nazionale del SSN.

Se dovesse arrivare il via libera le nostre strutture si troverebbero in grande difficoltà perché da troppo tempo i costi di produzione non trovano copertura nelle tariffe corrisposte e continuare a produrre sotto i costi reali porterebbe al dissesto molte realtà che in Veneto garantiscono un servizio puntuale, di grande qualità ed efficiente.

Rispetto alle prestazioni erogate il settore privato accreditato nella nostra Regione copre infatti oltre il 20% di tutti i ricoveri effettuati e più del 25% delle prestazioni ambulatoriali, con settori in cui supera il 50%.

Il tariffario nazionale approvato prevede una significativa riduzione di molte tariffe rispetto a quelle attualmente in vigore, rimaste invariate per oltre dieci anni.

Tuttavia, considerando l'aumento dei costi causato, tra l'altro, dall'inflazione, dalla crisi energetica e da altre particolari contingenze, una simile riduzione appare insostenibile.

Per questo il nuovo decreto sulle tariffe ambulatoriali viola i principi di equità e di buon andamento della pubblica amministrazione perché, non volendo corrispondere il giusto riconoscimento dei costi di produzione sostenuti, dimostra di non conoscere le spese per ogni unità di servizio prodotto e contestualmente priva il sistema sanitario di tante prestazioni che saranno invece erogate in regime di solvenza.

Come ben comprensibile le risorse non sono infinite ma condizionate da norme severe di finanza pubblica, in questo contesto ci troviamo ad operare in condizioni completamente diverse rispetto al pubblico pur dovendo rispondere alle medesime logiche e dare le stesse risposte.

Il risultato dunque non si ottiene riducendo già tariffe molto basse ma al contrario è necessario intervenire sugli sprechi e le inefficienze

Alla politica nazionale chiediamo coerenza, maggiore equità e più rispetto dei bisogni della gente, specialmente la più fragile, oltre naturalmente alla possibilità di confrontarsi rispetto all'adeguamento delle tariffe ai nuovi costi richiesti per l'erogazione delle prestazioni sanitarie.

Recentemente abbiamo lanciato una campagna di comunicazione denominata "Siamo dalla stessa parte" per ribadire ai cittadini che gli stessi possono rivolgersi al privato accreditato liberamente e con gli stessi oneri rispetto ai quali accedono al pubblico.

Ora però siamo prossimi a un punto di non ritorno e chiediamo con forza di essere messi nelle stesse condizioni di chi opera nel comparto pubblico.

Riteniamo sia necessario far capire le nostre difficoltà rispetto alla possibilità di continuare ad erogare le prestazioni richieste oltre i budget che ci sono imposti.

A rischio infatti non ci sono solo le prestazioni ma anche il futuro e le certezze delle migliaia di professionisti sanitari che operano per le strutture accreditate.

** Presidente Aiop Veneto*

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 18, Gennaio 2025

Santa Prisca, martire.
A Roma, commemorazione di santa Prisca, nel cui nome è dedicata a Dio una basilica sull'Aventino.

-1°C 10°C

Il Sole Sorge 7:43 Tramonta 16:48
La Luna Sorge 21:56 Cala 9:59

CORCERTO ESCLUSIVO DI JOVANOTTI PER SOLI BIKERS AL NO BORDERS MUSIC FESTIVAL

A pagina XIV

Corsi
Pordenonescrive parte dalle storie d'amore con Alberto Garlini

A pagina XIV

Krampus
I "diavoli delle foreste" si riposano al Museo

La mostra fotografica di Roberto Masiero, in corso al Museo Etnografico del Friuli, nasce dopo cinque anni di lavoro nel Tarvisiano.

A pagina XV

Elicottero da Cervia per il soccorso

▶Un escursionista di 39 anni è scivolato in un canalone ed è rimasto bloccato a -10 gradi sul Gran Monte

▶Un intervento durato quasi undici ore per il salvataggio con un gran lavoro di squadra: mobilitati 30 soccorritori

INTERVENTO I soccorritori

Undici ore con il fiato sospeso, un lavoro di squadra senza precedenti, due elicotteri, più sale operative coinvolte e una trentina di soccorritori impegnati per salvare un escursionista scivolato in un canalone nella parte finale dell'anello del Gran Monte a Lusevera, in Alta Val del Torre nelle Prealpi Giulie. Marco Stefanutto, 39 anni, originario del Pordenonese e residente a Reana del Rojale, è precipitato per quasi 200 metri tra salti di roccia e sbattendo contro gli alberi. Si è salvato. Ha anche tentato di proseguire la discesa, ma sotto il monte Brieschi la zona è impervia e stava calando il buio.

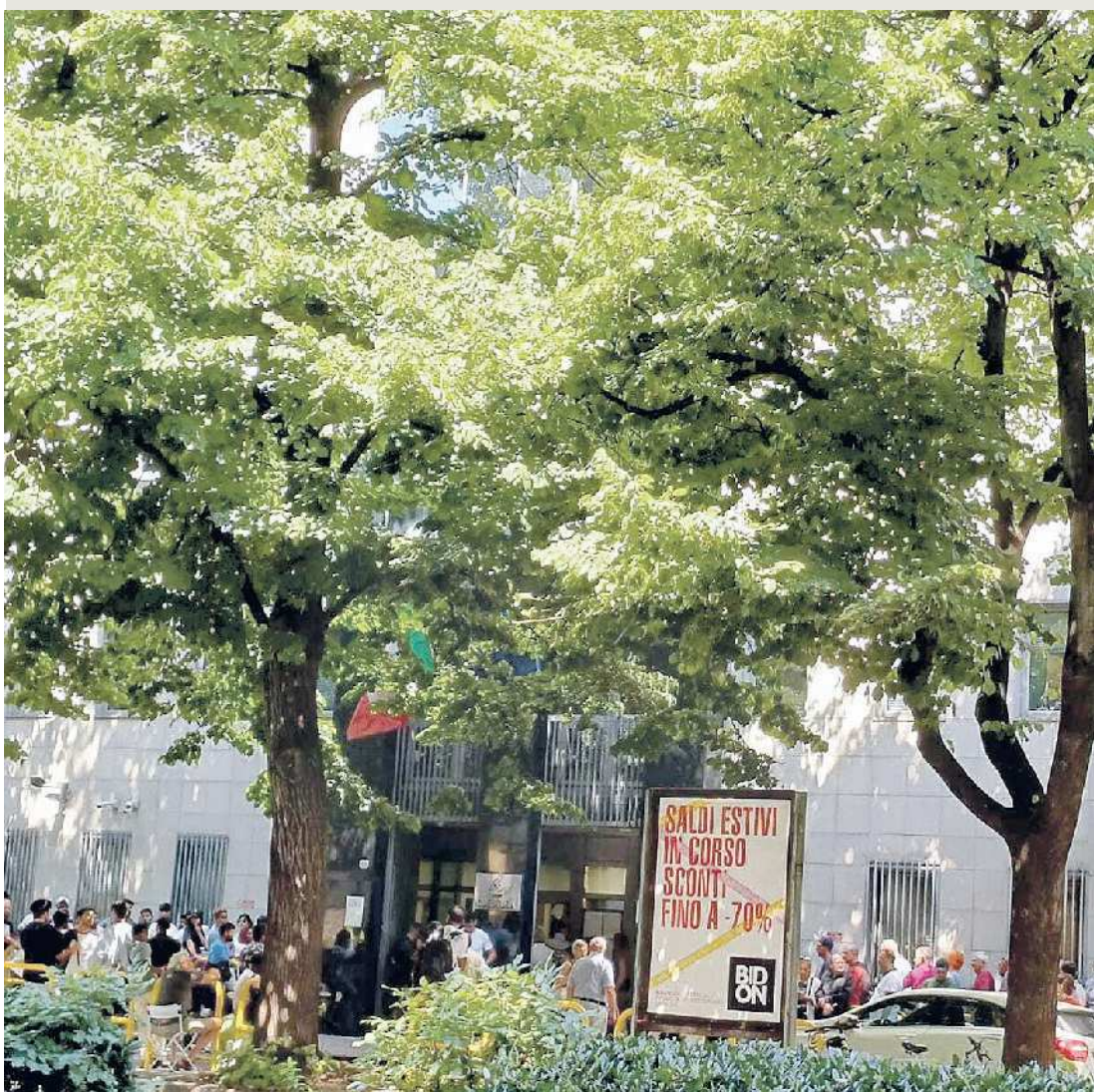
A pagina III

Calcioscommesse doppia indagine sul portiere Okoye

▶La Procura indaga su puntate anomale Fascicolo pure della giustizia sportiva

Maduka Okoye, 25 anni, portiere tedesco dell'Udinese naturalizzato nigeriano, è indagato dalla Procura di Udine per un flusso di scommesse anomale in occasione di una partita Lazio-Udinese, disputata a Roma l'11 marzo del 2023. Nel registro degli indagati sarebbe stato iscritto anche un ristoratore, Diego Giordano, titolare della pizzeria Biffi nel capoluogo friulano, un locale del centro città molto frequentato dai giocatori bianconeri. L'accusa ravvisata nei confronti dei due sarebbe di truffa. Nelle prossime settimane, non è escluso che possano aggiungersi altri nomi nel registro delle indagini. In parallelo rispetto all'indagine penale, ci sarebbe già un'inchiesta della Procura della Figc su Okoye: il fascicolo sarebbe stato aperto - a quanto si apprende - perché la Procura guidata da Giuseppe Chinè avrebbe ricevuto una segnalazione sui flussi anomali di scommesse sulle ammonizioni del calciatore.

De Mori a pagina 21 nel fascicolo nazionale

Il caso Le associazioni ricevute in viale Venezia

Basta code fuori dalla Questura «Una soluzione per l'estate»

Addio lunghe code per i documenti dei migranti davanti alla Questura di viale Venezia a Udine. Le associazioni che si occupano di stranieri della rete Dasi Fvg hanno ricevuto rassicurazioni.

De Mori a pagina VI

Udine
La minoranza punta ora alla sfiducia "bipartisan"

Acque agitate in maggioranza, dopo il rimpasto di giunta (per ora) mancato, per la scelta del Pd di procedere a bocce ferme, tenendosi strette le sue deleghe, senza dar corso al cambio di referati fra il dem Stefano Gasparin (Salute ed Equità sociale) e Andrea Zini (Edilizia privata) di Italia viva. E la minoranza ne approfitta per riportare in auge l'ipotesi di una mozione di sfiducia «verso uno o più assessori».

A pagina VII

Aquileia
Il Comune si oppone al via libera al fotovoltaico

Via libera della Regione, nella seconda Conferenza di servizi, al progetto dell'impianto fotovoltaico (di potenza nominale elettrica pari a 9.989 kwP) destinato a sorgere ad Aquileia in località San Zilli, su un'area di 210.000 metri quadrati. Un'autorizzazione concessa nonostante i pareri negativi di Comune, Soprintendenza e la relazione redatta da Fondazione Aquileia.

A pagina VI

Fava spinge l'Udinese: «Europa, si può»

Dino Fava, bomber dell'Udinese dal 2003 al 2005, promuove la sua ex squadra con cui ha segnato 14 reti in 55 gare di campionato. A suo dire i bianconeri deve crederci nella corsa all'Europa. «È una squadra di qualità, i Pozzo hanno lavorato bene, per cui i bianconeri devono essere un tantino ambiziosi, non è che là davanti si corra speditamente, vedi la Lazio, la Fiorentina, poi ci metto pure la Roma che è addirittura alle spalle dell'Udinese – ha detto l'ex bomber -. Chi affronta la squadra friulana rischia sempre, ha un modo sbarazzino nel proporsi che ha volte le consente di giocare alla pari degli squadroni».

A pagina IX

EX CALCIATORE Dino Fava quando vestiva il bianconero

Gesteco, c'è Livorno per la rivincita

Al palaGesteco arriva questa sera la Libertas Livorno, matricola affamata di punti utili per la salvezza. Squadre in campo alle 20, il palazzetto aprirà come al solito le porte al pubblico un'oretta prima. All'andata le Eagles espugnarono il palaMacchia col punteggio di 62-66, grazie in particolare alla prestazione da Mvp di Giacomo Dell'Agnello. Stefano Pillastrini fa il suo mestiere e cerca di tenere alta la concentrazione; un calo sarebbe del resto normale, considerato l'enorme dispendio di energie fisiche e mentali richiesto tre giorni fa dal derby contro Udine.

Sindici a pagina X

CIVIDALE La Gesteco nel derby di Udine

Volley, Serie A1
Cda Talmassons la grinta ora c'è Ma servono punti

Dopo una settimana intensa, la Cda Talmassons Fvg si prepara a scendere in campo contro la Reale Mutua Fenera Chieri, in un match che potrebbe rappresentare un importante banco di prova per il percorso di crescita della squadra. La gara, valida per la diciannovesima giornata del campionato di Serie A1, si disputerà domenica alle 16 al Pala-Fenera. Servono punti.

Pontoni a pagina X

La battaglia sulla sanità

Il Piano oncologico spacca FdI, ma trova i voti dell'opposizione

▶Fratelli d'Italia del Friuli Occidentale attende che il documento venga modificato

▶Il consigliere Bullian della Civica Fvg «Criteri scientifici che tutelano i pazienti»

PIANO ONCOLOGICO Ancora tensione in maggioranza sul documento

PIANO ONCOLOGICO

PORDENONE/UDINE Sarà anche una uscita a "titolo personale" e non rappresenta il pensiero esplicito e completo del gruppo in cui è inserito, ma resta il fatto che il consigliere regionale Enrico Bullian, Patto per l'Autonomia – Civica Fvg, rompe il fronte della minoranza e sul piano oncologico regionale, se mai ce ne fosse bisogno, corre in soccorso della maggioranza e annuncia il suo voto favorevole in terza Commissione. A questo proposito c'è da dire che il documento passerà al Cal per il voto il 27 di gennaio.

LA POSIZIONE

Resta il fatto che posizione del consigliere di minoranza è chiara. «Il Piano della Rete oncologica regionale contiene analisi complesse basate su una solida bibliografia scientifica internazionale, segue la normativa nazionale e formula conseguenti proposte che – in alcuni casi – sono largamente intuitive e già anticipate nei fatti dalle scelte dei cittadini, come quello di affidarsi ai centri maggiori e specializzati per le cure più complesse». Bullian va avanti. «Questa revisione dell'originario piano del 1998 attende ormai da quasi trent'anni: un'eternità. Le fasce medio-alte della popolazione in autonomia optano già per gli ospedali più specializzati, ma con il piano si vogliono creare percorsi pubblici indispensabili in particolare per le fasce più vulnerabili. I punti di forza sono la completa gestione del malato oncologico nel perimetro della sanità pubblica; il miglioramento degli standard di qualità e sicurezza degli interventi più delicati per i cittadini - pazienti, che significano una maggiore e migliore aspettativa di vita. Per ottenere questi obiettivi è necessaria anche la riorganizzazione - concentrazione delle chirurgie oncologiche (e alcune andranno chiuse), interventi che rappresentano l'1 per cento del percorso di cura del paziente oncologico. Oggi potenzialmente si operano quasi tutti i tumori in quasi tutti gli ospedali. Ma la logica del "tutto dappertutto" non regge più».

LE CORPORAZIONI

Il passaggio successivo del consigliere è senza dubbio quello più duro. «Le critiche al Piano si sono focalizzate sulla riorganizzazione delle chirurgie oncologiche, spesso promosse da una parte della categoria professionale. Apparentemente tutti d'accordo nel concentrare, poi quando si propone che alcuni interventi chirurgici non vengano più svolti nell'ospedale sotto casa, si manifesta il dissenso con il politico di turno a cavalcare la protesta. I criteri scelti per la concentrazione delle chirurgie oncologiche sono scientifici e tecnici ed è sbagliato dare una lettura territoriale di un piano regionale. In definitiva - conclude Bullian - il focus lo teniamo sugli interessi dei cittadini - pazienti oncologici o delle corporazioni di categoria?» Chiaro il riferimento anche alla protesta dei primari pordenonesi. «Inoltre stiamo parlando di un Piano triennale che prevede un monitoraggio semestrale per effettuare tutti i correttivi. Se non subirà stravolgimenti e al di sopra dei tatticismi politici di basso cabotaggio, pur stando all'opposizione, io garantirò il mio sostegno al Piano».

IL PERCORSO

La posizione del consigliere Bullian viene mitigata dal capogruppo, Massimo Moretuzzo. «Abbiamo sottolineato che i principi che sono alla base del piano sono condivisibili - spiega - ma abbiamo anche detto che a questo punto è necessario capire come evolverà il piano. Di sicuro non condividiamo parecchie cose legate alla gestione della sanità portate avanti dalla coppia Fedriga - Riccardi, così come ci sono nomine che non possiamo accettare e che restano marcatamente negative». Intanto riprende il percorso del piano oncologico. Se, come detto, il 27 è previsto il voto al Cal dove ci sono i sindaci, il 29 è stata "prenotata" una seduta della Terza Commissione Sanità per quello che sarà il vero passaggio politico del documento. Per quella data resta da capire se Fratelli d'Italia del Friuli Occidentale avrà ottenuto soddisfazione sul fronte delle modifiche al documento che vanno nella stessa linea di quelle chieste dai primari pordenonesi. Di sicuro, come ben evidenziato l'altro giorno, i primari del Santa Maria degli Angeli ritengono una sconfitta la sola cancellazione della tabella finale con le sedi degli interventi chirurgici che però pare essere, almeno allo stato, l'unica concessione che arriva dall'assessore Riccardi. In ogni caso se al fronte del Centrodestra in commissione dovessero mancare i voti di Fratelli d'Italia, Lega e Fi ne troverebbero uno in più che arriva dalla minoranza.

Loris Del Frate

Accordo romano indigesto ma la modifica al documento resta ancora molto lontana

PIANO ONCOLOGICO Resta distante la possibilità di modificarlo

SPALLATE

PORDENONE/UDINE Che fosse andato indigesto a parte di Fratelli d'Italia del Friuli Occidentale, l'accordo raggiunto a Roma tra i segretari regionali di Lega, Fdi e Fi, era parso subito chiaro. La pattuglia pordenonese, infatti, non aveva certo gradito il fatto di essere rimasta praticamente all'oscuro di quanto accedesse nella Capitale. Di più. Praticamente nessuno, neppure chi ha ruoli politici, era a conoscenza dei dettagli per quanto riguardasse il piano oncologico regionale. Discorso diverso, invece, le candidature che andavano chiuse per evitare contraccolpi e mettere in difficoltà i candidati che si erano già mossi sul territorio. Quello che poi ha fatto premere il piede sull'acceleratore è il fatto che l'unica concessione accolta è stata quella di togliere la tabella finita sulla graticola senza però accettare le altre modifiche che i primari pordenonesi avevano fatto presente a Riccardi e al presidente Fedriga. Così ieri si sono riaccese le telefonate bollenti con il rischio che finisse fuori giri anche l'accordo romano. Resta il fatto che la situazione sembra ancora distante dall'assestarsi in casa della maggioranza.

«La Regione fermi il treno in corsa del Piano Oncologico e recepisca le osservazioni dei primari, il nuovo Piano rischia di mettere in croce il Friuli Occidentale e non tenere conto di importanti elementi geografici». A parlare Sebastiano Badin, segretario regionale di Sinistra Italiana. «Si ragioni in termini qualitativi e non solo quantitativi, considerando ad esempio le performance dei singoli chirurghi e non delle sole strutture. Continuare a far calare dall'alto le decisioni, frutto di caminetti romani e senza ascoltare la base dei tecnici, da un lato continuerà a produrre solo demotivazione in un settore cruciale per la salute dei cittadini, dall'altro innescherà una delegittimazione anche dei sindaci».

ldf

L'emergenza in montagna

Salvo dopo un intervento di 11 ore

▶Un escursionista di 39 anni originario del Pordenonese scivola in un canalone: bloccato a -10 gradi sul Gran Monte

▶Mobilitati 30 soccorritori di Cnsas, Vigili del fuoco e Finanza Impiegati elisoccorso e un elicottero militare arrivato da Cervia

IL SALVATAGGIO

Undici ore con il fiato sospeso, un lavoro di squadra senza precedenti, due elicotteri, più sale operative coinvolte e una trentina di soccorritori impegnati per salvare un escursionista scivolato in un canalone nella parte finale dell'anello del Gran Monte a Lusevera, in Alta Val del Torre nelle Prealpi Giulie. Marco Stefanutto, 39 anni, originario del Pordenonese e residente a Reana del Rojale, è precipitato per quasi 200 metri tra salti di roccia e sbattendo contro gli alberi. Si è salvato. Ha anche tentato di proseguire la discesa, ma sotto il monte Brieschi la zona è impervia e stava calando il buio. Impossibile chiamare il soccorsi, non c'è campo in quell'area al confine con la Slovenia. Si è fermato, ha indossato tutto ciò che aveva nello zaino e si è coperto con la "metallina", la copertina isotermica che mantiene il calore e che molto prudentemente aveva con sé. Gli ha evitato di andare in ipotermia in una zona dove la temperatura tra giovedì e venerdì notte è scesa a -10. È stato trattenuto in ospedale a Udine, il corpo ricoperto da contusioni ed escoriazioni, ma nessuna lesioni importante.

LA TASK FORCE

A dare l'allarme, verso le 18.30, è stata la compagna: non era rientrato dall'escursione che da passo Tanamea si sviluppa per quasi 12 chilometri toccando Punta di Montemaggiore e ridiscendere al passo da monte Starmaz, 1.100 metri di dislivello, neve e ghiaccio in questa stagione, ma panorami a 360°. La sala operativa della Sores, allertata dal 112, ha mobilitato Soccorso alpino (una quindicina di tecnici della stazione di Udine), un'unità cinofila, la Guardia di Finanza, i Vigili del Fuoco e i Carabinieri. Alle 19, a passo Tanamea, è stata trovata l'auto del 39enne, circostanza che ha permesso di concentrare le ricerche sul versante Nord del monte. Arma e Finanza sono riusciti a fornire una posizione aggiornata attraverso le tracce lasciate dal telefonino, passaggio che ha permesso di restringere il campo delle ricerche. La compagna ha poi confermato che Stefanutto sarebbe salito al ricovero Montemaggiore lungo il sentiero 711a e sceso per il 712. Seguendo questa traccia le squadre hanno battuto la cresta.

TASK FORCE I soccorritori mentre imbarellano l'escursionista infortunato; sotto le squadre mentre seguono la prima parte del sentiero dell'anello del Gran Monte e il campo base istituito a Pradielis dalle varie forze impegnate nell'intervento di soccorso

GLI ELICOTTERI

Alle 22 è stato attivato l'elisoccorso Fvg. Il velivolo è dotato di visore e di termocamera, proprio in questo periodo sta ultimando le esercitazioni per poter garantire missioni notturne con l'uso del verricello, interventi che ancora non può fare. Mentre era in volo, il Soccorso Alpino ha individuato a quota 1.300 la traccia di una scivolata verso un canalone, dove sono stati ritrovati gli effetti personali di Stefanutto: borraccia, occhiali, scaldacollo e bastoncini. A causa della presenza di salti di roccia è stato chiesto supporto al Rescue coordination center del Comando operazioni aerospaziali dell'Aeronautica militare di Poggio Renatico, che ha inviato un elicottero HH-139B dell'83° Centro Sar del 15° Stormo, decollato da Cervia e atterrato a Pradielis per imbarcare poco prima di mezzanotte altri due tecnici del Cnsas. Stefanutto, nel frattempo, era già stato individuato dall'elisoccorso.

LE LUCI

Il 39enne aveva il telefono nella modalità di massimo risparmio. Quando ha visto l'elicottero, ha acceso la torcia mandando segnali. Ma per l'équipe dell'elisoccorso non è stato facile vederlo: la "metallina" impediva alla termocamera di individuarlo. Via radio è stato allora chiesto ai tecnici di spegnere le torce frontali: l'unica rimasta accesa era quella del disperso, 300 metri sotto il punto in cui si trovavano le squadre di terra. Più tardo dall'elicottero militare un medico anestesista dell'elisoccorso, che fa parte anche del Cnsas ed è abilitato a operare su elicotteri HH-139, è stato calato fino al punto in cui si trovava l'escursionista. L'uomo, cosciente, è stato stabilizzato e imbarellato. Trasportato a Campoformido alle 4.30, nella zona logistica del 2° Stormo dell'Aeronautica Militare, è stato visitato dall'équipe dell'elisoccorso e poi trasportato in ambulanza all'ospedale di Udine.

LE ULTIME FASI

Il campo base allestito dai Vigili del fuoco a Pradielis, con personale Speleo alpino fluviale) e tecnici Negh (neve e ghiaccio), è stato smantellato. Ma sul Gran Monte, a -10, sono rimasti i tecnici del Cnsas con tutta l'attrezzatura da recuperare. L'elicottero militare ha effettuato un'ulteriore volo per recuperarli. La fase finale si è conclusa alle 5.30. «Un'esperienza memorabile - ha commentato il presidente del Cnsas, Sergio Buricelli - Dialogo e collaborazione sono stati fondamentali. L'intera operazione ha messo in evidenza la fondamentale collaborazione tra Soccorso alpino e Aeronautica Militare, frutto di un accordo consolidato per operazioni di ricerca e soccorso in ambienti impervi». L'elicottero militare, durante la notte, ha potuto contare anche sul fondamentale supporto del 2° Stormo di Rivolto per il rifornimento di carburante, che ha dovuto effettuare tre volte, in quando il mezzo doveva essere il più leggero possibile proprio per il tipo di intervento.

Cristina Antonutti

A Sella Nevea e sul Lussari a confronto gli esperti del soccorso in montagna

L'ESERCITAZIONE

Ci sono ore e ore di formazione ad altissimo livello dietro le quinte di un'emergenza come quella dell'altra notte in Alta Val del Torre. D'estate e d'inverno, di giorno e di notte. Ne sa qualcosa Mountain Hems Association, la società scientifica che si interfaccia con Enac e a cui fanno riferimento il 97% degli elisoccorsi, compreso quello di Udine. Ed è proprio Hems che in questi giorni, sotto la guida di istruttori della Scuola nazionale tecnici di elisoccorso (Snate) del Cnsas, è impegnata in Friuli nel corso invernale teorico e pratico di soccorso in ambienti impervi, dedicato a medici e infermieri di elisoccorso sanitario. È la seconda volta che l'aggiornamento viene ospitato in regione. Dopo la recente esperienza estiva di Claut, fino a domenica una trentina tra medici e infermieri, provenienti da tutta Italia, si confrontano in Val Canale e in Val Raccolana.

L'altro ieri erano a Sella Nevea, nelle vicinanze del rifugio Gilberti, impegnati nella movimentazione e gestione di un paziente coinvolto in una valanga. Ieri erano sul monte Lussari, a Tarvisio, per un'esercitazione paragonabile al salvataggio dell'escursionista sul Gran Monte: lo scenario è proprio una maxi emergenza in un ambiente impervio, di notte, con il coinvolgimento dell'elisoccorso. Oggi si torna a Sella Nevea e il protagonista sarà il ghiaccio (terreni ghiacciati e, soprattutto, cascate di ghiaccio).

Alla base di un soccorso in montagna, oltre che a doti fisiche e tecniche, vi è la capacità di dialogo tra le varie forze in campo. Spiega Luca Filetici - dirigente dell'Unità operativa di anestesia e rianimazione di Trento, oltre che responsabile del corso e referente del Comitato scientifico dell'Hems - che la comunicazione tra le diverse professionalità impegnate in un soccorso è fondamentale: «L'unico obiettivo è il paziente e lavorare in modo uniforme. Creare delle linee guida è importante». Il livello di chi partecipa ai corsi è già alto. Sono medici e infermieri che hanno una eccellente preparazione fisica, conoscono le attrezzature, sono in grado di farsi calare con il verricello, operare su pareti di roccia, canaloni, dirupi e ambienti innevati. «I margini di miglioramento tecnico-sanitario - continua Filetici - ci sono e sono importanti. Durante il corso abbiamo a disposizione 12 istruttori: sei sanitari e sei tecnici Snate. È un momento di crescita molto importante».

Al corso partecipano anche due medici e due infermieri dell'elisoccorso regionale, che conta su una "pattuglia" molto preparata, composta da 17 infermieri e 18 medici (due - un infermiere e un medico - sono a loro volta diventati istruttori). Altri due medici - entrambe donne - hanno il master di Medicina di montagna (una è anche diventata istruttrice dell'Hems). Sono competenze irrinunciabili, perché sulle circa 900 missioni l'anno, sia diurne che notturne, portate a termine dall'elisoccorso, il 35 per cento è in montagna. E se lo scorso anno la carenza di neve ha determinato un lieve calo di emergenze, quest'anno la stagione invernale è cominciata con interventi sulle piste (scontri tra sciatori) e soccorsi per escursionisti scivolati sul ghiaccio. Filetici fa notare che, rispetto al passato, la tipologia degli interventi è cambiata: «Se prima venivano soccorse persone esperte, alpinisti di livello medio-alto, adesso ci troviamo a gestire interventi che riguardano persone che si infortunano perché affrontano la montagna con attrezzature o abbigliamento non adeguati».

VALANGA Salvataggio di una persona rimasta sepolta dalla neve

C.A.

Nuovo Quotidiano di Puglia

L'indagine sulle scommesse

L'Udinese non rischia Ma si cerca chi poteva sapere delle puntate

▶Tutto è partito da una querela della Snai Indagati un esercente e un imprenditore

▶Nei guai è finito anche il titolare del ristorante Biffi in centro città

IN CASA UDINESE

UDINE Non bastasse il grave incidente in cui ai primi di dicembre ha subito la lesione del legamento del polso destro che in pratica ha chiuso la sua stagione oltretutto non esemplare sino a quel momento, ora Manduka Okoye è sotto la lente di ingrandimento della Procura della Repubblica di Udine e di quella Federale essendo indagato per un' ipotetica scommessa sulla sua ammonizione (contravvenendo all'articolo 30 del Codice di Giustizia Sportiva) in occasione della gara Lazio-Udinese del 24 marzo 2024 con vittoria dei bianconeri per 2-1. Ammonizione che il nigeriano ricevette al minuto 64' per perdita di tempo nel rimettere in gioco il pallone. Okoye è' indagato di truffa in buona sostanza e con lui Diego Giordano, titolare del ristorante pizzeria "Biffi" di Via Poscolle a Udine, locale che è frequentato da numerosi calciatori bianconeri.

Da quanto è emerso potrebbe esserci stato un accordo verbale tra le parti siglato durante uno dei tanti momenti conviviali ai Biffi, poi concretizzatosi in uno dei punti Snai della città qualche giorno prima della partita tra Lazio e Udinese. L'indagine è stata avviata dopo che l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli aveva segnalato un flusso anomalo di scommesse sull'ammonizione del portiere bianconero. È stata la Procura della Figc a informare della vicenda quella della Repubblica di Udine che ha avviato l'indagine. Il caso è sicuramente grave perché se venisse provato che Okoye ha scommesso sul proprio comportamento ci sarebbe stata un'alterazione dell'incontro, dunque un "illecito sportivo" con conseguenze gravi per il colpevole. Ieri si sono aggiunti altri due indagati con la stessa ipotesi di reato: un cittadino cinese titolare del centro Snai di viale Tricesimo a Udine (avvocato Andrea Tascioni) e un imprenditore edile di Cividale, Mario Bordon (avvocati Stefano Buonocore e Marco Galletti), che due mesi fa aveva ricevuto una perquisizione a domicilio ma che secondo i legali non conoscerebbe né il calciatore, né il ristoratore.

COSA SI RISCHIA

L'articolo 30 dice che "i soggetti di cui all'art. 2 riconosciuti responsabili di illecito sportivo, sono puniti con l'inibizione o la squalifica per un periodo minimo di quattro anni e con l'ammenda in misura non inferiore ad euro 50.000,00". Un caso diverso dunque rispetto a quello di cui fu protagonista un anno fa il giocatore Fagioli della Juventus che aveva scommesso su partite non della propria squadra e che poi patteggiò 12 mesi di squalifica, 5 dei quali commutati in prescrizioni alternative. Pure Tonali quando era al Milan fu coinvolto nel calcio scommesse, se la cavò dopo aver patteggiato con 10 mesi di latitanza dai campi di gioco. Tonali scommise sulle vittorie in alcune gare della squadra rossonera in cui lui però non era in campo. Ovvero entrambi hanno infranto l'articolo 24 della Giustizia Sportiva le cui conseguenza sono meno gravi rispetto a quelle che incorre chi contravviene l'articolo 30.

IL RISTORANTE Nell'indagine è finito anche il titolare del Biffi

LA SOCIETÀ

L'Udinese, al di là dell'eventuale squalifica del suo portiere, non è assolutamente coinvolta in questa vicenda; non ha motivi per preoccuparsi anche se la Procura della Repubblica di Udine e quella Federale stanno facendo ulteriori indagini per capire se ci siano altri giocatori coinvolti, oppure se qualcuno fosse informato perché in tal caso rischierebbe una sanzione per mancata denuncia, ovvero la squalifica non inferiore a un anno e una multa di non meno di 30 mila euro) e se episodi simili siano avvenuti anche prima o dopo la partita contro la Lazio. Okoye dunque se ritenuto colpevole rischierebbe di rimanere a lungo out, come detto, salvo che venisse accettata una proposta di patteggiamento da parte del portiere (il nigeriano si è rivolto all'avvocato Maurizio Conti di Udine) nel qual caso lo stop per lui potrebbe essere decisamente più breve e comporterebbe comunque un percorso di pene alternative, vedi Fagioli, con tanto di terapia per vincere la ludopatia.

MANDUKA OKOYE Il giocatore è finito sotto l'indagine della Procura della Repubblica di Udine. Il sospetto è che abbia commesso un illecito facendosi ammonire durante la partita con la Lazio. L'allarme è arrivato dall'agenzia dei Monopoli

LA CONSEGNA DEL SILENZIO

In casa bianconera nessuno parla perché quella del portiere è una vicenda personale che riguarda Okoye anche se le conseguenze potrebbero penalizzare il club e la squadra. Certo è che ieri la notizia ha fatto clamore negli ambienti sportivi friulani, i tifosi non parlano d'altro, sperano solamente che la situazione non faccia perdere la giusta concentrazione ai bianconeri che lunedì saranno impegnati a Como in una gara estremamente importante anche ai fini di una possibile qualificazione ad una Coppa europea.

Guido Gomirato

Addio lunghe code per gli stranieri Raddoppiano gli spazi

▶Incontro fra la Questura e la rete Dasi «Rassicurati: entro l'estate sarà risolto»

▶Tramontata l'ipotesi di viale Ungheria si è puntato sulla soluzione interna

IL CASO

UDINE Addio lunghe code per i documenti dei migranti davanti alla Questura di viale Venezia a Udine. Le associazioni che si occupano di stranieri della rete Dasi Fvg (Rete per i diritti, l'accoglienza e la solidarietà internazionale) hanno ricevuto rassicurazioni durante l'incontro di giovedì nella sede della Polizia di Stato.

LA LETTERA

Finalmente si dovrebbe mettere la parola fine a una situazione che, nell'ottobre del 2023, era finita al centro di una lettera aperta sottoscritta da quasi seicento udinesi, che ritenevano quelle file infinite una cosa «indegna e lesiva della dignità delle persone». La soluzione, come già prospettato negli scorsi mesi anche da Palazzo D'Aronco, sarà trovata all'interno degli uffici del quartier generale della Polizia, grazie ai lavori che dovrebbero partire nei prossimi mesi.

LA STORIA

Una svolta, dopo che la scorsa primavera era tramontata l'ipotesi di una soluzione esterna (peraltro caldeggiata dal Comune di Udine), che si era affacciata per la prima volta nell'autunno del 2023, quando si era iniziato a parlare di un possibile trasloco degli uffici immigrazione nell'ex mensa della casa dello studente di viale Ungheria. Ma poi c'erano state le proteste degli universitari e la Regione (il complesso di viale Ungheria è di proprietà dell'Ardis) non aveva sposato l'idea, tanto che alla fine, dopo un incontro in Prefettura a marzo scorso, c'era stata la fumata nera.

Il problema delle code fuori dalla Questura, con il sole e con la pioggia, con il caldo e con il freddo, però rimane tuttora, anche se qualche accorgimento ha permesso di limitare i disagi per le persone. Proprio per questo, le associazioni hanno posto il tema sul tavolo del numero uno della Questura.

«Il questore Domenico Farinacci - spiega Umberto Marin di Time for Africa, che era presente all'incontro con gli altri sodalizi della rete - è stato molto disponibile. Per lui è molto importante l'interlocuzione con le associazioni. Finalmente, ci ha spiegato, il problema delle file fuori dalla Questura si risolverà, grazie a una soluzione tutta interna alla Questura. Come ci ha spiegato, il progetto è stato appaltato e i finanziamenti ci sono. I lavori dovrebbero consentire di raddoppiare gli spazi oggi riservati agli sportelli, lasciando anche più posto per le persone che devono aspettare i documenti».

I LAVORI

A quanto è stato riferito ai sodalizi, «i lavori dovrebbero partire fra un mese o due. Entro l'estate la soluzione dovrebbe essere operativa», chiarisce ancora Marin. Secondo le associazioni «sicuramente questo è un aspetto positivo. Il fatto di trovare una soluzione alla criticità internamente all'edificio, inoltre, permetterà alla Questura di utilizzare il personale in modo più flessibile».

Durante l'incontro in Questura, inoltre, si è parlato anche di altri temi, come del problema delle tessere sanitarie nel caso di ricongiungimenti familiari, quando i permessi di soggiorno sono in fase di rinnovo. «Ci è stato spiegato che i tempi di attesa per il rinnovo dei permessi di soggiorno si è mediamente ridotto da nove mesi a sette», conclude Marin.

Camilla De Mori

LE LUNGHE CODE Fuori dalla Questura tempo fa

Villa Florio Maseri

Al via la collaborazione fra Fondazione e Distretto

Al via la collaborazione tra la Fondazione Attilio Maseri e il Distretto del commercio "Friuli orientale". L'obiettivo è lavorare insieme per valorizzare e potenziare le peculiarità del territorio e favorire l'ingresso nel mondo del lavoro di studenti e laureati dell'Università di Udine. L'accordo, triennale, è stato firmato dai presidenti dei due enti, Cristiana Compagno e Beppino Govetto. La collaborazione si concentrerà su tre aspetti. Innanzitutto l'organizzazione di visite al territorio per i partecipanti alle iniziative realizzate dalla Fondazione a Villa Florio Maseri a Persereano. L'obiettivo è arricchire l'offerta di turismo culturale territoriale grazie al coinvolgimento delle imprese del Distretto mettendo a disposizione della Fondazione specifici servizi di ospitalità. L'accordo punta anche alla valorizzazione della Villa.

LA VILLA
Villa Florio Maseri sarà al centro della collaborazione fra la Fondazione Attilio Maseri e il Distretto

Fotovoltaico ad Aquileia c'è l'ok della Regione «Presenteremo opposizione»

LA POLEMICA

AQUILEIA Via libera della Regione, nella seconda Conferenza di servizi, al progetto dell'impianto fotovoltaico (di potenza nominale elettrica pari a 9.989 kwP) destinato a sorgere ad Aquileia in località San Zilli, su un'area di 210.000 metri quadrati, con una prospettiva di vita stimata di 30-35 anni. Un'autorizzazione concessa nonostante i pareri negativi di Comune, Soprintendenza e la relazione redatta da Fondazione Aquileia. L'efficacia del provvedimento è stata sospesa per 10 giorni, durante il quale ci sarà tempo per eventuali opposizioni. Il sindaco Emanuele Zorino fa sapere che «siamo determinati a far valere la nostra posizione» e che «avverso la determinazione di conclusione della conferenza dei servizi il Comune di Aquileia» «presenterà opposizione alla realizzazione del progetto al Presidente del Consiglio dei Ministri». «Siamo fiduciosi in merito a un accoglimento delle nostre istanze che vogliono tutelare il nostro territorio e la nostra grande eredità culturale - prosegue Zorino -. Per le amministrazioni statali l'opposizione è proposta dal Ministro competente e in tal senso si muoverà la Soprintendente Valentina Minosi (per tramite del Ministero della Cultura) che ringrazio per il Grande lavoro fatto con i suoi uffici in questi mesi per tutelare il nostro grande patrimonio»

IL PROGETTO.

L'istanza di provvedimento era stata presentata a novembre 2023 dalla società Renantis Italia Srl e prevedeva l'acquisizione della Via e l'autorizzazione unica quale titolo abilitativo alla costruzione ed esercizio dell'impianto da parte della Regione. L'ambito paesaggistico su cui è previsto l'impianto è quello tipico dei terreni agricoli di bonifica, che in questo settore verrebbe perciò completamente alterato. Ciò che desta molta preoccupazione è la localizzazione a ridosso della zona "cuscinetto" (buffer) del sito Unesco di Aquileia. Gli enti che si sono dichiarati contrari hanno anche sottolineato come la collocazione scelta e il percorso archeologico comporterebbero una pesante interferenza con importantissime evidenze archeologiche: nei terreni interessati passava la grande strada romana che da Aquileia portava a Trieste, lungo la quale si allineavano ricchi recinti funerari di importanti famiglie (in parte scavati nell'Ottocento) convergenti su strutture e edifici del suburbio dell'antico centro, fondato nel 181 a.C. e divenuto nona città dell'impero nel IV secolo.

In questo iter, i pareri negativi, relativi sia alla valutazione di impatto ambientale che all'autorizzazione unica, sono stati quelli del Comune e della Soprintendenza. A supporto della contrarietà la Fondazione Aquileia, che ha presentato un importante relazione sulla proposta di aumento della buffer zone del sito Unesco sulle previsioni del Parco Archeologico. «L'approvazione a pareri prevalenti del parco fotovoltaico di Aquileia, sebbene immediatamente sospesa, non è certo l'esito che ci attendevamo» affermano il Presidente della Fondazione Aquileia, Roberto Corciulo, e il direttore, Cristiano Tiussi. La commissione, infatti, ha valutato anche gli impatti positivi del progetto, legati alla produzione di energia rinnovabile e alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica. A questo punto si è aperta una seconda fase cruciale, durante la quale Soprintendenza e Comune di Aquileia si sono confrontati con la commissione per definire le prescrizioni da impartire al progetto. Tra queste, figurano: l'esecuzione di saggi archeologici, lo svolgimento di tutte le indagini e verifiche preliminari, l'effettuazione di scavi stratigrafici areali fino allo sterile geologico e la sorveglianza continuativa durante tutte le opere di scavo. Inoltre, in caso di eventuali rinvenimenti, è prevista una variante sostanziale con la conseguente rivalutazione dell'Autorizzazione unica. Per mitigare l'impatto visivo dell'impianto e preservare il patrimonio culturale: sarà obbligatorio realizzare fasce vegetate ad alto fusto e a pronto effetto. Infine, al Comune di Aquileia dovrebbe essere riconosciuto un indennizzo compensativo, calcolato nell'importo massimo previsto dalla legge.

Vigili del fuoco

Camion in fiamme in galleria, nessun ferito

L'incendio di un camion frigo, che trasportava carne e derrate e alimentari, all'interno di una galleria ha creato notevoli disagi al traffico ieri mattina, lungo la A23, all'altezza di Pontebba. L'incidente si è verificato in autostrada, nella galleria Dogna. Sul camion, che stava procedendo in direzione sud, verso l'Italia, hanno preso fuoco la cabina di guida e gli pneumatici. L'incendio è stato per fortuna spento grazie all'arrivo dei vigili del fuoco. L'autista del mezzo è riuscito a scendere autonomamente dal camion frigo che trasportava carne, non appena si è accorto di quanto stava accadendo, e si è messo in salvo: non avrebbe riportato conseguenze. Non si registrano feriti. Per consentire le operazioni di spegnimento, è stato temporaneamente chiuso il tratto compreso tra Pontebba e Carnia, in direzione di Udine. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Tarvisio e i volontari del distaccamento di Pontebba, personale medico sanitario, polizia stradale e gli addetti della direzione 9° Tronco di Udine di Autostrade per l'Italia.

«La sfiducia all'assessore con alcuni voti di maggioranza»

▶Vidoni pensa a una mozione «per velocizzare il rimpasto»
Laudicina: «Hanno detto che la voterebbero. Senza ironia»

POLITICA

UDINE Acque agitate in maggioranza, dopo il rimpasto di giunta (per ora) mancato, per la scelta del Pd di procedere a bocce ferme, tenendosi strette le sue deleghe, senza dar corso al cambio di referati fra il dem Stefano Gasparin (Salute ed Equità sociale) e Andrea Zini (Edilizia privata) di Italia viva. E la minoranza ne approfitta per riportare in auge l'ipotesi di una mozione di sfiducia «verso uno o più assessori», senza citare però nessuno di preciso.

LA MOZIONE

Di sicuro, però, nel mirino di una mozione già a suo tempo annunciata da Giovanni Barillari, c'era il nome proprio di Gasparin, peraltro oggetto di fuoco amico anche dentro il suo partito e la sua maggioranza. Nomi, però, non ne fa Luca Onorio Vidoni, capogruppo di Fdi in consiglio, che, a valle del rimpasto congelato, parlando di un sindaco «ostaggio dei partiti», lancia un'idea: «Penso sia arrivato il momento di presentare una mozione di sfiducia a uno o più assessori per velocizzare la decisione sul rimpasto. Ad aprile saranno due anni dall'insediamento di De Toni. Su alcuni aspetti non ci siamo proprio. Lo abbiamo ribadito in più occasioni. Sono convinto, visto che alcuni consiglieri di maggioranza ce l'hanno già detto, che una mozione di sfiducia nei confronti di un assessore possa addirittura passare». Conferma la capogruppo leghista Francesca Laudicina: «Prima delle vacanze di Natale, dei consiglieri di maggioranza ci avevano chiesto se avremmo presentato una mozione di sfiducia verso un assessore, dicendo che ce l'avrebbero votata. E non sembrava una battuta».

L'ANALISI

L'analisi di Vidoni è spietata: «Stiamo assistendo ormai da mesi a un teatrino imbarazzante da parte dei partiti che compongono la maggioranza dell'amministrazione. Liti contro liti, veti contro veti, partiti che vogliono una delega piuttosto che un'altra. Il sindaco è in ostaggio di questi partiti, non sa cosa fare. Dovrebbe forse prendere in mano la situazione e dire "basta". La maggioranza dovrebbe dire una volta per tutte qual è la loro decisione anche perché tutto ciò fa rallentare la macchina amministrativa e le scelte che, nel bene o nel male, un'amministrazione comunale deve assumere. A farne le spese sono, purtroppo, i cittadini, che meriterebbero più attenzione». Per Vidoni, il tormentone rimpasto deve finire: «Si parla da mesi di queste poltrone. La maggioranza è più impegnata a parlare delle poltrone rispetto ai problemi reali dei cittadini».

Nelle acque agitate di maggioranza, ci sguazza alla grande la leghista Laudicina, dopo le ultime prese di posizione di Sandra Telesca di Iv (che, sollecitando chiarezza, ha chiesto un incontro al sindaco, anche per definire l'eventuale passaggio del Personale a Zini) e di Antonella Fiore di Spazio Udine, che, parlando della scelta di mantenere Gasparin al suo posto, si è augurata che «sia motivata da una valutazione delle competenze e dell'impatto positivo delle azioni già intraprese». «L'onorevole Serracchiani - analizza Laudicina - sostiene apertamente che l'azione amministrativa di governo dell'attuale Giunta va rivista e lo stesso ha fatto il sindaco De Toni, sostenendolo urbi et orbi, e pure senza vergogna durante una commissione consiliare. L'assessore Pirone, rappresentante del Patto per l'Autonomia, e il capogruppo della Lista De Toni tengono pubblicamente sotto scacco il sindaco per la partecipata Net, il segretario politico regionale di Italia Viva Telesca dice che bisogna "lavorare per quello che serve a Udine" e chiede "maggiore chiarezza e soprattutto decisioni definitive", la capogruppo della Lista Spazio Udine sberleffa - secondo il punto di vista di Laudicina - il Pd e l'assessore all'Equità sociale Gasparin, mettendo in dubbio le sue competenze. L'assessora all'Ambiente Eleonora Meloni del Pd si autopromuove a mezzo stampa, dimenticandosi che gli unici che la possono promuovere sono i cittadini». Secondo lei, visto che i vertici dei partiti di maggioranza, «hanno ben compreso che qualcosa bisogna fare, per non incorrere in altri mal di pancia, qual è la soluzione da loro prospettata? Affiancare agli assessori "deboli" persone da loro ritenute esperte: a scuola si chiamano tutor, ma il segretario del Pd Buset a questo termine preferisce "potenziatori". E mentre la maggioranza si perde in tutto questo caos, il centro storico e il Parco Moretti diventano zona rossa», «i cittadini nei vari Consigli di quartiere protestano per il degrado (spaccio, furti, sporcizia, dormitori abusivi), la ztl è sempre più un colabrodo», conclude la leghista.

Camilla De Mori

PALAZZO D'ARONCO **Acque agitate in maggioranza dopo il rimpasto mancato. E il centrodestra va alla carica**

Soramel: «Bon assesta un colpo al vicesindaco e uno al manager Caufin»

IL POST

UDINE (Cdm) Non è passata inosservata l'intervista al presidente dell'Ordine degli architetti friulani Paolo Bon, che, nello scorcio di fine mandato, ha lanciato una serie di riflessioni sul futuro della città. La vicepresidente della commissione pari opportunità Ester Soramel, già candidata alle comunali del 2023 con FdI, ha fatto le pulci all'analisi di Bon. La tesi dell'architetto, supportata dai dati forniti dal Comune, sulle presenze nella nuova Ztl dal 2 aprile al 15 giugno, confrontati con lo stesso periodo del 2023 (da cui si rileverebbe «un aumento medio del 18%»), è che «la frequentazione del centro non dipende dal reperimento di parcheggi» e che il fiorire del commercio di prossimità non ha una relazione diretta con l'accessibilità automobilistica. Soramel, maliziosa, ipotizza un possibile futuro in politica per Bon: «Forse il presidente uscente, dopo due consiliature, si sta preparando per la discesa in campo per il prossimo giro. Legittimo, così non passerà più per il "consulente ombra" ma potrà ambire a un posto al sole», ha scritto in un post Soramel, alludendo al rapporto di stima reciproca fra Bon e l'assessore Ivano Marchiol. Secondo Soramel l'architetto parlerebbe a favore di Marchiol «per difenderne l'operato, citando dati che però appaiono datati, visto che si fermano a giugno 2024. In ogni caso, pare che i dati dei commercianti e la conta dei passaggi in centro siano meno incoraggianti». E ancora. Per Soramel Bon assesterebbe «due colpi» contro l'assessore Venanzi e il manager del commercio. «Uno: i temporary shop, ossia proprio quelli favoriti ultimamente dal Comune, non vanno bene. Due: il mercato coperto proprio non lo convince e soprattutto non lo vede bene in Piazza XX Settembre, guarda caso dove lo "sogna" il vicesindaco».

Lignano, tam tam con le agenzie per gli affitti annuali

IMMOBILI

LIGNANO SABBIADORO Non solo una località di vacanze, ma una città dove si vive, si lavora, si creano famiglie.

E' la doppia faccia di Lignano Sabbiadoro: una meta turistica di richiamo, ricca di offerte ricettive di ogni tipo, ma anche un centro urbano dove non è semplice trovare un'abitazione per vivere tutto l'anno.

IL COMUNE

Una questione che non lascia indifferente l'Amministrazione comunale. L'Ente, attraverso l'Assessorato alle politiche sociali, ha interpellato oltre 160 tra agenzie immobiliari e mediatori per chiedere collaborazione nell'ampliare l'offerta delle locazioni annuali, invitando chi fosse interessato a segnalare la propria disponibilità di alloggi contattando direttamente l'Assessore all'indirizzo alessio.codromaz@lignano.org o telefonicamente al numero 349 5187937.

L'ASSESSORE

«La nostra città ha bisogno di più case disponibili per chi vive e lavora qui tutto l'anno – commenta l'Assessore Alessio Codromaz - invitiamo i proprietari di immobili a valutare questa possibilità, contattando le loro agenzie di fiducia. Insieme possiamo rendere Lignano ancora più accogliente».

«Vorremmo riuscire ad avviare una collaborazione diretta – spiega l'esponente di Giunta - attraverso la segnalazione di eventuali appartamenti disponibili per locazioni annuali e chiedendo di sostenere l'iniziativa avviata dal Comune, con un passaparola, così da coinvolgere il maggior numero di persone interessate a collaborare per il bene della nostra comunità».

LA LETETRA

Nella lettera inviata ad agenzie e mediatori l'Assessore Codromaz ha sottolineato come, nel tempo, la carenza di soluzioni abitative a lungo termine stia creando disagi concreti alle famiglie, ai giovani e ai lavoratori che vivono e operano stabilmente a Lignano. Una vera e propria emergenza abitativa che ha un impatto significativo non solo sul benessere delle persone, ma anche sulla stabilità economica e sociale del territorio.

I PROPRIETARI

«Sono ben consapevole che molti dei proprietari di case e di intermediatori operano principalmente nel settore delle locazioni turistiche – aggiunge Codromaz - ma credo sia comunque fondamentale coinvolgere il maggior numero possibile di professionisti del settore per affrontare insieme questo tema così sentito e delicato per la nostra comunità».

POLITICHE SOCIALI

«L'ufficio politiche sociali del Comune sta collaborando attivamente con diverse associazioni locali per individuare soluzioni concrete – conclude Codromaz - ed è a disposizione di quanti vorranno dare il loro contributo, fondamentale per rendere ancora più efficace questa rete di solidarietà».

IL COMUNE CERCA DI AIUTARE LE PERSONE CHE VIVONO E LAVORANO TUTTO L'ANNO NELLA CITTADINA

L'AMMINISTRAZIONE HA INTERPELLATO OLTRE 160 SOGGETTI CHE SI OCCUPANO DI INTERMEDIAZIONI IMMOBILIARI

MUNICIPIO **La sede dell'amministrazione di Lignano**

L'ASSESSORE CODROMAZ: «LA NOSTRA CITTÀ HA BISOGNO DI PIÙ CASE PER QUESTE PERSONE»

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 4 aprile 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasei anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

É richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.

E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 4 aprile 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, **12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne**, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: **Ufficio Futuro Studente Master | +39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it**

Sport Udinese

VERSO LA ROMA

I prezzi dei biglietti per il ritorno in casa allo stadio

Pubblicati i prezzi per Udinese-Roma. Curva Sud 35 euro, Tribune laterali nord/sud: 40 euro; 35 euro (ridotto); 30 euro (under 18). Distinti: 45 euro; 40 euro (ridotto); 35 euro (under 18); Tribune centrali nord/sud: 55 euro; 50 euro (ridotto); 45 euro (under 18); Settore ospiti: 35 euro.

sport@gazzettino.it

G | Sabato 18 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

FAVA SPINGE L'UDINESE IN EUROPA

L'ex attaccante: «Squadra sbarazzina, può fare il colpo»
Verso il Como con il dubbio sul quarto di sinistra

IL PUNTO

Dino Fava, bomber dell'Udinese dal 2003 al 2005, promuove la sua ex squadra con cui ha segnato 14 reti in 55 gare di campionato. A suo dire i bianconeri deve crederci nella corsa all'Europa. «È una squadra di qualità, i Pozzo hanno lavorato bene, per cui i bianconeri devono essere un tantino ambiziosi, non è che là davanti si corra speditamente, vedi la Lazio, la Fiorentina, poi ci metto pure la Roma che è addirittura alle spalle dell'Udinese – ha detto l'ex bomber -. Chi affronta la squadra friulana rischia sempre, ha un modo sbarazzino nel proporsi che ha volte le consente di giocare alla pari degli squadroni come ha fatto contro l'Atalanta. Mi è piaciuta assai contro i nerazzurri di stortο è stato solo il risultato che ha premiato oltre i propri meriti l'Atalanta che è riuscita a evitare la sconfitta. La storia degli ultimi trent'anni dice che l'Udinese è una bella realtà del nostro calcio, non mi sorprenderebbe dunque se riuscisse a conquistare un pass per una manifestazione europea, ma deve mantenere questo entusiasmo, questo modo di giocare. Aggiungo anche che a Udine tutti si esprimono al meglio».

COMO

Fava si è poi soffermato sul posticipo di lunedì. «È una gara in cui l'Udinese dovrà essere al top – spiega – perché il Como a me piace, per la qualità dei suoi giocatori, per come si esprime in campo, per la sua organizzazione di gioco quindi. Sarà una gara intensa, ma i bianconeri possono farcela anche perché in questo momento non hanno nulla da perdere, sono noni, sono quindi tranquilli, stanno bene fisicamente, atleticamente, mentalmente, sono ben guidati da Runjaic. Ripetere la prestazione fornita contro l'Atalanta potrebbe bastare per il colpaccio che consentirebbe loro di riceverebbe una spinta poderosa nella corsa verso l'Europa. Chi mi piace? Un po' tutti, non ci sono punti deboli e il recupero di Sanchez è molto importante, il cileno è stato bravo contro l'Atalanta, ha lanciato chiari segnali di poter essere ancora protagonista. Pure l'acquisto di Solet è importante per l'ulteriore crescita della squadra».

LA SITUAZIONE In alto il Nino Sanchez in azione; in basso l'ex giocatore bianconero Dino Fava

SITUAZIONE

Runjaic non sembra avere problemi di formazione anche se deve rinunciare, oltre che ad Okoye, a Ehizibue, Zarraga e Davis. La rosa, infatti, è ampia e valida anche qualitativamente parlando, per cui prima di decedere la formazione il tecnico vuole verificare sino al lavoro di rifinitura di domani, lo stato di salute dei suoi. Per quanto concerne l'aspetto tattico, tutto lascia ritenere, come del resto abbiamo sempre sottolineato nel corso della settimana, che verrà adottata la difesa a quattro e il tridente come del resto il tecnico aveva fatto in occasione della sfida con il Genoa dell'1 dicembre anche se poi è l'espulsione dopo due soli minuti di Tourè ha impedito al tecnico di avere un riscontro su quella che era stata definita una ghiotta novità di casa bianconera. Avanti dunque con Lucca, che fa il suo rientro dopo un turno di stop per decisione del Giudice Sportivo, con Sanchez, in costante crescita e con Thauvin che sta vivendo nuovamente un momento magico dopo quello di flessione provocato dall'infortunio subito il 25 settembre scorso contro l'Inter. A livello tecnico c'è un solo dubbio, il quarto di sinistra, ma dovrebbe essere Kamara a vincere il ballottaggio nei confronti di Zemura che in ogni caso quasi sicuramente verrebbe impiegato nel corso del secondo tempo. In definitiva la formazione bianconera dovrebbe essere la seguente: Sava; Kristensen, Bijol, Solet, Kamara; Lovric. Karlstrom, Payero; Thauvin, Sanchez; Lucca. Domattina la squadra sosterrà la rifinitura e alle 12.30 Runjaic terrà la rituale conferenza stampa pre partita.

Guido Gomirato

La Primavera perde con la Samp e la situazione si fa sempre più seria

I RAGAZZI

Torna purtroppo con la testa bassa dalla Liguria la squadra Primavera dell'Udinese, che perde in maniera larga una partita importante per provare un timido rilancio in classifica. Lo scontro diretto per evitare l'ultimo posto lo vince la Samp, e la situazione diventa sempre più complicata per Bubnjic e i suoi ragazzi. come riportato dal report apparso sul sito bianconero. «Esce sconfitta l'Udinese Primavera dalla sfida del campionato di Primavera 1 contro la Sampdoria, con un passivo allargatosi nel finale dopo una gara per larghi tratti equilibrata, che i bianconeri avevano riaperto con il gol di Pejicic. Alla prima occasione del match è subito gol per la Sampdoria, con Ntenda che recupera palla e realizza con una bella conclusione dal limite. Per l'Udinese inaugura le danze invece il tentativo alto in rovesciata di El Bouradi. Al ventesimo arriva il primo tiro in porta per i bianconeri, ma la conclusione di Bonin è bassa e centrale. Passano dieci minuti e a provarci è ancora Ntanda, con un diagonale di poco fuori, mentre la successiva conclusione di De Crescenzo finisce alta. Sul finire del primo tempo arriva il raddoppio della Sampdoria, con Thiago Gomes che raccoglie il pallone al limite dell'area e lo mette a giro alle spalle di Kristancig. Il doppio svantaggio accende la scintilla in Pejicic, che prima impegna Ceppi con un tiro dalla distanza, poi manca il bersaglio di poco di testa e infine batte il portiere blucerchiato con una punizione dalla distanza. Nel secondo tempo è di nuovo la Sampdoria a partire più propositiva, soprattutto con Ntanda che sbaglia sì di molto una conclusione da buona posizione, ma poi serve un cross preciso a Patrignani, che mette alto di testa. Cosentino si trova sui piedi il pallone in posizione centrale dentro l'area, ma viene murato dalla difesa blucerchiata, poi sempre Cosentino si vede negato il gol di testa da Ceppi. Anche Pejicic ci prova, ma la sua conclusione è centrale. Un altro recupero palla della Sampdoria, ancora con Thiago Gomes che si invola verso la porta in solitaria, riporta i blucerchiati in doppio vantaggio. Poco dopo, l'arbitro fischia un calcio di rigore per fallo di mano a sfavore dei ragazzi di Bubnjic e dal dischetto anche Ntanda mette a referto la sua doppietta personale. La reazione bianconera nasce subito con la punizione di Conti, che Ceppi respinge in angolo, ma nei minuti di recupero è ancora la Sampdoria a segnare, con il tap-in di Paratici servito dal solito Ntanda. Al fischio finale è 5-1 per gli avversari. L'Udinese Primavera resta a 9 punti". Ora i bianconeri occupano in solitaria l'ultimo posto in classifica con i blucerchiati che infatti salgono a quota 12.

TECNICO L'allenatore della Primavera dell'Udinese Igor Bubnjic in una foto presa dall'archivio

I GIOVANI La Primavera dell'Udinese continua a vivere un momento particolarmente negativo e ha perso lo scontro con la Sampdoria

TABELLINO

Sampdoria (4-3-3): Ceppi; Malanca, Patrignani, Diop, Paganotti; Casalino (cap.) (dal 44' st Giolfo), Papasergio (dal 44' st Cavallaro), Rossello (dal 37' st Diagne); Thiago Gomes (dal 37' st Gioannini), Bacic (dal 37' st Paratici), Ntanda. A disposizione: Tomasella, Bjorkman, Marchese. All. Pavesi. Udinese (4-3-3): Kristancig; Shpuza (dal 21' st Del Pino), Olivo, Bozza, Marello; Di Leva (dal 1' st Demiroski), Barbaro (dal 1' st Conti), De Crescenzo (cap.) (dal 34' st Cella); El Bouradi, Bonin (dal 17' st Cosentino), Pejicic. A disposizione: Cassin, Owusu, Polvar, Landolfo. All. Bubnjic. Arbitro: Ursini Assistenti: Hader - Rosania Marcatori: Ntanda (S) al 6' pt e rig. 40' st, Thiago Gomes (S) al 36' pt e 35' st, Pejicic (U) al 42' pt, Paratici (S) al 50' st Ammoniti: Papasergio (S) al 37' st, Bozza (U) al 3' st, Rossello (S) al 30' st Espulsi: nessuno Note: 1' di recupero nel primo tempo, 5' di recupero nel secondo tempo. Al 26' st espulso l'allenatore dell'Udinese Bubnjic.

Stefano Giovampietro

BASKET, A1 La Gesteco di Cividale è reduce dalla sconfitta nel derby friulano e deve risollevarsi in casa

GESTECO IN MISSIONE LIVORNO FA PAURA

▶Cividale torna in casa dopo il derby. Pillastrini: «La partita più difficile» L'Old Wild West attesa domenica dalla trasferta più lunga: si va a Lecce

BASKET, SERIE A2

Al palaGesteco arriva questa sera la Libertas Livorno, matricola affamata di punti utili per la salvezza. Squadre in campo alle 20, il palazzetto aprirà come al solito le porte al pubblico un'oretta prima. All'andata le Eagles espugnarono il palaMacchia col punteggio di 62-66, grazie in particolare alla prestazione da Mvp di Giacomo Dell'Agnello.

L'ATMOSFERA

Stefano Pillastrini fa il suo mestiere e cerca di tenere alta la concentrazione; un calo sarebbe del resto normale, considerato l'enorme dispendio di energie fisiche e mentali richiesto tre giorni fa dal derby contro Udine: «Dopo il turno infrasettimanale - sottolinea - dobbiamo essere bravi a recuperare tutte le energie e l'agonismo perché ci aspetta una partita durissima. Siamo di fronte alla partita più difficile di tutta la stagione, perché dopo le ultime tre partite di un'importanza altissima, giocate in tempi molto ravvicinati, ci troviamo con una condizione fisica non eccellente. Livorno è una squadra che si trova in una posizione di classifica inferiore rispetto al suo reale valore: Banks, Filloy e Hooker sono giocatori di primissimo livello, sostenuti da compagni che hanno vinto la serie B e che sono sempre molto pericolosi. Ringrazio i tifosi presenti a Udine che sono stati eccezionali, ma anche tutti quelli che ci hanno seguito da casa». Pure l'esterno gialloblù Martino Mastellari ha speso alla vigilia qualche parola sulla sfida odierna: «Con Livorno, ma come con qualsiasi altra squadra di questo campionato equilibratissimo, ci aspetterà una partita dura. Noi veniamo dalla sconfitta contro Udine, ma sicuramente questo risultato non ci ridimensiona e nemmeno cambia il nostro percorso fatto sino a ora. Con Livorno ci faremo trovare pronti per giocare una grande partita e per ripartire con il piede giusto, siamo molto stimolati a mantenere la posizione in classifica».

ALL'ANDATA I DUCALI ESPUGNARONO IL PARQUET TOSCANO DI QUATTRO PUNTI

QUI UDINE

L'Oww Udine affronterà una trasferta complicata a Lecce, dove se la vedrà domani pomeriggio, alle 18, con l'Hdl Nardò. Nel match dell'andata Alibegovic e compagni non ebbero alcuna difficoltà. Nardò, per come è messa in classifica (è penultima a pari di Cento), ha però un disperato bisogno di punti e al palа San Giuseppe da Copertino si è già presa alcuni scalpi importanti (Rieti, Bologna, la stessa Cividale). Proprio qui, in occasione dell'ultimo turno infrasettimanale ha superato Avellino. Si è trattato peraltro della seconda partita disputata con la canotta granata da parte di Marco Giuri, fresco di trasferimento in Puglia, arrivato come rinforzo ma per adesso piuttosto inconcludente in attacco (0/5 da due e 4/14 dalla lunga distanza sommando le stats delle sue prestazioni contro Torino e Avellino). In serie A2 femminile la Delser Udine sarà impegnata questo pomeriggio alle ore 19 (Antonio Cieri di Ravenna e Giovanni Menicali di Fermo) sul parquet della Mooney Go Ancona, formazione che aveva iniziato il campionato battendo la Pallacanestro Vigarano, dopo di che ha inanellato la bellezza di tredici sconfitte consecutive, una striscia negativa che le bianconere friulane cercheranno di allungare a quattordici. Si tratta dunque di quello che si suol definire un testacoda, con la squadra di Massimo Riga, prima in classifica, che in caso di vittoria potrebbe di nuovo portare a quattro le lunghezze di distacco che la separano dalla seconda, ammesso e non concesso che l'Aran Cucine Panthers Roseto - che giocherà in contemporanea - perda a Trieste.

Carlo Alberto Sindici

Cda Talmassons a caccia di punti per fare lo scatto

VOLLEY

Dopo una settimana intensa, la Cda Talmassons Fvg si prepara a scendere in campo contro la Reale Mutua Fenera Chieri, in un match che potrebbe rappresentare un importante banco di prova per il percorso di crescita della squadra. La gara, valida per la diciannovesima giornata del campionato di Serie A1, si disputerà domenica alle 16 al PalaFenera e metterà le friulane di fronte a un'avversaria ostica, attualmente sesta in classifica e reduce dalla vittoria contro Busto Arsizio. La CDA arriva a questa trasferta con il morale rinvigorito, nonostante la sconfitta per 1-3 contro Scandicci nel turno infrasettimanale.

La reazione messa in campo contro la seconda forza del campionato è stata convincente, soprattutto per l'atteggiamento determinato e la capacità di mettere in difficoltà una squadra di altissimo livello. Coach Leonardo Barbieri ha sottolineato questo aspetto nel presentare la gara contro Chieri: "Stiamo vedendo progressi giorno dopo giorno, sia dal punto di vista tecnico che mentale. La gara contro Scandicci ha confermato che siamo sulla strada giusta, anche se dobbiamo ancora lavorare su cinismo e attenzione nei momenti decisivi. Contro Chieri ci giocheremo le nostre carte a viso aperto, consapevoli che ogni punto conquistato sarà fondamentale per la nostra corsa salvezza."

La gara d'andata contro Chieri ha rappresentato uno dei momenti più positivi della stagione per le Pink Panthers: una battaglia durata oltre due ore e mezza che vide le friulane strappare un punto al tie-break. Questo precedente alimenta la fiducia in vista del ritorno, ma serve concretezza per trasformare la prestazione in punti preziosi nella lotta salvezza. Sul fronte del mercato la società è al lavoro per individuare la sostituta di Shcherban, la cui rescissione consensuale ha lasciato un vuoto nell'organico, soprattutto in termini di esperienza. Tuttavia, il nome della nuova giocatrice non è ancora stato definito.

Una banda arriverà ma manca ancora il profilo adatto. Nel frattempo, l'attenzione si concentra su Pamio e Piomboni, chiamate a ricoprire un ruolo cruciale in questo momento della stagione. Alice e Sofia hanno già dimostrato di poter fare la differenza, sia contro Vallefoglia che contro Scandicci. La loro capacità di inserirsi nel gioco di squadra con carattere e determinazione sarà fondamentale anche contro Chieri, dove servirà una prestazione corale per provare a ribaltare il pronostico. A ribadire il momento positivo dal punto di vista mentale è stata Bianca Bucciarelli, che ha evidenziato la compattezza del gruppo: "Abbiamo ritrovato carattere e unità, e questo è un aspetto fondamentale per affrontare al meglio le sfide che ci aspettano. Contro Chieri scenderemo in campo con lo stesso spirito vincente delle ultime due partite, consapevoli di poter portare a casa punti importanti." Con otto partite ancora da giocare, il cammino verso la salvezza è tutto aperto. Servirà sfruttare al meglio ogni occasione, soprattutto contro avversarie alla portata, ma anche dimostrare di poter strappare punti contro le squadre che stanno più in alto, come accaduto all'andata contro Chieri. La trasferta di domenica sarà l'occasione per confermare i progressi visti nelle ultime settimane e continuare a lottare con determinazione per mantenere la categoria.

Stefano Pontoni

VOLLEY, A1 Le ragazze della Cda di Talmassons in campo

L'Atletica 2000 fa il pieno di successi al Grand Prix

PODISMO

Il parco delle Risorgive di Codroipo ha ospitato la prima corsa campestre in Friuli del 2025. Si trattava della prova inaugurale del Grand Prix del Csi, organizzata dall'Atletica 2000. Al via quasi 400 atleti in quello che da molti è considerato uno dei percorsi più belli, grazie anche al lavoro del tracciatore Franco Castellani. La società di casa è stata assoluta protagonista, iscrivendo ben 83 atleti e conquistando la prima posizione in tutte le quattro classifiche di società (generale, giovanile maschile, assoluta maschile, tutte le categorie femminili). Per quanto riguarda le prove individuali, Giulio Simonetti dell'Atletica Moggese porta a casa l'ennesimo successo assoluto in carriera percorrendo i 5 km del tracciato in 14'46", precedendo di 12" Daniele Galasso della Polisportiva Tricesimo e di 15" Raffaele Sdrigotti della Jalmicco Corse. Completano la top 5 Fabio Stefanutti dell'Atletica Buja-Treppo a 29" e Elio Battistella della Polisportiva Montereale, rispettivamente a 32".

La prova assoluta femminile prevedeva 3 km e la sola a scendere sotto i 12" è stata Francesca Gariup del Gruppo Sportivo Natisone, che ha concluso la sua fatica in 11"52. Alle sue spalle Giulia Trombetta delle Prealpi Giulie a 34", Irene Ferfoglia dell'Atletica Julia a 39", Francesca Patat del Val Gleris a 1'10" e Laura Pavoni della Stella Alpina a 1'17". I vincitori di categorie, su distanze diversificate a seconda della fascia d'età, primo posto nei Cuccioli per Fabio Serena (Atl.2000) e Davide Belli, negli Esordienti per Roberta Manente (Trieste Atletica) e Pietro Passoni (Atl.2000), nei Ragazzi per Emma Mainardis (Nuova Atletica Tavagnacco) e Gioele Nardini (Alpini Pulfero), nei Cadetti di Alice Dainese (Atl.Moggese) e Giacomo De Faveri (Atl.2000), negli Allievi di Cristina Treu (Timaucluelis) e Alberto Scacco (Jalmicco Corse), negli Juniores dei già citati Pavoni e Zanutel, nei Senior di Gariup e Simonetti, negli Amatori A di Patatti e Galasso, negli Amatori B di Francesca Lettig (Trieste Atletica) e Battistella, nei Veterani A di Federica Qualizza (Gs Natisone) e Carlo Spinelli (Jalmicco), nei Veterani B di Grazia Brachetti (Jalmicco) e Luca Libanora (Aquile Friulane).

CORSA La gara di Codroipo

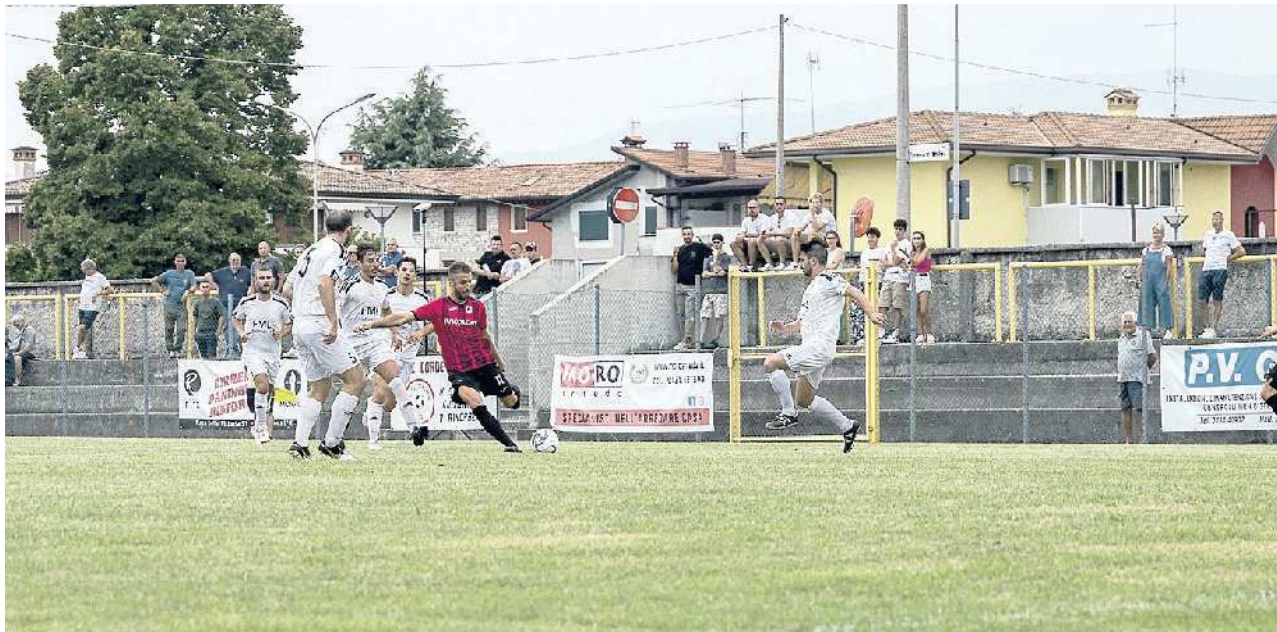
La seconda tappa del Grand Prix del centro sportivo italiano è in programma domenica a Villalta di Fagagna in occasione del 20° Memorial Roberto Girardi, con organizzazione affidata a Aquile Friulane e all'associazione Chei de Vile. Si parte alle 9.30 con i podisti più giovani, che percorreranno 850 metri, mentre le prove assolute vedranno le donne impegnate sulla distanza di 3.180 metri, che saliranno a 4.730 per gli uomini. Intanto è stato ufficializzato il calendario della grande novità della corsa regionale, ovvero il TrofeoFriuli, nato per sopperire alla mancata riproposizione, almeno per quest'anno, della storica Coppa Friuli. Così il comitato provinciale udinese delle Fidal, da pochi giorni guidato dal nuovo presidente Antonio Oblach, si è preso carico di mantenere in vita il movimento podistico friulano proponendo un circuito con ben dieci prove. Si partirà il 2 marzo da Bertiolo, con conclusione il primo novembre a Faedis. Nel mezzo ci sono Gorizia (30 marzo), Feletto (17 maggio), Martignacco 8 giugno), Jalmicco (6 luglio), Lignano (13 luglio), Latisana (31 agosto), Reana del Rojale (5 ottobre) e Romans d'Isonzo (12 ottobre). La quota d'iscrizione al TrofeoFriuli è di 20 euro e garantisce il pettorale con microchip unico per tutto il circuito, mentre per prendere parte a ogni singola gara il costo è di 8 euro.

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

IL SEMINARIO

Al Tognon l'esperta dei rapporti giocatore-tecnico

Calcio giovanile, martedì alle 19.30, allo stadio "Tognon" (sala hospitality), il Fontanafredda ha chiamato Giada Franco psicoterapeuta e psicologa dello sport, oltre che collaboratrice del Settore giovanile e Scolastico regionale. Tema dell'incontro "Relazioni tra tecnico, giovani calciatori e genitori".

LO SCONTRO Il Fontanafredda scende in campo nell'anticipo di Eccellenza e incontra il Maniago Vajont che sta rincorrendo una salvezza che sta diventando complicata (Nuove Tecniche)

A CASARSA L'ORA DEL DERBY FONTANAFREDDA, C'È L'EX

▶Da Cocetta è in arrivo il Codroipo fresco della vittoria in Coppa Italia

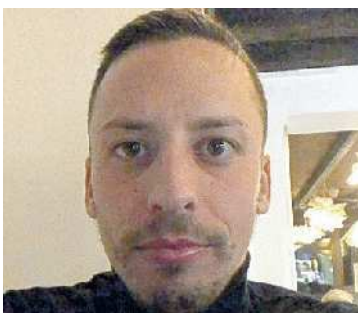
▶I rossoneri contro il Maniago Vajont del diesse Achille Simone Mauro

CALCIO, ECCELLENZA

A Casarsa ci si gioca la testa, è il Codroipo che la mette in palio. La neo primatista, insieme al San Luigi, passa all'esame di una pordenonese ancora inguaiata quanto a graduatoria, ma che negli ultimi due mesi ha cambiato nettamente passo. La rosa a disposizione di Pittilino non parrebbe lasciare scampo ai gialloverdi di casa. Viaggia senza freni in casa e fuori, avendo archiviato quattro vittorie, altrettanti pareggi e una sconfitta sia sul proprio rettangolo di gioco, che lontano da esso. È un derby talmente sentito, fra una sponda e l'altra del Tagliamento, che lascia aperto il pronostico e concede possibilità di sorpresa. La formazione attualmente condotta da Ranieri Cocetta ha vinto una sola volta in casa su nove tentativi. Trovare il bis in questa occasione darebbe lustro alle speranze. Sarebbe anche derivato dall'aver fatto gol alla migliore difesa della categoria. Gli altri anticipi pomeridiani per il massimo campionato regionale vanno a scalare gli attuali valori in punti. Cominciando dall'alto sono Unione Fincantieri Monfalcone - Gorizia, Kras Repen - Chiarbola Ponziana e Muggia - Rive d'Arcano Flaibano.

VISTA DA EX

«Mi aspetto una gara bella e combattuta», sono le parole di Achille Simone Mauro, attuale ds del Maniago Vajont e già giocatore rossonero. «Mi auguro risulti importante il confronto contro una delle prime della classe, sapendo che per noi molto dura. Siamo gli ultimi, dobbiamo essere tosti e duri. La classifica parla chiaramente». Le distanze diventano polari trattando di Fontanafredda – Maniago Vajont. Il confronto tutto pordenonese è il derby degli estremi, racchiudendo tutto ciò che l'Eccellenza comprende. A dicembre era dato molto vicino il passaggio del difensore Boskovic dai maniaghesi al Fontanafredda, poi le due dirigenze non hanno trovato l'accordo definitivo e tutto saltò. È uno degli elementi che alimenta la contesa, su cui si riflette l'esito casarsese, aprendo spiragli di controsorpasso rossonero. A dirigere l'incontro è stato designato Yasser Garraoui, arbitro porde-

nonese pronosticato per l'avanzamento di livello la prossima estate. È contro un Fontanafredda che pensava di trovare così in alto? «Sì me l'aspettavo – risponde Simone Achille Mauro – la squadra di Malerba ha dimostrato che può lottare per posizioni importanti. Quest'anno può giocarsela fino all'ultimo per la testa della classifica contro San Luigi, Codroipo e Tamai». Come vive la gara da ex? «Ho fatto parecchi anni in rossonero da giocatore ed è bello tornare al Tognon. Ci avevo rimesso piede da giocatore l'anno scorso, adesso lo faccio da dirigente. Conosco il loro ambiente, quella di oggi è una sfida molto sentita anche per me. Tornare lì, in quello stadio, mi ricorda l'esordio con gol in Eccellenza a 16 anni. Quando attorno giocavano compagni di squadra come Paolo Saccher, Max Brescacin, Roberto Gorgato e Amedeo Russo, tutta gente di categoria superiore».

LA SPERANZA

Arriva l'attesa svolta maniaghese? «Penso e dico ai ragazzi che fino all'ultimo minuto dobbiamo provarci. Dobbiamo crederci e tentare, finché la matematica non ci condanni. A livello di elementi in squadra non siamo da ultimo posto, dobbiamo dare qualcosa in più per dimostrarlo. Mister Bari è un grande allenatore e si è trovato in una situazione scomoda per cominciare a fare esperienza in prima squadra. I ragazzi sia nuovi che vecchi sono validi. In questi mesi non ci sta girando bene, ma quanto ad impegno e disciplina non si può rimproverare nulla alla squadra». Qual è il rimedio più urgente? «Prendiamo troppi gol, con più attenzione si può migliorare». Affrontare il miglior attacco non agevola.

Roberto Vicenzotto

Nuovo Pordenone alla ripartenza da re incontrastato

▶Neroverdi a Gemona per aggiungere tasselli all'obiettivo finale

CALCIO, PROMOZIONE

Promozione, torna il clima campionato. Apertura, quest'oggi, con la prima giornata di ritorno. Aprono il sipario Maranese - Cussignacco alle 14.30, con gli ospiti "orfani" di mister Moreno Caruso stoppato - in Coppa - fino a martedì 11 febbraio. Seguono, in contemporanea alle 15, Sedegliano - Ol3 e, per quel che concerne il Friuli Occidentale, Gemonese - Nuovo Pordenone 2024 in testacoda. I neroverdi del Noncello, guidati da Fabio Campaner, hanno chiuso l'andata con la corona di re d'inverno. Nella distanza delle 14 tappe sulle gambe ci sono 36 punti in saccoccia con a contorno il miglior attacco (34) e una difesa impenetrabile (otto). Numeri che, da soli, fanno tremare i polsi a tutti gli avversari. Nuovo Pordenone 2024, catapultato in estate in questa categoria, che non ha mai nascosto l'obiettivo finale: mettere il sigillo con tanto di salto di categoria al primo colpo. E lo strapotere della squadra allestita sotto il solleone è sotto gli occhi di tutti. Percorso netto, condito solo da tre pareggi. Il promo avversario a bloccarla a metà è stato il Calcio Aviano con al timone l'omonimo Mario Campaner: uno 0-0 alla quarta giornata che ha interrotto la striscia delle due vittorie con sei gol all'attivo e nessuno sulla casella opposta. In mezzo il riposo. Puntata numero nove, in anticipo: Spal Cordovado - Nuovo Pordenone 1-1. A fine novembre, giornata numero 12 sempre in anticipo Nuovo Pordenone 2024- Maranese 1-1. Preludio di un tris di vittorie anche se con 4 reti al passivo. Si riparte in quel di Gemona con i locali costretti nelle retrovie (13 i punti), in piena bagarre retrocessione. Collinari che hanno cominciato il campionato con mister Peter Kalin salutato a fine settembre virando dritti sull'ex difensore professionista Cleto Polonia dalle 360 partite tra la serie A, B e C1. Del resto allora la Gemonese viaggiava a quota zero in classifica generale con la casella dei gol realizzati ancora intatta e, dall'altra parte sette i palloni raccolti in fondo al proprio sacco. Il Nuovo Pordenone 2024, all'esordio, ne ha rifilati tre con gli autografi di Riccardo Lisotto, capitan Alberto Filippini e Marco Facca.

Sedegliano - Ol3 è confronto da paura con gara uno chiusa in parità (1-1). I padroni di casa sono primi salvi (19) a braccetto dell'Union Martignacco e arrivano dalla salutare vittoria sul Calcio Aviano (1-0) nel recentissimo posticipo dell'ultimo turno d'andata. Gli ospiti inseguono in tandem con la Maranese (18). Dietro Unione Smt)17), Torre (15), come detto Gemonese (13). A chiudere Spal Cordovado (10) e Cordenonese 3 S ancora a digiuno. Vista la classifica nelle retrovie, con ben sette retrocessioni senza appello al traguardo di primavera, se a Sedegliano si trema a Marano è apnea. Arriva il Cussignacco che di punti ne ha 20, ma ha appena conquistato le semifinali di Coppa estromettendo dalla corsa il Corva (23). In attesa dell'insindacabile verdetto del campo, anche in questo caso, l'andata si chiuse sull'1-1.

C.T.

LA SQUADRA DI CAMPANER IN ANTICIPO PER CONFERMARE IL TITOLO D'INVERNO

Coppa, il momento decisivo: ci si gioca l'accesso ai quarti

CALCIO DILETTANTI

Un sabato intasato. Anticipi anche in Coppa di Prima e Seconda. Al termine del giro passeranno ai quarti le leader dei raggruppamenti che, in questa stagione, hanno sette partecipanti ciascuno. In Prima el girone A, oggi alle 15 apre il match clou Virtus Roveredo - Rivolto. I virtussini sono al comando in doppia cifra (10) con riposo già effettuato. Gli uomini di mister Filippo Pessot non hanno mai perso. Arriva l'immediato inseguitore Rivolto che, nella medesima distanza delle quattro gare sulle gambe, viaggiano a quota nove senza macchia nella casella dei pareggi. Questa la classifica completa con turno di riposo per la Liventina San Odorico Oltre il tandem che s'incrocia questo pomeriggio ecco Reanese e Liventina San Odorico a sette, Basiliano (sei, riposo nel prossimo ultimo turno), Sacilese tre e San Leonardo a digiuno. Nel girone E anticipo per il Morsano di Luca Riola ormai estromesso dalla competizione. Appuntamento sempre alle 15 a San Canzian D'Isonzo. Ad attendere gli azzurri ci sarà la Bisiaca Romana che di punti ne ha sette ed è appaiata all'Isonzo. In vetta Teor e Sant'Andrea San Vito (che riposa) con 10 punti, Serenissima Pradamano, Isonzo e Romana Bisiaca (sette), Opicina e Morsano a digiuno e ormai con la testa al solo campionato che vede gli uomini di Riola nel ruolo di neo rientrati in categoria. In Seconda el raggruppamento C, alle 15.30, va in scena il confronto Treppo Grande - Valeriano Pinzano. Turno di riposo per l'Arteniese appena fatta sedere dallo stesso Spilimbergo targato Stefano Dorigo. Questa la classifica. A punteggio pieno scettro in mano allo Spilimbergo con 12 punti, 14 gol realizzati e solo tre all'incasso. Prima inseguitrice l'Arteniese con 9 punti. Completano Arzino 8, Valeriano Pinzano 7, Treppo Grande 6, Colloredo di Monte Albano 1 e Pagnacco a secco. Domani alle 14.30 occhi puntati sul derby Spilimbergo - Arzino. Treppo Grande (in virtù del poker subito per mano degli attuali leader), Colloredo Di Monte Albano e Pagnacco ormai out. A chiudere gli appuntamenti prefestivi, nel girone E, apre Gonars - Tiezzo 1954. Fischio d'inizio alle 14.30 con i padroni di casa in vetta condivisa con 9 punti nel forziere. Gemelli siamesi di Camino che domani attende la Ramuscellese. Sta a guardare la Pro Fagnigola che la settima scorsa ha abbracciato Lorenzo Lella quale nuovo timoniere a sostituire Alberto Marzinotto. Questa la classifica da cui si parte. Gonars e Camino 9, Fulgor e Ramuscellese 7, Tiezzo 1954 5, Palazzolo e Pro Fagnigola 3. Con la testa al campionato Tiezzo 1954 che sarà spettatore nell'ultimo turno, Palazzolo (per via degli scontri diretti) e Pro Fagnigola. Domani alle 14.30 sfida clou in Camino - Ramuscellese.

C.T.

VOLLEY

MT ECOSERVICE IN CASA PER BATTERE PADOVA

▸Chions Fiume Veneto deve provare a migliorare la situazione in classifica

▸Coach Biondi: «Gli ultimi successi ci hanno messo benzina nel motore»

Ultima giornata di andata per la B2 femminile. La Mt Ecoservice ospiterà domani alle 18 a Villotta il Cus Padova, mentre il Pordenone giocherà questa sera alle 20 al PalaGallini con il Bassano. In C rosa duello a distanza tra la capolista Autotorino e la Domovip, seconda a -1. Trasferta facile per la leader dei maschi Libertas Fiume Veneto a Trieste con l'Altura. In D derby tra Travesio e Favria.

B2 FEMMINILE

Obiettivo per il Chions Fiume Veneto sarà quello di migliorare la settima posizione in classifica. Dopo aver superato a San Zenone degli Ezzelini, la Carinatese, le Rondini giocheranno a Villotta con il Cus Padova che in classifica è decimo. «Il successo ottenuto nel trevigiano ci ha dato ulteriori stimoli per preparare al meglio l'ultima gara di andata - afferma il tecnico gialloblù, Alessio Biondi, alla vigilia del match - abbiamo lavorato sodo sulla gestione del "primo tocco" in difesa, sui palloni tattici e in ricezione. Proprio per questo speriamo di fare un ulteriore passo in avanti». In campo: Venturi al palleggio, Baldin opposta, Bassi e Viola in banda, Derugna e Defendi al centro, Del Savio libero. Pronte al cambio Ciakovic, Toffoli, Munzone e Bigaran. Non ci sarà Viola Scagnetto, convocata allo stage della Nazionale Italiana Under 16, guidata da Coach Mencarelli, al Centro Pavesi di Milano, da domani a martedì 21 gennaio. Voglia di riscatto per il Pordenone. Dopo lo stop subito a casa dell'imbattuta capolista Gps Schio, dove le naoniane hanno messo a dura prova le padrone di casa: ora c'è il desiderio di concretizzare il lavoro svolto. «Ho visto notevoli progressi della squadra - rassicura coach Valentino Reganaz - siamo maturi per tornare alla vittoria». In campo Carbone al palleggio, Cecco opposto, Bortolotti e Cotrer schiacciatrici, Zia e De Benedet centrali, Morettin libero. Pronte al cambio Feltrin e Ravagnin.

SERIE C

La capolista Autotorino Spilimbergo, dopo aver centrato il primo obiettivo della stagione, ovvero il titolo di campionesse d'Inverno utile per ottenere il pass per la semifinale di Coppa Regione che si giocherà a inizio febbraio, ospiterà (alle 20,30), l'Itas Ceccarelli Martignacco, con l'intenzione di proseguire la striscia positiva. Alle spalle della leader, la Domovip Porcia se la dovrà vedere al PalaCornacchia (alle 19,30) con la giovane formazione dell'EuroScholl Trieste. In cerca di conferme anche la Julia Gas Vis et Virtus Roveredo, di scena a Buja con la Pallavolo Maschio. Trasferta impegnativa a Duino Aurisina, per il sestetto dei Servizi Industriali Gis Sacile, opposto alla coriacea Zalet. In campo maschile il calendario proporrà un vero e proprio testa-coda per la capolista Libertas Fiume Veneto che gareggerà a Trieste con il fanalino di coda, Altura. Le giovani promesse della Tinet Vp Academy accoglieranno a Prata (alle 20,30) la seconda in graduatoria, Soca. Turno di riposo per il Pordenone che giocherà in ogni caso in amichevole domani alle 17 al PalaGallini, con la Rappresentativa Regionale. Buon momento per la squadra guidata da Daniel Cornacchia che è reduce da quattro successi consecutivi.

SERIE D

Nel comparto maschile i fari sono puntati sul derby di Travesio (alle 20,30), con i locali quarti a quota 24, opposti alla capolista Favria (30). Per i sanvitesi sarà un banco di prova importante, soprattutto dopo la battuta d'arresto subita a Gradisca d'Isonzo. In gara anche l'Apm Vp Academy che a Prata (alle 17,30) affronterà l'Albapont Cervignano. In campo femminile prosegue l'inseguimento della Izc Costruzioni alle prime della classe, Sartoria Trieste e Stella Rivignano che proprio questa sera si scontreranno, per determinare il primato del raggruppamento. Le Rondini di Chions Fiume Veneto saranno invece di scena a Cinto Caomaggiore per affrontare le "cugine" dell'Inova. Domani (domenica) la Carozzeria De Bortoli giocherà a Cordenons (alle 18) con il Soca, con l'intento di non perdere di vista la vetta.

Nazzareno Loreti

VOLLEY Le ragazze della Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto è attesa dal ritorno tra le mura amiche di Villotta per fronteggiare le avversarie del Cus Padova e migliorare la situazione in classifica

San Vito corsara al palazzetto di Cividale

CIVIDALE	**59**
SANVITESE	**64**

LONGOBARDI CIVIDALE: Vizzutti 2, Cera, Pica 2, Pagot 3, Della Bianca, Ariani 25, Grisi, Terpich 19, Poboni, Re 6, Dervisevic 2, Donkeng Temgoua n.e.. All. Milan.

SANVITESE: Aufiero, Fancello, Batagelj 3, Di Vico 1, Agrimi 21, Pannì 11, Osin 12, Cappello, Tuis 16. All. Bertinotti.

ARBITRI: Campanaro di Remanzacco e Bernardis di Manzano.

NOTE: parziali 14-21, 29-39, 45-52.

BASKET GIOVANILE

All'arrembaggio del palaGesteco di Cividale la Nuova Pallacanestro Sanvitese esibisce il suo spirito corsaro a cominciare da una prima frazione approcciata all'arma bianca: 1-11 è il significativo parziale in apertura di confronto. Per fortuna la Longobardi non si lascia andare. Nel finale Osin e Pannì faranno buona guardia al risultato. Così nelle altre sfide del decimo turno di andata del campionato Under 15 d'Eccellenza: Basket Cordovado-Rendimax Apu Udine 40-132 (17-34, 27-71, 33-103; Gentilini 12, Bierti 31), Is Industrial Service Ubc Udine-Pallacanestro Trieste 46-67 (8-18, 17-35, 35-50; Astner 16, Gaon 14), Azzurra Trieste-Falconstar Monfalcone 78-69 (25-18, 41-29, 60-53; Costantini 26, Skaljac 17), Pallacanestro Portogruaro-Basket Gradisca 69-37 (13-13, 31-24, 51-30; Fiscella 18, Humar 11), Zkb Dom Gorizia-Nuovo Basket 2000 Pordenone 66-71 (14-24, 34-36, 45-54; Michilini 27, Balas 20). La classifica: Rendimax, Azzurra 18; Pall. Trieste 14; Portogruaro 10; Gradisca, Nuovo Basket 2000, Is Industrial Service, Sanvitese 8; Falconstar, Zkb Dom, Longobardi 6; Cordovado. Il programma del prossimo turno: Pall. Trieste-Zkb Dom, Nuovo Basket 2000-Falconstar, Rendimax-Is Industrial Service, Gradisca-Cordovado, Longobardi-Azzurra, Sanvitese-Portogruaro (rinviata a data da destinarsi).

C.A.S.

CICLISMO

David Zanutta trova casa all'Astana Farà parte del team di sviluppo

David Zanutta, ex portacolori del Caneva e del Tiepolo Udine, vestirà nell'ormai prossima stagione la maglietta dell'Astana Development Team. Il muzzanese nel 2024 ha ottenuto dei piazzamenti importanti tra i quali il secondo posto a Vallefoglia nelle Marche ed è salito sul podio più basso in Veneto, Liguria, Toscana e anche a Corno di Rosazzo. Saranno 16 i corridori della rosa.

Al fianco dei confermati Artem Fofonov (Francia, 19 anni), Mattia Negrente (Italia, 19), Alexandre Vinokurov jr. (Kazakistan, 22), Ruslan Yelyubayev (Kazakistan, 22) e Simone Zanini (Italia, 20) si uniranno al team, oltre al friulano Zanutta, Alessio Delle Vedove (ex portacolori della veneto-friulana, Borgo Molino, 20), Luca Attolini (ex De Cecco Bergamo, 18 anni), Ludovico Mellano (ex Giorgi Bergamo 18), Pierre-Henri Basset (Francia, 20 anni), Lev Gonov (24 anni, apprendista della squadra 2024), Daniil Marukhin (Kazakistan, 25 anni, ha già gareggiato per l'Astana Qazaqstan Team nella passata stagione), Ivan Smirnov (25 anni, all'Astana Qazaqstan dal 2024), Gleb Syritsa (24 anni, all'Astana Qazaqstan dal 2024), Santiago Umba (Colombia, 22 anni, all'Astana Qazaqstan dal 2024) e Gustav Wang (Danimarca, 21 anni).

«Non solo abbiamo rinnovato, ma anche rafforzato la nostra formazione di team di sviluppo - ha dichiarato Alexandr Vinokourov, general manager del team - abbiamo posto l'accento sia sui giovani corridori che sugli atleti esperti che hanno già una significativa esperienza a livello professionistico. Questo mix di gioventù ed esperienza aiuterà la squadra a continuare i progressi che abbiamo visto già nella scorsa stagione. Credo che la squadra sia equilibrata e forte, capace di perseguire gli obiettivi ambiziosi che ci stiamo prefiggendo. Per l'intero progetto, questo costituisce una base che, in futuro, ci permetterà di rafforzare e rinnovare anche il nostro team principale. Tuttavia, consideriamo la squadra continentale non solo come la riserva più vicina, ma anche come una logica estensione della squadra professionistica. Pertanto, coinvolgeremo attivamente i corridori del team di sviluppo pure nelle gare più importanti».

Na.Lo.

Vis Spilimbergo terza con una partita ancora da recuperare

BASKET

Chiuso nello scorso fine settimana il girone d'andata, per la serie C è tempo di un primo bilancio per la Vis Spilimbergo. Terzo posto in classifica per capitan Passudetti e soci che hanno virato il torneo con un record 8-3 ed un incoraggiante terzo posto in classifica alle spalle di 3S Cordenons e BVO Caorle. Il tutto con una gara da recuperare, quella contro la Ueb Cividale B. Sabato, nella sfida contro il Neonis Vallenoncello si è vista una grande prova della squadra di coach Dario Starnoni, capace di ingabbiare difensivamente i giocatori cardine avversari. Ed è proprio la difesa il marchio di fabbrica della Vis di quest'anno che è, nel girone d'andata, la migliore in assoluto del torneo con meno di 59 punti concessi di media. Viceversa si deve e si può sicuramente fare qualcosa di più a livello offensivo rispetto a questa prima parte del campionato ma quanto visto in questo avvio di nuovo anno, inclusi i 26 punti a referto nel primo quarto contro il Neonis, fa sicuramente presagire qualcosa di buono per la parte finale del girone. Le cinque vittorie consecutive si qui conquistate, all'indomani del derby perso in casa contro l'Humus Sacile, hanno dato entusiasmo ad un gruppo che confida di ritrovare in condizione, nelle prossime settimane, tutti gli effettivi considerato che un paio di atleti non sono ancora al meglio fisicamente. La partita di sabato scorso è stata anche il debutto ufficiale, dopo l'inaugurazione avvenuta in mattinata con la presenza delle autorità cittadine e regionali, del restyling del PalaFavorita. Alle ore 18.30 arriverà infatti al PalaFavorita il Kontovel Trieste e l'obiettivo chiaro per la squadra biancoblù sarà solo uno: continuare la propria striscia vincente.

Cultura &Spettacoli

RASSEGNA REGIONALE DI TEATRO POPOLARE

Domenica, alle 16, all'Auditorium Concordia di Pordenone, andrà in scena "Terapia di gruppo" della compagnia Melodycendo di Udine.

Sabato 18 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

Il 26 luglio Lorenzo Jovanotti sarà protagonista di un concerto unico al No Borders Music Festival al quale possono partecipare solo 5.000 persone che arriveranno ai Laghi di Fusine in bicicletta

Jova per soli ciclisti

EVENTO

Il prossimo 26 luglio Lorenzo Jovanotti sarà protagonista di un evento straordinario: un concerto unico nel suo genere al No Borders Music Festival, che celebra il suo trentesimo anniversario ai Laghi di Fusine, al confine tra Italia, Austria e Slovenia. Come tutti i concerti del No Borders Music Festival l'appuntamento è fissato per le 14 e, in questa particolarissima occasione, il pubblico potrà raggiungere la location solo in bicicletta, scegliendo tra itinerari semplici, intermedi o articolati, proposti dagli organizzatori. Nessun accesso sarà consentito ad auto, moto o pedoni, rendendo questo evento un'occasione per trascorrere una giornata unica, riservata, però, solo a 5.000 persone.

AMICO DEL FRIULI

Il legame tra Jovanotti e il Friuli Venezia Giulia nasce con il debutto del Jova Beach Party 2019 e poi nel 2022. Sempre in questa regione, lo scorso novembre, le coste del Lido di Staranzano hanno ospitato le riprese del videoclip di Montecristo, il brano che Lorenzo ha scelto per accompagnare il suo ritorno alle scene dopo oltre due anni e che è diventato il brano simbolo della sua rinascita artistica e personale.

«Il concerto di Lorenzo Jovanotti ai Laghi di Fusine - afferma il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga - rappresenta un evento straordinario, che non solo celebra il trentesimo anniversario del No Borders Music Festival, ma costituisce anche una splendida occasione per promuovere il nostro territorio in modo unico e innovativo. La scelta di un concerto raggiungibile solo in bicicletta, attraverso percorsi immersi nella natura, è un'iniziativa che incarna perfettamente i valori di sostenibilità, inclusività e connessione con l'ambiente che caratterizzano il nostro Friuli Venezia Giulia e questa manifestazione. L'opportunità di scoprire le eccellenze locali e di vivere l'esperienza di Nova Gorica-Gorizia Capitale europea della Cultura 2025 è un'occasione imperdibile, che arricchirà ulteriormente la presenza a questo straordinario evento».

REQUISITI

Per partecipare al concerto, sarà necessario arrivare in bicicletta, con qualsiasi tipo di bici, partendo da dove si desidera. Gli spettatori potranno scegliere tra percorsi ciclistici adatti a ogni livello di preparazione. Ulteriori dettagli saranno comunicati sulla pagina nobordersmusicfestival.com e sui profili social ufficiali di No Borders Music Festival.

Il concerto ai Laghi di Fusine non sarà solo musica, ma un'esperienza totalizzante che riflette lo spirito di Jovanotti: sorprendere, innovare e connettere persone e territori attraverso emozioni indimenticabili.

JOVANNOTTI A novembre ha scelto il lido di Staranzano per il video di Montecristo (foto Simone Re)

Docufilm

Incontro con l'astrologa che fa avverare i sogni

Dopo la presentazione all'ultima Mostra del cinema di Venezia, al Toronto Film Festival e al Trieste Film Festival, arriva anche a Cinemazero, oggi, alle 21, "Wishing on a Star", docufilm prodotto dalla friulana Videomante e girato con il sostegno del Fondo per l'Audiovisivo del Fvg e della Fvg Film Commission. Ospiti della serata il regista Peter Kerekes, l'astrologa e protagonista Luciana De Leone e le clienti Adriana e Giuliana Vangone, che frequentano il suo studio ad Aiello del Friuli. Luciana, ha un metodo per far avverare i desideri dei suoi clienti. Tutto ciò che devono fare è intraprendere un viaggio nel giorno del loro compleanno verso una precisa destinazione.

Pordenonescrive parte dalle storie d'amore

CORSO

C'è tempo fino al 24 gennaio per iscriversi alla XVI edizione di Pordenonescrive, in programma dal 4 febbraio al 6 marzo, interamente su piattaforma digitale, in orario serale, sul filo rosso del tema "Come un romanzo".

In cattedra tre grandi scrittrici e bestseller: Federica Manzon, Premio Campiello 2024 per Alma, Francesca Giannone, Premio Bancarella per La portalettere e Stefania Auci, la celebrata narratrice della saga I leoni di Sicilia. Affiancheranno gli scrittori Alberto Garlini, ideatore e curatore della Scuola di Scrittura, e Gian Mario Villalta, direttore artistico di pordenonelegge.

Si parte, martedì 4 febbraio, con la lezione di Alberto Garlini intorno alla storia d'amore, un genere di successo che si può contaminare con altri generi, dal giallo al fantasy.

Storie umane di confine durante la Guerra fredda

LIBRI

In occasione di GO! 2025, Edicilo Editore continua il suo impegno per la Capitale europea della Cultura 2025. Venerdì prossimo, infatti, alle 18, all'interno della rassegna "I Colloqui dell'Abbazia. Il Viaggio della carta geografica di Livio Felluga", presenterà "Storie dal confine. Aneddoti, curiosità e memorie di qua e di là della Cortina di Ferro a Nordest", il nuovo libro di Donatella Tretjak e Guido Barella, giornalisti che hanno lavorato sul confine italo-sloveno. Il libro racconta la vita lungo il confine durante la Guerra Fredda e fino alla caduta della Cortina di ferro, attraverso aneddoti, curiosità e storie umane, aprendo uno spaccato nella vita delle popolazioni che, nonostante le barriere fisiche e ideologiche, hanno sempre trovato modi per convivere, collaborare e condividere cultura, tradizioni e speranze.

Teatro

Angelo Duro sbanca e raddoppia al Teatro Nuovo

**Angelo Duro, a grande richiesta, raddoppia al Teatro nuovo Giovanni da Udine, annunciando la seconda data del suo nuovo spettacolo teatrale "Io sono la fine del mondo", scritto a quattro mani con il regista Gennaro Nunziante (biglietti in vendita, dalle 14 di lunedì, online, su Eilo.it, Ticketone.it, nei punti vendita e alle biglietterie del teatro (da martedì 21 gennaio). Dissacrante, irriverente, politicamente scorretto e senza "peli sulla lingua", Angelo Duro è uno dei più originali e amati comici italiani ed è stato definito "il perfetto rappresentante della società del malessere, un faro che illumina l'inverno del nostro scontento". Dopo il successo degli ultimi anni nei teatri, in tv e nell'editoria, si è appena confermato anche al cinema con "Io sono la fine del mondo", il film scritto a quattro mani da Angelo Duro col regista Gennaro Nunziante che è al primo posto del box office italiano, fin dal suo primo giorno di uscita, lo scorso 9 gennaio, e ha infranto il record del miglior primo weekend degli ultimi due anni.
A grande richiesta, Angelo Duro raddoppia a Udine e oggi viene annunciata la seconda data del nuovo spettacolo teatrale "Ho tre belle notizie", che andrà in scena al Teatro Nuovo Giovanni da Udine il 6 e 7 maggio 2025. Nato a Palermo 42 anni fa, Angelo Duro nel 2010 viene notato da Davide Parenti, che lo ingaggia a Le Iene e, da quel momento, la storia del suo personaggio si scrive da sola: è l'opposto del "bravo ragazzo". La sua comicità attinge al politicamente scorretto "spinto" e la sua cifra stilistica è una provocazione permanente.**

Al Maurensig un Bergonzoni da tutto esaurito

TEATRO

Tutto esaurito, al Teatro Paolo Maurensig di Feletto Umberto, per Alessandro Bergonzoni e il suo spettacolo "Arrivano i Dunque", che era già andato in scena, in anteprima, a Sacile, lo scorso ottobre.

A una settimana dall'attesa apertura del sipario, al Teatro Paolo Maurensig di Feletto Umberto, il nuovo spettacolo di Alessandro Bergonzoni, "Arrivano i Dunque" (avannotti, sole blu e la storia della giovane saracinesca), registra già il tutto esaurito in prevendita. L'appuntamento, in programma venerdì 24 gennaio, alle 20.30, fa parte della stagione teatrale promossa dal Circuito Ert Fvg e dalla Fondazione Bon. Lo spettacolo aveva già ottenuto il sold out nella data "zero", ospitata lo scorso ottobre al Teatro Zancanaro di Sacile.

Quella di Alessandro Bergonzoni - attore, scrittore, drammaturgo e maestro del paradosso - è una figura che attraversa e reinventa le frontiere dell'arte con la sua cifra stilistica inconfondibile, fatta di giochi di parole, riflessioni esistenziali e voli pindarici che confondono il confine tra reale e surreale. Nella sua carriera, iniziata nei primi anni Ottanta, ha saputo sempre sorprendere il pubblico, spingendolo a guardare la realtà con uno sguardo nuovo e provocatorio.

«Un'asta dei pensieri. Cerco il miglior (s)offerente per mettere all'incanto il verso delle cose: magari d'uccello o di poeta». Con Arrivano i Dunque, Bergonzoni porta in scena il suo universo immaginifico, fatto di pensieri inaspettati e ragionamenti fulminei, in cui ogni parola sembra vivere di vita propria, mentre tutto si mescola in un'architettura di comicità, ironia e riflessione filosofica. Come spesso accade nelle sue creazioni, la lingua si piega, si frantuma e si ricostruisce in un viaggio che, sotto la superficie del gioco, nasconde una critica acuta e profonda della società contemporanea.

IL CABARETTISTA, DRAMMATURGO, COMICO, SCRITTORE, UMORISTA, ATTORE E PAROLIERE VENERDÌ PROSSIMO A FELETTO

Alessandro Bergonzoni ha all'attivo quindici spettacoli teatrali e sei libri. Nel cinema ha lavorato con Roberto Benigni, in Pinocchio (2001), e con Mimmo Paladino in "Quijote" (2006). Da anni cura la rubrica Aprimi Cielo per il Venerdì di Repubblica e "Il pensato del giorno" su Robinson. Dal 2005 si è avvicinato al mondo dell'arte, esponendo le sue creazioni in diverse gallerie e musei. Oltre al suo impegno teatrale e artistico, tiene incontri su temi come il coma, la malattia e il mondo carcerario. Ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti, tra cui il Premio della Critica (2005), il Premio Ubu (2009) e il Premio Montale Fuori di Casa, sezione Satura (2023).

Ha anche collaborato con il gruppo musicale degli Stadio che lo ha coinvolto, nel 1991, come autore del "concept" presente nei credits dell'album "Siamo tutti elefanti inventati" (anche il titolo è opera di Bergonzoni).

Pittura

Personale di Pezzutto alla galleria di Prata

Il pittore vedutista Claudio Pezzutto torna a Prata, suo paese di origine, con la mostra personale "C'era una volta... e non solo", che verrà inaugurata oggi pomeriggio alla Galleria comunale di piazza Wanda Meyer. Il Ctg Kennedy ha invitato l'artista, che attualmente vive e lavora in provincia di Treviso, ad aprire il calendario 2025 della galleria, gestita dall'associazione con la collaborazione dell'assessorato alla cultura. Pezzutto ha partecipato a numerose mostre in Veneto, Lombardia e Fvg.

cr.sp.

I "diavoli delle foreste" si riposano al Museo

FOTOGRAFIA

"Krampus, i diavoli delle foreste" è il titolo della mostra fotografica in corso, fino al 9 febbraio, nel Museo Etnografico del Friuli, a Udine. La personale di Roberto Masiero, fotografo padovano di esperienza quindicennale nella pubblicità e nel fashion, nasce dopo cinque anni di reportage nella zona del Tarvisiano, per raccontare la tradizione di questi mostri spaventosi e la festa dedicata ai bambini nel giorno di San Nicolò. L'esposizione prende vita grazie al contributo della Regione Fvg, in un contesto multimediale che vede i Krampus protagonisti anche di un libro-catalogo dell'autore e di una serie di iniziative didattiche per le scuole.

La pausa invernale cittadina di questi esseri diabolici, consentirà a tutti di scoprirne gli abiti, i nascondigli segreti e la misteriosa vita nei boschi ...e ai più piccoli di esserne del tutto rapiti. Il progetto racconta, attraverso scatti inediti, la figura dei Krampus, fotografati in diversi contesti paesaggistici della nostra Regione. Nascosti tra la vegetazione, osservano e giudicano la condotta dei più piccoli ogni giorno dell'anno. Attraverso il suo obiettivo, Roberto Masiero è andato a indagare la presenza di tali creature, restituendoci una coinvolgente testimonianza fotografica ed etnografica, di un'antica leggenda che diventa realtà ogni dicembre.

KRAMPUS I mostri vivono in mezzo agli alberi e ci controllano

Concerto

Lûs ensemble prolunga il Natale

Si respira ancora aria di Natale a Tavagnacco. Oggi, alle 20.30, al Teatro Maurensig di Feletto, sarà protagonista il "Lûs ensemble", per un programma tra musica barocca e celtica. Sul palco Lucia Clonfero (violino), Chiara Callesella (violino e voce), Elena Allegretto (viola), Antonella Macchion (violoncello) e Arno Barzan (pianoforte/tastiere). Il programma spazierà dal Concerto alla rustica di Antonio Vivaldi al Concerto grosso "per la notte di Natale" di Arcangelo Corelli, dal 3° tempo dalla suite per archi di O, Waly waly di John Rutter a Highland Holiday e un medley natalizio di Celtic Christmas composto da David Giardiniere. Non mancheranno diverse altre famose Christmas carols, per riportare indietro le lancette di un mese e immergersi così, ancora per una volta, nelle calde atmosfere natalizie.

OGGI

Sabato 18 gennaio

Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Francesca Bitossi** di Azzano Decimo, che oggi festeggerà il suo ventesimo compleanno, da mamma Lorenza, papà Giulio e dal fratello Vincenzo.

FARMACIE

PORDENONE

▶**Badanai, piazzale Risorgimento 27**

CORDENONS

▶**Perissinotti, via Giotto 24**

FONTANAFREDDA

▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49 - Nave**

FIUME VENETO

▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

SAN VITO AL T.

▶**Comunale, via Del Progresso 1/b**

SAN GIORGIO DELLA R.

▶**Zardo, via Stretta 2**

MANIAGO

▶**Farmacia Fioretti, via Umberto I, 39.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DIAMANTI» di F.Ozpetek 14 - 16.30 - 18.45. **«HERE»** di R.Zemeckis 14.15 - 19.30. **«LE OCCASIONI DELL'AMORE»** di S.BrizÃ© 14.15. **«MARIA»** di P.Larrain 14.15 - 17 - 21.30. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ² 16.15 - 18.30 - 14.30 - 21.30. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 16.30 - 19 - 21.15. **«WISHING ON A STAR»** di P.Kerekes 21.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IO SONO LA FINE DEL MONDO» di G.Nunziante 14 - 15.10 - 16.40 - 17.30 - 19.50 - 21.30 - 22.20. **«TOYS - GIOCATTOLI ALLA RISCOSSA»** di J.Degruson 14.05 - 16.20. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 14.10 - 16.30 - 17.20 - 19.05. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ² 14.20 - 16 - 19.10 - 21.20 - 22.10. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 14.30 - 17 - 19.40. **«WOLF MAN»** di L.Whannell 14.40 - 17.10 - 20 - 22.30. **«OH, CANADA - I TRADIMENTI»** di P.Schrader 15.20 - 20.20 - 22.25. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 17.40. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 18.30 - 21.40. **«WOLF MAN»** di L.Whannell 19. **«HERE»** di R.Zemeckis 19.30 - 22. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 22.40.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«CONCLAVE» di E.Berger 21. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«L'ABBAGLIO» di R.Andò 16.25 - 19 - 21.35. **«L'ORCHESTRA STONATA»** di E.Courcol 17.30. **«HERE»** di R.Zemeckis 14.20 - 21.25. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 14.25 - 19 - 21.55. **«SONIC 3 - IL FILM»** 15 - 17. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 16.25 - 19.25 - 22. **«CONCLAVE»** di E.Berger 17.10. **«MARIA»** di P.Larrain 14.45 - 19.30. **«OH, CANADA - I TRADIMENTI»** di P.Schrader 14.30 - 19.30. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 21.35.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«IO SONO LA FINE DEL MONDO» di G.Nunziante 14 - 17.10 - 19.35 - 21.30 - 23.50. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 14.05 - 16.20 - 18.25 - 21.15. **«BETTER MAN»** di M.Gracey 14.20. **«IO E TE DOBBIAMO PARLARE»** di A.Siani 14.25 - 23.25. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 14.30. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 14.50 - 20.10 - 23. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 15.05 - 18.05. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ² 15.20 - 17.45 - 19.15 - 21 - 22.30. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 15.35 - 22.45. **«TOYS - GIOCATTOLI ALLA RISCOSSA»** 15.40 - 18.55. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 15.50 - 18.40 - 20.45. **«HERE»** di R.Zemeckis 16.35 - 19.55. **«MARIA»** di P.Larrain 17. **«WOLF MAN»** di L.Whannell 17.30 - 22. **«OH, CANADA - I TRADIMENTI»** 18 - 19.30 - 22. **«CONCLAVE»** di E.Berger 20.30 - 23.15. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 21.45.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TOYS - GIOCATTOLI ALLA RISCOSSA» di J.Degruson 14.45 - 15.45. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 15 - 16 - 17.30. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 15 - 17 - 19 - 21. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 15 - 17.30 - 18.30. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ² 15.15 - 18 - 20.45. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 15.30. **«OH, CANADA - I TRADIMENTI»** di P.Schrader 15.30 - 20.45. **«WOLF MAN»** di L.Whannell 16.45 - 19 - 21.15. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 18. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 18 - 20.45. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 18 - 20.45. **«MARIA»** di P.Larrain 20. **«HERE»** di R.Zemeckis 20. **«CONCLAVE»** di E.Berger 21.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

G
Sabato 18 Gennaio 2025
www.gazzettino.it